



CON SAKINEH



**La divisione del sindacato è vantaggiosa per il Governo a breve ma è un danno incalcolabile per il futuro dell'Italia. E alla fine perdono tutti: lavoratori, imprese, Paese.**

Guglielmo Epifani, 21 ottobre 2010

OGGI CON NOI... *Umberto Ranieri, Lidia Ravera, Francesca Fornario, Bill Emmott, Marina Sereni*

**DAL MIRACOLO ALLA GUERRA** Tra i rifiuti anche lo spot elettorale del Cav.



## IL BIDONE

### Inferno a Terzigno

La situazione è precipitata: blocchi, scontri e feriti. Venti agenti contusi Manganeli: «Useremo la forza»

### Traditi dal governo

A Boscoreale la gente brucia il tricolore. «Ci hanno lasciati soli» Il sindaco: pronto a dimettermi

### «Caso sfuggito di mano»

Dopo tanta propaganda anche Berlusconi è preoccupato: e oggi convoca il vertice di governo

→ ALLE PAGINE 4-9

**Il premier-padrone fa causa a Report Authority, alt a Tg1**

**Attacco a Gabanelli** su Antigua Calabrò: troppa destra da Minzolini

→ ALLE PAGINE 16-17



**Lodo Alfano «reiterabile»**  
**Ma sulla giustizia crepe coi finiani**

**Bocciato** emendamento Pd, Silvio «immune» a vita? → ALLE PAGINE 10-13

**RC Auto?**  
chiama gratis  
800-070762

www.linear.it


**UMBERTO  
RANIERI**

## L'editoriale

# Dal miracolo all'inferno

Nella sua semplicità, la verità è una: i cittadini non credono più alle cicliche promesse di chi, ad ogni emergenza rifiuti in Campania, solennemente riconferma impegni che non vengono mantenuti. Questa la ragione di fondo di quanto sta accadendo nei comuni vesuviani e in particolare a Terzigno. La gente protesta perché nel proprio territorio sono stati impiantate per lunghi anni discariche senza che mai si avviasse la bonifica dei siti. L'aria è diventata irrespirabile, l'ambiente è stato compromesso, la vita è diventata un inferno ma non si è provveduto ad arginare il degrado nemmeno quando nuove tecnologie lo avrebbero consentito. I fatti parlano chiaro: l'impianto di Terzigno ha funzionato per anni senza mai essere messo in sicurezza. È intervenuta addirittura la commissione europea per denunciare che il sito presentava una serie di carenze gravi, erano stati rilevati dei cedimenti strutturali delle pareti che avrebbero potuto estendersi all'intera superficie: nel cuore di un territorio che fa parte del parco del Vesuvio! In una situazione del genere il governo ha autorizzato una seconda discarica a Terzigno, nella cava Vitiello, un vaso che non è stato mai messo in sicurezza. Di qui l'indignazione dei cittadini.

Alla luce di quanto sta accadendo appare chiaro che quando il presidente del Consiglio trasformava Napoli in una tribuna per

proclamare conclusa l'emergenza faceva un po' di propaganda a buon mercato su una questione serissima. Sono trascorsi due anni dalla precedente drammatica crisi dei rifiuti a Napoli, la sensazione è di essere allo stesso punto. Cosa ha da dire Bertolaso, che ha avuto carta bianca per due anni, della situazione di estrema difficoltà in cui si dibattono Napoli e la Campania?

Ora occorre rimboccarsi le maniche per scongiurare il rischio che la situazione sfugga del tutto di mano e precipiti nel caos. A Napoli è indispensabile uno sforzo straordinario per avviare la raccolta differenziata e recuperare i ritardi che si sono accumulati in questa direzione.

**E tuttavia** qualcuno dovrà spiegare perché il governo non ha mantenuto l'accordo firmato con i comuni campani nel 2008 che prevedeva "compensazioni ambientali" per decine di milioni di euro essenziali per avviare la raccolta differenziata e per bonificare alcuni siti particolarmente compromessi. Perché dei cinque impianti previsti per la trasformazione della frazione umida dei rifiuti in "compost", un fertilizzante per l'agricoltura, ne è stato realizzato solo uno? Perché il termovalorizzatore di Acerra non funziona pieno regime e nessun responsabile dice una parola definitiva sullo stato dell'impianto? È ora infine di prendere atto che c'è stata una grande improvvisazione nel modo in cui le competenze sono passate dal commissariato agli enti locali. Si è creata una ulteriore confusione di compiti tra comuni e province con aggravii di costi.

È il caso di parlarsi chiaro: nella situazione drammatica che si è creata è indispensabile uno sforzo comune delle istituzioni per riprendere il bandolo della matassa. Cominci il governo a dare dei segnali di voler cambiare rotta.

## Oggi nel giornale

PAG. 14-15 ■ ITALIA

**P3, il ministro Alfano si occupò delle liste di Formigoni**



PAG. 26-27 ■ MONDO

**Dalla Ue premio Sakharov a Farinas dissidente cubano**



PAG. 20-21 ■ ITALIA

**Sarah, Sabrina resta in carcere «Deciso contributo al delitto»**



PAG. 32-33 ■ L'INTERVISTA

**Visco: tassare le transazioni finanziarie**

PAG. 22-23 ■ ITALIA

**Acqua pubblica, il piano del Pd**

PAG. 28-29 ■ MONDO

**Quindici anni fa l'omicidio di Rabin**

PAG. 38-39 ■ CULTURE

**Ginsborg, la storia e l'Italia**

PAG. 46-47 ■ SPORT

**Napoli-Liverpool, due agenti feriti**



aliberti **collabroccini**

IN LIBRERIA

David De Filippi

**Fantozzi**

**aveva ragione**

Manuale per un management assolutamente catastrofico.



aliberti **collabroccini**

## Staino



## Par condicio Benignissimo

Lidia Ravera

Nell'era dei prodotti di serie, nel pieno dell'omologazione, fra schiere di replicanti e servili mediocrità premiate, Benigni resta un pezzo unico. È unica e inimitabile la mobilità corporea che contrasta con la fissità sorpresa di quel suo sguardo programmaticamente innocente. È unica la sua voce, capace di localizzare l'arte (quella Divina Commedia filologicamente perfetta eppure ruspante, quasi fosse stata concepita nel cortile dietro casa) e di globalizzare la comicità (ricordate la cerimonia degli oscar?). I pezzi unici costano, nel mondo mercato. Li paghi perché ti rendono. Bisogna cambiare mondo? D'accordo. Allora, impegnamoci in un esercizio di comunismo. Lesson One: stabiliamo in 1500 euro al mese la cifra minima per sopravvivere oggi in Italia ed eroghiamo detta somma a qualsiasi lavoratore del settore audiovisivo. A cominciare da Mauro Masi.



Roberto Benigni

## Duemiladieci battute

Francesca Fornario

# Il plastico della villetta intestato a un società off-shore



**D**ialogo tra parlamentari del Pdl. «Te lo sei visto l'altra sera Porta a Porta?». «Certo, non me ne perdo una. Grande Vespa, ha ricostruito il delitto Scazzi. Ma il quadro è così pieno di contraddizioni che il plastico della villetta dei Misseri risulta intestato a una società off shore». «Anche io guardo un sacco la tele. Ogni tanto mi dico che non va bene, che non posso stare tutto il giorno senza fare niente, che dovrei tenere il cervello in allenamento». «Sì, me lo dice anche mia moglie. Io ho provato con le parole crociate. Anche perché la tv, dopo un po', stufa». «E infatti Fazio e Saviano io me li sarei visti volentieri, ma poi è arrivato Masi...». «L'

ha buttata suoi soldi, dice che ne volevano troppi». «Ma se Benigni ha detto che viene anche gratis! Deve avere come agente Gianpaolo Tarantini». «A proposito, guarda che il capo accelera di nuovo sulla giustizia». «Secondo me esagera. È così ottimista che ha annunciato che entro il 2013 fermerà le procure di Salerno e Reggio Calabria». «Io per un attimo ho sperato che gli bastasse il Lodo Alfano». «Pazzesco, ti rendi conto che lo ha approvato anche Fini?! E io che c'ero quasi cascato...». «Già, il problema è che è retroattivo». «Il lodo?». «No, Fini». «E ora si riparte con le intercettazioni. Tutto il giorno a spingere un pulsante. È alienante. Ma tu ci pensi mai a

come sarebbe governare davvero? Occuparsi dei problemi del paese, discutere delle leggi...». «Sì. Ma poi mi rifugio nel giardinaggio. Il segreto è avere un hobby. Una cosa che ti tenga occupato. senno non ti passa più». «Però sarebbe bello fare qualcosa. Non so... magari anche a livello di volontariato. Così, per sentirsi utile agli altri. Per esempio, quando vedo quei poveretti a Tersigno, mi dico che qualcuno dovrebbe occuparsi di quelle persone». «Già. Ci sono stati ancora scontri, ieri hanno anche bruciato un tricolore. È dovuto intervenire Maroni». «E che ha detto?». «Ragazzi, non è il momento di fare campagna elettorale». «Giardinaggio, hai detto?». ❖

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA

BONECHI



## Dal miracolo alla guerra

### L'INTIFADA CAMPANA

**A SINISTRA** Il lancio di pietre, petardi e rudimentali bottiglie incendiarie da parte dei manifestanti all'indirizzo dei mezzi delle forze dell'Ordine schierati a difesa delle strade di accesso alla discarica di Terzigno

**AL CENTRO** Autocompattatori che avevano sversato rifiuti nella discarica Sari di Terzigno ) dati alle fiamme a Boscoreale.

**A DESTRA** Manifestanti fermati dalle forze dell'ordine durante gli scontri. Alla fine della giornata si conteranno una ventina di feriti



Foto Ansa

→ **Ormai è un bollettino di guerra** La tregua dura poco, nella notte si riaccendono gli incidenti

→ **A Boscoreale** fiamme al tricolore. 20 agenti contusi, 16 automezzi danneggiati

# Inferno Terzigno, fermi e feriti E la spazzatura si accumula

È un bollettino di guerra: venti agenti feriti, mezzi danneggiati, autocompattatori bruciati. La tregua a Terzigno non regge, sassaiole, scontri e incidenti. E i rifiuti continuano ad accumularsi.

#### MASSIMILIANO AMATO

TERZIGNO  
attualita@unita.it

Alle otto di sera di un altro giorno da cani ci si prepara ad una nuova nottata di scontri violenti. Alla Rotonda di via Panoramica, punto di interscambio tra Boscoreale, Terzigno e Trecase, una cinquantina di poliziotti in assetto antiguerriglia presidia uno dei due varchi utili per accedere alla cava Sari. Tra gli agenti e la folla, che s'ingrossa sempre di più con il passare dei minuti, la carcassa di un'auto bruciata coricata su un fianco. L'altro varco è in mano ai manifestanti, tappato con vecchi mobili, elettrodomesti-

ci, tronchi d'albero. Terzigno è praticamente isolata dal resto del comprensorio: tutte le strade d'accesso sono ostruite, arrivarci è un'impresa, ora che anche sulla linea di confine tra Boscoreale e Boscotrecase, borghi borbonici pavimentati con basolato e pietra lavica, la gente ha rovesciato di tutto per strada: vecchi materassi, divani sventrati, cumuli di sacchetti dai quali trabocca di tutto. Se la nottata è stata tremenda, la giornata è stata anche peggio. Il bilancio, ancora parziale nella serata di ieri, parlava di 20 agenti contusi, 16 automezzi delle forze dell'ordine danneggiati, 5 compattatori bruciati.

L'intifada vesuviana è ripresa, cruenta, nove minuti dopo la mezzanotte. Solo un paio d'ore prima si era diffusa la notizia dell'apertura della seconda discarica ai piedi del vulcano, annunciata dal presidente della Provincia di Napoli, Luigi Cesaro, al termine di una riunione romana dei parlamentari campani del

Pdl. Dalla folla inferocita sono partiti alcuni petardi in direzione di carabinieri e polizia, che hanno risposto con il lancio di numerosi lacrimogeni. L'iniziativa delle forze dell'ordine ha avuto l'effetto di esacerbare ancora di più gli animi: è cominciata una fitta sassaiola, un giornalista di Sky Tg 24, che stava raccontando gli scontri in diretta, è stato colpito

#### Fitta sassaiola Colpito anche un giornalista di Sky durante la diretta

da un sasso ad una guancia. Tra l'una di notte e le cinque del mattino, l'orario in cui di solito alla Rotonda si affacciano gli autocompattatori provenienti da tutta la provincia napoletana, ci sono state tre cariche. Tra la gente che, spaventata, si ritraeva, è scattata un'autentica caccia all'uomo, con i poliziotti e i cara-

binieri che, secondo il racconto dei manifestanti, hanno cominciato a manganellare chiunque avessero a tiro. Alcuni manifestanti sono stati raggiunti e bloccati all'interno di un deposito di bibite, mentre i blindati percorrevano la via Panoramica a forte velocità per inseguire chi scappava. Due persone, una donna ed un ragazzo, sono stati fermati e successivamente rilasciati. Altre tre hanno riferito di essere rimaste contuse negli scontri. Tra la prima e la seconda carica, intorno alle due, c'è stato anche un momento goliardico: qualcuno ha fatto esplodere una batteria di fuochi d'artificio, tra gli applausi della folla. La situazione è tornata alla normalità quando il sole ormai era già alto, e la Rotonda, via Zabatta e le altre strade che portano alla discarica si sono lentamente svuotate, sul terreno i segni della battaglia notturna.

La tregua è durata solo poche ore. La guerriglia, che da giorni ormai continua a seguire tecniche e percor-

Foto Ansa



Foto Ansa



si che gli investigatori non riescono ancora a mettere a fuoco, si è spostata dalle zone periferiche ai centri urbani. Intorno alle 11, un gruppo di manifestanti, con spranghe di ferro, si è riversato nel centro di Boscoreale. Miravano alle vetrine dei negozi: secondo il racconto di un testimone oculare, però, ne avrebbero infranta solo una, disperdendosi subito dopo. Ma la notizia, rilanciata dalle agenzie e dai telegiornali, ha sollevato un'ondata di panico, con molte mamme che sono corse a scuola a ritirare i figli anzitempo. Sempre nel centro di Boscoreale, in piazza Pace, intanto, veniva dato alle fiamme un tricolore, mentre quello esposto al balcone del Comune veniva collocato a mezz'asta. Intorno alle 14, la ten-

### **Ondata di panico** Molte mamme hanno portato via i figli da scuola

sione è risalita. I mezzi della polizia che scortavano i compattatori sono stati bersagliati da un fitto lancio di pietre. Sono seguite tre ore di ordinaria follia: sassaiole, manganellate, lancio di lacrimogeni. Il caos, insomma. A Napoli città, intanto, restano a terra 1400 tonnellate di spazzatura. Ma la guerra della monnezza ha vari fronti: anche nel Sannio è dovuta intervenire la polizia per rimuovere il blocco promosso dal sindaco di Sant'Arcangelo Trimonte, Romeo Pisani, che protesta contro il conferimento dei rifiuti da altre province nello sversatoio del paese. ♦

## **Berlusconi ammette: «Il problema rifiuti ci è sfuggito di mano»**

**Berlusconi convoca «d'urgenza» una riunione a cui parteciperà anche Maroni. Il ministro dell'Ambiente accusa: «Dove sono finiti i soldi per risarcire i territori che ospitano gli impianti?». E parla di 47 milioni l'anno. Mai visti.**

**MARIAGRAZIA GERINA**

ROMA  
mgerina@unita.it

**E** adesso anche Berlusconi è costretto ad ammetterlo. L'emergenza rifiuti da lui «risolta» è ancora lì. Può al più metterci davanti l'aggettivo «nuova» per attenuare la puzza che arriva fino a Palazzo Chigi. Ma deve farci i conti. E deve farlo «d'urgenza». Perché tra una cartolina di Napoli e un annuncio la situazione è di nuovo precipitata. «Per risolvere la nuova emergenza rifiuti a Napoli e in Campania il Presidente del Consiglio ha fissato una riunione d'urgenza con i ministri interessati che si terrà probabilmente domani», recita la nota diffusa ieri pomeriggio dal suo ufficio stampa.

Roba da Rifiuti Anno Zero. Sono lontani i tempi in cui l'intero governo

si trasferiva, in gran pompa, a Napoli, per proclamare la fine dell'emergenza. Due anni dopo, siamo di nuovo agli scontri davanti alle discariche. E al vertice di Palazzo. «Ci vuole una soluzione drastica», ripete ai suoi Berlusconi, ammettendo, lontano dalle telecamere, che il «caso rifiuti» gli sia «sfuggito di mano». La situazione a Napoli è «preoccupante», confessa. E - parla sua - c'è poco da essere ottimisti. Visto che mancano strutture adeguate che possano portare ad

### **Il segretario del Pd «I miracoli li buttino in discarica: lì sta succedendo l'iradiddio»**

una rapida soluzione del problema. Ma continuare a gettare la croce addosso al sindaco di Napoli, evidentemente, sembra un po' debole anche a lui. Per questo, senza andare a Napoli, ha convocato tutti a Palazzo Chigi. Letta, Bertolaso, il presidente della Campania Caldoro, i Ministri dell'Economia, dell'Interno e dell'Ambiente.

Al vertice, prenderà parte anche

Maroni perché l'emergenza rifiuti è di nuovo, drammaticamente, questione di ordine pubblico. Lo stesso capo della polizia, Antonio Manganello, ha parlato di «rammarico per il fatto che temi che altri soggetti sono chiamati a risolvere trovino in un ruolo di supplenza le forze di polizia».

Mentre la risposta del governo continua ad essere l'apertura della nuova discarica a Cava Vitiello. L'esecutivo non ha intenzione di fare marcia indietro. Lì - spiega - andrebbero sversati i rifiuti già trattati, secchi e non quelli umidi che puzzano. Però perché fin qui nelle altre discariche è avvenuto esattamente il contrario?

L'altra grande questione irrisolta è quella dei risarcimenti per i territori che ospitano gli impianti per il trattamento dei rifiuti. «È quel che avevo chiesto ma il Piano non è partito», accusa il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo. «C'è un problema di trasferimento di risorse», spiega scandendo la cifra di 47 milioni per tre anni. La risposta dovrebbe dargliela oggi Tremonti in Cdm. «Lasciamo lavorare il presidente e troverà la soluzione giusta», assicura il sindaco di Terzigno, Auricchio.

«Ma non ci si raccontino più miracoli», attacca il segretario del Pd Pier Luigi Bersani: «lì sta succedendo l'iradiddio». Mentre il senatore dell'Idv Nello Di Nardo chiede che Berlusconi vada subito in parlamento a riferire sull'emergenza e sui disordini di Terzigno: «Come mai ora non va più a Napoli a farsi fotografare con la scopa in mano?». ♦

Dal miracolo  
alla guerraL'INTIFADA  
CAMPANA

**RABBIA E VIOLENZE** Un momento degli scontri scoppiati tra manifestanti e forze dell'ordine a Terzigno

**ROGHI** Macchine bruciate, polizia in assetto anti sommossa, pietre che volano. La situazione è tesissima, la gente stanca di vivere nel quadrilatero della «monnezza»

**TRICOLORE BRUCIATO** A Boscoreale i cittadini danno fuoco alla bandiera italiana. «Traditi dal governo. Di noi si sono dimenticati». E si ribellano a modo loro



# Due paesi e un solo rogo

## «Siamo la discarica d'Europa»

Brucia Terzigno-Belfast, brucia Boscoreale. E nel pomeriggio di ieri ad accendere la rabbia anche la notizia falsa di un ragazzo morto. Il sindaco col megafono: «A Roma il Pdl non ci ha neppure ricevuti»

### Il reportage

**JOLANDA BUFALINI**

INVIATA A TERZIGNO  
jbufalini@unita.it

**N**on si passa, a Terzigno «non potete arrivare», Boscoreale? «Nemmeno, a meno che non facciate il giro da dietro». «Seguitemi vi ci porto io». Eccoci, finalmente, Terzigno-Belfast, l'odore acre degli pneumatici che bruciano prende alla gola, la prima barricata: ferro e materassi, più in là, superata piazza Passanti, ecco un furgone bruciato, poi l'auto che dicono fosse una Punto della polizia e poi i camion della nettezza urbana, compattatori di cui alcuni nuovi. Mastodonti bruciati in tutto o in parte. Taniche di benzina, ragazzini arrivano con le taniche e poi i secchi. Portano via la benzi-

na dai giganteschi serbatoi. I negozi sono sbarrati. Racconta un ragazzo del comitato: «Non è vero che abbiamo distrutto tutto a Boscoreale, in frantumi è andata solo una vetrina». Ma i negozianti hanno paura, cittadina «del vino e della pietra vulcanica» recita il cartello di benvenuto, ma ora nella cava di lava ci vogliono portare di tutto, è il buco più grande d'Europa e lo vogliono riempire «con l'amianto, con i rifiuti speciali degli ospedali», perché «a Napoli non c'è differenziata, perché i camion arrivano pure dalla Sicilia, abbiamo visto il foglio di marcia, ce l'ha mostrato l'autista. Hanno deciso che la Campania è la discarica d'Europa».

**La rabbia è di tutti** a Terzigno e Boscoreale, due paesi divisi solo da una strada, «la discarica di Sari, quella che puzza, è stata in funzione per venti anni, l'hanno chiusa e poi riaperta. Quella di Lamarca a Ottaviano ha funzionato per 27 an-

ni, e ora vogliono aprire quella di cava Vitiello. Ma noi qui nei paesi facciamo la raccolta differenziata, è a Napoli che non si fa».

Il morto, «il morto». Per tutto il

**Come Belfast**  
Furgoni bruciati,  
ragazzini con le taniche  
portano via la benzina

**Negozi sbarrati**  
«Ma abbiamo mandato  
in frantumi è andata  
solo una vetrina»

pomeriggio circola la voce di un ragazzo gravemente ferito, investito da un camion che scendeva ad alta velocità dalla Panoramica. È una voce che non trova conferma, sarebbero invece circa venti i contusi nelle forze dell'ordine. Però la voce del diciottenne gravemente feri-

to e forse morto, surriscalda gli animi. «Palate, palate», fa segno una ragazza salendo verso la rotonda dove c'è il presidio più massiccio, a pochi metri dalla discarica. «Palate» sta per manganellate. Scende il buio e ci si prepara alla notte di guerra. A pochi metri, nel buio, i fari dei mezzi delle forze dell'ordine accecano, oltre stanno gli uomini in assetto antisommossa.

**La rabbia è di tutti** ma la piega che hanno preso gli eventi allarma: «Vandalismi, i mezzi bruciati. Chi li paga? Noi che già quest'anno per l'immondizia abbiamo avuto un aumento di 60 euro la rivolta, i mezzi bruciati». I più inferociti, alle barricate, sono persone di destra, i delusi dall'incontro a palazzo Grazioli, quando Berlusconi disse: «Vengo a Terzigno». Ci sono consiglieri comunali di maggioranza, esponenti della Destra, funzionari comunali. Raccontano lo scontro che c'è stato fra vigili urbani e



**Maramotti**



polizia: i primi volevano far rispettare l'ordinanza del sindaco, i camion non passano dalle 9 alle 23, la polizia doveva invece consentire l'attraversamento.

Il sindaco Gennaro Langella, sotto l'ulivo della rotonda, megafono in mano, racconta: «I parlamenta-

ri campani del Pdl a Roma non ci hanno voluto ricevere. Ho comunicato la mia ferma decisione di dimettermi dal partito». «Basta chiacchiere», gli fanno eco dalla folla assiepata. «È Cesaro - il presidente della Provincia di Napoli, ndr - che l'ha mandato via».

Sono preoccupati anche i ragazzi e le ragazze del Collettivo di Scafati, che è a due passi ma è provincia di Salerno: «Chi c'è dietro i sassi lanciati e i mezzi bruciati?». La zona è una delle piazze di spaccio di droga più importanti. «Certo che non vogliamo la discarica, ma deve essere chiaro che è tutto il sistema che va cambiato e chiariti gli interessi che ci stanno dietro. E perché ci sono quattro inceneritori

che, a pieno regime, possono smaltire la monnezza di tutta l'Italia?».

**Si prepara la notte**, si moltiplicano i blocchi. «Sta arrivando gente da Torre Annunziata». «Chi sono?». «Fra poco bloccano lo svincolo di Torre del Greco Nord». «Vogliono bloccare l'autostrada?». La signora Flora non è di destra e non è di sinistra. Ha cinque figli che studiano o lavorano, è credente e stava per la veglia dal vescovo di Nola quando fu comunicata la promessa che il presidente del Consiglio avrebbe fatto visita ai terzignesi. «Ma ora Berlusconi qua non ci può proprio venire. Dopo l'annuncio per televisione che la discarica si farà, che ha esasperato tutti. A me sembra peggio del fascismo, questa imposizione. Noi ci siamo dannati a differenziare poi, sembra, che al conferimento buttano tutto insieme. Pensi, abitavamo al centro di Pompei, poi con mio marito abbiamo scelto di venire qui, in campagna, in una zona tranquilla».

Dal grande parco del ristorante Leopoldo si diffonde odore di gelsomino che cerca di contrastare quello acre delle braci rosse che bruciano nel buio. Siamo nel parco del Vesuvio, uno dei posti più belli al mondo.

A Napoli incontriamo Sibila, presidente della provincia di Avellino, uno di quelli del «niet» ad accogliere i rifiuti napoletani. «Non è vero che non siamo solidali, la nostra discarica accoglie per il 60 per cento rifiuti che vengono da Salerno». ♦

**Cronologia**

**Tutte le volte che il premier ha detto: «Problema risolto»**

**18 luglio 2008** Al termine del secondo Consiglio dei ministri svolti a Napoli, Berlusconi decreta la fine ufficiale dell'emergenza-rifiuti: «Siamo riusciti a compiere una missione impossibile».

**7 agosto 2008** Berlusconi si improvvisa presidente-spazzino. E avverte tutti i napoletani: «Le strade devono essere l'estensione della vostra casa».

**25 marzo 2009** «Quella di oggi è una data storica per la Campania», con l'inaugurazione del termovalorizzatore di Acerra «si esce definitivamente dall'emergenza».

**31 maggio 2009** «Ho visto sui giornali nuove foto di Napoli con le strade sporche di sacchetti di immondizia. Devo dirvi che sono sacchetti di immondizia elettorale».

**29 giugno 2009** Durante la conferenza stampa per il G8 de L'Aquila Berlusconi mostra le foto di Napoli prima e dopo l'intervento del governo: «Napoli è tornata a quel livello di civiltà che si merita».

**30 settembre 2010** «Il governo ha completamente risolto il problema dei rifiuti. L'unico problema ha un nome e un cognome. Si chiama Rosa Russo Iervolino».

**IL SINDACO DI NAPOLI**

«Bisogna stare attentissimi a non buttare benzina sul fuoco», permette Rosa Russo Iervolino: «Ma è possibile che non esista altro posto che Cava Vitiello per una discarica?».

MAS. AM.  
NAPOLI

Il Coordinamento regionale rifiuti aveva previsto due anni e mezzo fa quello che sta accadendo: facemmo un sopralluogo in tutti i siti individuati dal famoso decreto Berlusconi, poi diventato legge 123. E mettemmo nero su bianco la nostra previsione: tempo una trentina di mesi, scriveremo, e scoppierà un casino mostruoso». A Franco Ortolani, ordinario di Geologia e direttore del Dipartimento di pianificazione e scienza del territorio all'Università Federico II di Napoli, il ruolo di Cassandra non piace granché. «Ma avevo previsto anche l'escalation di violenza. È una vecchia storia che si ripete, d'altronde».

**Si spieghi meglio, professore.**

«Da qualche giorno anche l'atteggiamento delle forze dell'ordine è cambiato: fino a due settimane fa si limitavano a controllare la situazione, ora menano di brutto».

**E quindi?**

«Gli scontri di questi giorni e quelli che si verificheranno sono voluti. Boscoreale e Terzigno oggi sono come fu Acerra nell'agosto del 2004. Ad un certo punto, quando la crisi si avvita su se stessa, bisogna rompere le ossa ai cittadini, per impedire che ficchino troppo il naso nel ciclo economico alla base delle emergenze cicliche. Le cariche di questi giorni servono per garantirsi due-tre anni di tranquillità. La gente si stancherà di prendere mazzate e tornerà docile».

**Intende dire che è tutto pianificato?**

«Esatto. La situazione odierna è il frutto di una programmazione scientifica, contro la quale possono poco anche le censure dell'Unione Europea, che meno di sei mesi fa ha minacciato sanzioni pesanti in caso di apertura di una nuova discarica sotto il Vesuvio».

**Lei ha analizzato con altri tecnici la situazione della cava Vitiello: che cosa può dire?**

«Che si tratta di una scelta aberrante, sotto tutti i punti di vista. Siamo di fronte, per dirla in parole semplici, a un buco enorme, che quando sarà riempito di immondizia assomiglierà a una piramide rovesciata. In quel buco, secondo qualcuno, si possono stipare 15 milioni di metri cubi di immondizia: ha presente un grattacielo di medie dimensioni?».

**E sul versante idrogeologico?**

«Il sottosuolo è composto esclusivamente di rocce vulcaniche fratturate. Materiale che lascia passare facilmente l'acqua, quindi anche il percolato, che prima raggiunge le falde acquifere avvele-

Intervista a Franco Ortolani

# «La seconda discarica nel Parco è un attentato alla salute dei cittadini»

**Per l'ordinario di Geologia all'Università di Napoli** «si rompono le ossa ai cittadini per impedire che ficchino troppo il naso nel ciclo economico»



Foto Ansa

Un momento degli scontri scoppiati ieri tra manifestanti e forze dell'ordine ieri pomeriggio a Terzigno



**Chi è**

**L'esperto che aveva previsto il disastro del territorio**



**PROF. FRANCO ORTOLANI**  
DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DI PIANIFICAZIONE  
E SCIENZA DEL TERRITORIO ALLA «FEDERICO II»

mandole, e poi defluisce verso il mare della Penisola sorrentina».

**Alt, professore: e l'impermeabilizzazione prevista?**

«Punto primo: nessuna struttura impermeabilizzante può resistere per più di 10-15 anni. E, una volta che il sito si sarà saturato, mi sa dire come si farà a scendere fino alla base per re-impermeabilizzare e procedere alla bonifica, considerata la profondità? Punto secondo: con la scusa dell'interesse strategico nazionale, i lavori di messa in sicurezza sfuggono ai controlli. Nessuno, tranne i tecnici di fiducia del governo, potrà mai metterci il becco nell'interesse dei cittadini. In pratica, sono lavori che si autocertificano. Bello, no? Il tutto in una zona interessata da fe-

**Avvertimenti dall'Europa**

**«Meno di sei mesi fa l'Ue ha minacciato sanzioni pesanti in caso di apertura di una nuova discarica sotto il Vesuvio»**

nomeni di vulcanismo attivo, definita zona a protezione speciale non a caso, nonché Parco Nazionale».

**Parliamo comunque di provvedimenti eccezionali.**

«Sì, ma i provvedimenti eccezionali servono ad accelerare le procedure, non ad autorizzare attentati alla salute dei cittadini. L'apertura di cava Vitiello non contrasta solo con la legislazione vigente in tema di protezione ambientale, è una palese violazione della Costituzione, che garantisce il diritto alla salute».

**E le agenzie territoriali?**

«Un altro scandalo. L'Arpac ha come direttore generale un signore che è stato il capo collaudatore dell'inceneritore di Acerra. Parlo del professor Gennaro Volpicelli: tipico esempio di tecnico che somma in sé sia le funzioni del controllore che del controllato». ❖

# Vittime e carnefici E in Sardegna va in scena la guerra del latte

**Le ragioni dei pastori che a Cagliari presidiano il Consiglio Regionale. Per l'isola una vertenza madre stretta tra gli indennizzati che non arriveranno e l'arroganza degli industriali. La proposta di legge del centrosinistra.**

**GIANLUCA SERRA**  
CAGLIARI

È forse la più grande vertenza della Sardegna. Riguarda circa 14 mila aziende per non meno di 30 mila addetti. Ma quella dei pastori, a differenza di quella di altri lavoratori, è percepita come marginale. Vige un comportamento presindacale, ognuno per sé e Dio per tutti. E circola l'idea che le rivendicazioni dei pastori del settore ovicaprino non possano essere accolte perché sennò andrebbero estese a tutta l'economia delle campagne, se non oltre. Campagna in crisi profonda, strutturale, bisognosa di interventi finanziari, ma con differenze. I pastori che hanno manifestato a Cagliari e durante l'estate, a più riprese, nei porti ed aeroporti dell'Isola, subiscono una doppia tragedia. Quella di vivere la più grande vertenza in corso, e non riuscire a farla percepire, e quella, decisiva, di vivere la condizione sciagurata di dover pagare per vendere il latte. Un pastore spende non meno di 80 centesimi per produrre un litro di latte. Gli industriali che lo trasformano lo pagano tra i 60 e i 65 centesimi. Prendere o lasciare. E' la regione di tutti i problemi: il piede sul collo degli allevatori premuto dagli industriali caseari. Come avviene questa distorsione rispetto a normali regole di mercato? I trasformatori indicizzano il prezzo del latte a quello del pecorino romano, il formaggio a più basso prezzo, che dà meno della metà del fatturato dell'industria casearia. Quindi i trasformatori, anche quando producono formaggi diversi, con altissimi margini di guadagno, pagano il latte al prezzo minimo stabilito dal loro cartello. Una cuccagna, con solo una classe di gaudenti. Di più, non tutti

gli industriali producono pecorino romano che, anzi, spesso è prodotto da cooperative. Ma queste ne affidano la commercializzazione a pochi industriali, che rimangono padroni del sistema. Anche in spregio a norme comunitarie che prevedono la fissazione dei prezzi agricoli attraverso accordi interprofessionali. Un sistema senza mercato, che evidentemente provoca un danno. Un danno che, nell'idea dell'ordine del giorno del centrosinistra in consiglio regionale, approvato con l'astensione della maggioranza, si sarebbe potuto e dovuto indennizzare creando le condizioni per rafforzare la capacità negoziale degli allevatori. Perché non può certo bastare l'indennizzo a pioggia, che lascia il mondo come sta. Anche l'incapacità degli allevatori e delle cooperative di riorganizzare il proprio lavoro ha il suo ruolo, che forse non basta più solo allevare, mungere e poi fare le rivolte, con qualche furbo in mezzo ai buoni. Però, al di là della guerra sulle cifre che si è scatenata in questi giorni, gli indennizzi ai pastori non sarebbero

**CAGLIARI**

**L'occupazione dei pastori continua: «Nessuna risposta»**

**LA PROTESTA** Anche gli operai dell'Eurallumina sono tornati sotto il palazzo del Consiglio regionale di via Roma a Cagliari per manifestare solidarietà al Movimento dei pastori sardi. Che annunciano una nuova grande manifestazione a Cagliari per la prossima settimana bollando come «inconsistenti» le proposte della Giunta per risolvere la vertenza. Dopo l'incontro con l'assessore Andrea Prato, i pastori hanno esaminato le proposte e, ritenendole «troppo vaghe» hanno deciso di continuare l'occupazione. «Siamo legati dal giuramento di proseguire la protesta fino a quando non arriveranno risposte concrete», ha sottolineato il leader Felice Floris,

uno scandalo – e nemmeno quelli all'intero comparto agropastorale - se le risorse fossero nella disponibilità della Regione. Perché la proposta condiziona il finanziamento, in regime di de minimis, alla adesione delle aziende a Organizzazioni di Produttori (OP), esistenti e future. Ma le risorse non si trovano, e Cappellacci ha taciuto questa condizione. Una condizione comunque rimediabile se il presidente pretendesse dal governo Berlusconi il rispetto della legge sul regime delle entrate spettanti alla Sardegna e che lo Stato è obbligato a trasferire (frutto della vertenza sulle entrate chiusa dalla giunta Soru con il governo nazionale). Oltre un miliardo e mezzo di euro per il 2010. Ecco la difficoltà per il de minimis ai pastori. Per questo si è taciuto, e si è arrivati agli scontri. Intanto l'opposizione ieri ha presentato una proposta di legge con una copertura di 110 milioni per il 2010 e di 86 milioni per il biennio 2011-2012, da attingere da altri capitoli di spesa indicati nel dettaglio. Mentre la giunta Cappellacci

**Prendere o lasciare  
Un pastore spende 80 cent. per un litro di latte. E non ha ricavi**

e la sua maggioranza nemmeno provano a gestire la crisi e cercare le risorse. Ma le responsabilità della giunta riguardano anche una pratica politica perseguita pervicacemente dall'assessore all'agricoltura Prato: indebolire le organizzazioni di produttori sul versante degli allevatori, lasciando il pelo alle organizzazioni di categoria e agli industriali. È quello che è avvenuto dopo che nella scorsa legislatura, con forte sostegno politico della giunta Soru, si cominciava a profilare la logica di un più equo temperamento di interessi, con le OP, costituite anche con industriali e cooperative, che erano arrivate a quotare il latte a prezzi più competitivi per i pastori. Una logica che poteva aprire una prospettiva. Così come le misure sul benessere animale, che consentivano una serie di interventi migliorativi di diverso tipo in seno alle aziende di allevamento, citate dall'Unione Europea come esempio di idoneo e migliore utilizzo delle risorse. Strumenti per affrontare una realtà in crisi da tempo. Che oggi è diventata molto più pesante. E intanto a Cagliari stanno per arrivare i precari della scuola e le famiglie dei disabili cui sono stati tagliati 25 milioni per l'assistenza. ❖

→ **Bocciato l'emendamento** dell'opposizione. Ancora una volta asse Pdl-Lega-finiani→ **La maggioranza** brucia i tempi: si vota anche di notte. Negata pubblicità ai lavori

# Lodo Alfano, si può reiterare Silvio «immune» a vita

Per garantire il voto in tempo utile il Lodo Alfano proseguirà il suo iter in Commissione al Senato anche in notturna. Ma senza pubblico perché non è stata concessa la possibilità pur richiesta dal Pd. E spunta la reiterabilità.

**MARCELLA CIARNELLI**ROMA  
mciarnelli@unita.it

Salvare Berlusconi. Ieri, oggi e domani. Questo l'ordine di scuderia. E così la Commissione Affari Costituzionali ha bocciato uno degli emendamenti al Lodo Alfano presentato dall'opposizione ampliando a dismisura l'ombrello a difesa del premier. La modifica stabiliva la non reiterabilità della sospensione dei processi per il capo dello Stato o il presidente del Consiglio e recitava: «la sospensione dei processi per il presidente del Consiglio e per il presidente della Repubblica opera solo nel primo biennio e non è reiterabile». Non è andata. La bocciatura fa sì che la sospensione sia legata alla carica e scatta di nuovo se il presidente del Consiglio viene rieletto nella sua carica o viene eletto presidente della Repubblica. Restano da votare altri emendamenti sulla stessa materia che è presumibile sia destinati anch'essi ad essere rinviati al mittente da una maggioranza che anche nell'occasione rilevante qual è una riforma costituzionale non trova di meglio che negare la seduta pubblica ma, piuttosto, di convocarne in notturna in modo da fare il più presto possibile.

La richiesta di rendere pubbliche le sedute della Commissione era stata avanzata già in giugno dalla presidente del gruppo Pd, Anna Finocchiaro al presidente del Senato chia-



Foto Ansa

**Banchetti per la raccolta firme per il referendum contro il Lodo Alfano** dopo la prima approvazione vanificata dalla Consulta

mato in causa anche ieri. Ma il regolamento è il regolamento. E non si va in deroga. Specialmente quando non conviene. Il senatore del Pd Francesco Sanna per sventare il fatto paradossale che «una riforma della Costituzione si faccia in modo clandestino» non esclude di offrire, con il collega Stefano Ceccanti, «una diretta Facebook scrivendo qualcosa tra un intervento e l'altro» nei giorni della prossima settimana in cui riprende-

**Diretta Facebook**  
La offrono  
i parlamentari del Pd  
Sanna e Ceccanti

no» non esclude di offrire, con il collega Stefano Ceccanti, «una diretta Facebook scrivendo qualcosa tra un intervento e l'altro» nei giorni della prossima settimana in cui riprende-

ranno i lavori. Che hanno subito un'accelerazione. Infatti martedì e mercoledì, oltre alle sedute negli orari previsti ce ne saranno anche due straordinarie, in notturna. «La diretta dei lavori è una questione democratica» ha detto il senatore del Pd, Felice Casson. Ma il presidente della Commissione, Carlo Vizzini, piccato ha di nuovo rispolverato il regolamento. La questione della reiterabilità sembra però aver infastidito molto anche l'Udc, finora disposta all'estensione. Ci ripenseranno?

**IL REFERENDUM**

Compiuto il lungo iter tra Camera e Senato, una volta approvato, il Lodo Alfano sarà soggetto a referendum seguendo le indicazioni della Carta Co-

stituzionale che ne indica gli esatti confini.

Lo ha ricordato l'altro giorno Pier Luigi Bersani annunciando «le barricate» in Parlamento e poi l'intenzione di ricorrere al referendum. Al movimentista Di Pietro che si sente in qualche modo titolare dello strumento referendario non è piaciuto essere anticipato e si è detto sorpreso «dell'improvvisa folgorazione del segretario del Pd» che gli ha risposto: «Non mi sono appropriato di niente». Poi Di Pietro ha fatto una relativa marcia indietro. «Faremo con il Pd una battaglia di civiltà» Anche perché il senatore Pd Zanda aveva provveduto a ricordare che «solo il Pd ha i numeri per chiedere il referendum». ♦

**Pier Luigi Bersani**  
«Di Pietro? Io non mi approprio di niente. Ora battaglia in aula, e se non vinciamo referendum»



**Antonio Di Pietro**  
«Sono d'accordo con Bersani. Sono certo che insieme potremo convincere i cittadini»



**Anna Finocchiaro**  
«Riforma della giustizia? Sono certa che non ci sarà mesi una sola norma che servirà ai cittadini»



DAL 21 OTTOBRE  
AL 3 NOVEMBRE

# SAPORI DI STAGIONE!



DASH LAVATRICE  
varie profumazioni  
4 litri x 2

€ **12,90**  
il litro € 1,61

CAFFÈ  
CREMA E GUSTO  
LAVAZZA  
250 g x 4

€ **6,49**

MINI COTECHINO  
BERETTA  
250 g

€ **2,10**  
il kg € 8,40



*Speciale casa  
e pulizia*

GUANTI  
MULTILATEX  
VILEDIA  
misure assortite  
100 pezzi

€ **6,90**



TONNO  
NOSTROMO  
in olio d'oliva  
160 g x 4

€ **4,90**  
il kg € 7,66



BISTECCA  
DI SUINO

SCONTO  
**40%**

ANZICHÉ € 6,20  
€ **3,72**  
il kg

LE OFFERTE SONO DESTINATE AL CONSUMO FAMILIARE

APRILIA • CENTRO COMMERCIALE APRILIA2  
ROMA • CENTRO COMMERCIALE CASILINO  
ROMA EUR • CENTRO COMMERCIALE EUROMA2  
VITERBO • CENTRO COMMERCIALE TUSCIA

**ipercoop**  
GRUPPO UNICOOP TIRRENO

→ **Cambio di scena** dopo le proteste dei suoi per il Sì al Lodo Alfano. Ma il ministro difende l'impianto  
→ **«Perplessità»** su composizione Csm, poteri del Guardasigilli e funzioni della polizia giudiziaria

# Giustizia, Fini ascolta la base «Tre “no” alle riforme del Pdl»

Foto Ansa



Gianfranco Fini e il ministro Angelino Alfano

È l'esperta Giulia Bongiorno che illustra le perplessità dei finiani sulla riforma della giustizia. Così cambia l'ordine del giorno del vertice di Fli. Eppure il ministro canta vittoria: «La strada adesso è spianata».

**SUSANNA TURCO**

ROMA

Una controffensiva nel merito, ma anche nella comunicazione. Per mettere per tempo i paletti sulla riforma della giustizia prossima all'approdo in consiglio dei ministri, ma anche per restituire a Futuro e libertà una linea chiara, compatta, e non schiacciata sulle posizioni berlusconiane: entrambe le esigenze, del resto, hanno la forma rotonda del no.

Per questo ieri, dopo due giorni di scompiglio sul settore giustizia dovuto al combinato disposto del sì alla retroattività del Lodo e al «congelamento» della posizione processuale del ministro Lunardi, scompiglio che ha scontentato anche la base di Fli (centinaia di proteste via web), Gianfranco Fini cambia, intitolandolo alla giustizia l'ordine del giorno della riunione dei vertici del partito (doveva essere dedicata alla organizzazione della due giorni di Perugia). E affida il compattamento interno e l'esplicitazione della linea del partito sulla bozza della riforma (in gestazione tra via Arenula e Palazzo Grazioli) a Giulia Bongiorno, alla sua competenza sul settore della giustizia, e ai niet per i quali è nota anche presso il Cavaliere.

È lei, infatti, che in tre quarti d'ora di riunione nella sede di Farefuturo, illustra ai parlamentari le bozze «ovviamente provvisorie» finora elaborate dai consiglieri di Berlusconi, è lei che spiega i sì e i no, è lei che poi si incarica di stendere e diffondere il breve comunicato: Fli ritiene «condivisibili» alcuni «principi già noti, come la separazione delle carriere e del Csm», tuttavia «sono stati introdotti nuovi principi che non possiamo condividere. In particolare, non possiamo condividere le nuove funzioni e la composizione a maggioranza laica

del Csm, i nuovi poteri conferiti al ministro della Giustizia e la nuova collocazione della polizia giudiziaria non più alle dirette dipendenze della magistratura».

**L'ORDINE DEL GIORNO**

Fissare il «recinto di principi sui quali non possiamo essere favorevoli», spiegano dall'interno, è «strategico». Serve parlare per tempo, perché, ha spiegato Fini, «non stiamo parlando di una leggina ma di modificare pezzi della Costituzione», perché le bozze ormai circolano, e perché Berlusconi vorrebbe chiudere in una settimana. Dopodiché, certo, tutto resta aperto: «Da qui al consiglio dei ministri dobbiamo decidere come comportarci. Questa è solo una bozza, ne passeranno altre dieci». Ma l'atteggiamento col Pdl non è di rottura: si tratta anzi del tentativo di un dialogo, che trova sponda nella risposta accomodante dello stesso Guardasigilli («Mi pare che la strada principale sia spianata. Occorre ora lavorare sui viali collaterali», dice Alfano). E dunque fissare i no adesso, sulla base delle bozze provvisorie – dopo che per giorni i finiani tutti, Fini compreso, avevano accuratamente evitato di pro-

**IL SONDAGGIO**

**Il 75% dei votanti non è d'accordo con il primo via libera al Lodo Alfano. È quanto emerge da un sondaggio di Sky Tg24 secondo il quale il restante 25% è invece favorevole alla retroattività.**

nunciarsi nel merito proprio perché «sono soltanto bozze» - è un cambio di passo che serve ad evitare di tirarsi addosso l'eventuale accusa (berlusconiana) di voler far saltare tutto all'ultimo, tenendo però ferma una linea diversa dal Pdl e confermando che «sulla giustizia non facciamo sconti».

**BASTA ANARCHIA**

Sul fronte interno di Fli, invece, chiarire la linea serve ad evitare che si proceda in ordine sparso: esatta-

**Paolo Bonaiuti, portavoce di Berlusconi**  
«Come sempre si discute su tutte le questioni, anche sui tre punti, proprio come ha detto il ministro della Giustizia Alfano. L'importante è preparare un impianto della riforma»



**Leoluca Orlando, Idv**

«Berlusconi si faccia processare. Se è innocente come afferma, lo accerteranno i giudici quando si degnerà di presentarsi davanti ad essi, come farebbe qualunque cittadino italiano»



**IL CASO**

**Pd e Udc preparano una mozione comune «Riscrivere l'agenda»**

■ Pd e Udc provano a partire dalla giustizia per avvicinare le rispettive posizioni e, al termine di un incontro tra le rispettive delegazioni, arriva la notizia di una iniziativa parlamentare comune, una mozione, che punta a «riscrivere l'agenda». La delegazione del Pd era composta, tra gli altri, dal responsabile giustizia Andrea Orlando e da Donatella Ferranti; per l'Udc c'erano Roberto Rao, Lorenzo Ria e Giampiero D'Alia. Rao, al termine dell'incontro, parla di una «convergenza di fondo» tra i due partiti, nonostante le diverse valutazioni sul Lodo Alfano, «tema di cui non abbiamo parlato». La mozione, precisa Rao, sarà «aperta» anche alla convergenza delle «altre forze di opposizione», ovvero l'Idv. «Le priorità che questo governo e questa maggioranza cercano di imporci - spiega il deputato centrista - sono legate al rapporto Berlusconi-magistrati, o politica magistrati. Secondo noi bisogna ripartire dal rapporto giustizia-cittadino». A cominciare quindi dalla «giustizia civile, che ha tempi assurdi e mancanza di certezza del giudizio».

mente come si è fatto sia sul caso Lunardi che sul sì alla retroattività del Lodo Alfano. Quanto all'ultimo punto, le perplessità sulla «nostra coerenza» che anche ieri sono serpeggiate nella riunione hanno trovato muro nell'irritazione dello stesso Fini: «Se non capite bene di cosa si parla evitate di parlare, perché sul Lodo non abbiamo mai cambiato posizione». Quanto alla comunicazione, infine, i tre no alla riforma della giustizia servono a rispondere

**Sul fronte interno**

**Fli serra le fila: linea chiara, non procediamo in ordine sparso**

alle violente proteste che il «popolo» di Fli ha fatto in questi giorni, accusando i finiani di aver chinato la testa al Cav. Che l'intento sia questo lo conferma la soddisfazione con la quale persino Fabio Granata, il più attento al fronte «giustizialista» di Fli, commenta la riunione: «La riunione di oggi è importantissima perché certifica che Fli non ha intenzione di far venir meno la difesa di valori fondamentali». Importantissima, però, anche sul fronte del dialogo con il Pdl: con quali esiti, lo si vedrà nei prossimi giorni. ♦

**Colloquio con Bill Emmott**

**«Berlusconi inadatto**

**E abbiamo scoperto**

**che non sa governare»**

**L'ex direttore dell'Economist: non ha realizzato nessuna riforma utile al Paese, ma usa le bugie per sostenere il suo ottimismo e Tremonti lo aiuta**

**ALESSANDRA RUBENNI**

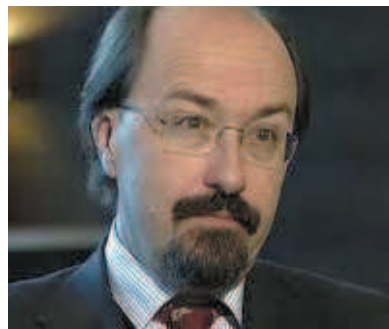
ROMA  
arubenni@unita.it

**B**erlusconi inadatto a governare l'Italia? «Ne ero convinto nove anni fa e adesso lo sono ancora di più». Bill Emmott, l'ex direttore dell'*Economist* che al Cavaliere dedicò nel 2001 la memorabile copertina in cui lo definiva, appunto, *unfit*, risponde senza esitazione, sorridendo dietro gli occhiali al ricordo di quell'apertura «scandalosa», che poi in fondo fu solo l'inizio di un duello costante con il nostro premier. Duello che al suo prestigioso settimanale - alfiere del liberismo e pronto a non lesinare critiche anche al nostro centrosinistra - valse l'appellativo di *E-comunist* oltre a una prima querela da parte del Cavaliere, «che poi abbiamo vinto due anni fa in primo grado», rivendica Emmott.

In questi giorni a Roma per promuovere il suo nuovo libro, «Forza, Italia. Come ripartire dopo Berlusconi» edito da Rizzoli, lo storico direttore inglese ricorda che «nel 2001 scrivemmo che Berlusconi era inadatto sulla base di considerazioni in linea di principio sul conflitto di interessi, sulle indagini giudiziarie di cui era oggetto e sul fatto che a un uomo d'affari tanto potente, pressoché un monopolista, non dovrebbe essere consentito di esercitare un ruolo così dominante nel governo di una democrazia moderna e pluralista. Negli anni questo giudizio si è rafforzato perché è emersa un'ulteriore verità: Berlusconi non è bravo a governare. Ha ricoperto la carica di primo ministro per due mandati, ogni volta con una maggioranza schiacciante, e non è riuscito a realizzare niente, in termini di riforme utili al Paese. Ha avuto

**Chi è**

**Giornalista e saggista  
Silvio disse: «l'e-comunist...»**



**BILL EMMOTT**  
DIRETTORE DELL'*ECONOMIST* 1999-2006  
VINCITORE DEL PREMIO «È GIORNALISMO»

■ Bill Emmott (6 agosto 1956) è giornalista e saggista britannico. Dal 1999 al 2006 è stato direttore del prestigioso settimanale britannico *The Economist* e durante la sua direzione ha più volte criticato Berlusconi, definito in una copertina del 2001 «inadatto a governare».

successo solo nell'utilizzare la politica per fini personali».

Col rigore del giornalista economico - e nonostante il titolo - nel suo nuovo libro Emmott non parla affatto, se non di sfuggita, di Berlusconi. «Quello che ho cercato di fare è aprire una prospettiva su ciò che si potrà fare quando sarà uscito di scena», spiega. Il risultato è un diario di viaggio nella «Buona Italia» - quella di Luxottica, di Torino, quella che produce e quella del Sud che combatte il pizzo - che in una prospettiva ottimistica può prevalere, contraddicendo il pessimismo e la cattiva opinione che gli italiani hanno di se stessi. In questa prospettiva «Berlusconi è il passato, non il futuro», sottolinea

l'autore, che pure ammette: «di lui mi piace molto l'atteggiamento positivo. Ma la sua capacità di raccontare bugie per sostenere questo ottimismo mi indigna». Ed Emmott, puntuale osservatore, di queste bugie ne ricorda molte, ma «quello che mi offende di più come giornalista economico sono le panzane sullo stato dell'economia del Paese e la rappresentazione che Berlusconi dà insieme al ministro Tremonti, come una delle migliori situazioni in Europa, mentre è vero l'esatto contrario. La Germania e la Gran Bretagna hanno vissuto una crisi molto più profonda di quella italiana, eppure stanno recuperando velocemente. Voi invece non state reagendo come potreste». E se è vero che «per arrivare ad avere una valida politica economica è necessario concordare sui dati di fatto», in Italia si è di fronte a la «continua falsificazione», che passa attraverso il controllo dell'informazione.

«Anche su questo fronte - sottolinea Emmott - la situazione non è cambiata dal 2001. C'è un controllo totale sulla principale fonte di in-

**L'avversario**

**Critico da sempre: «Il premier ci querelò, ma abbiamo vinto la causa»**

formazione degli italiani, quella televisiva, sulle reti rai e mediaset e sui loro tg. Certo, c'è un incremento nell'impiego di certi media, che vengono usati come un'arma». E si fa presto a capire come il riferimento vada alle vicende più recenti, da il Giornale a Panorama. «Questi comportamenti sono un segnale di debolezza, potrebbero voler dire che il governo è disperato. Ma io esito a tirare questa conclusione in modo netto». L'obiettivo, per Emmott, resta un altro: proseguire con una provata tattica di distrazione dell'avversario. Perché parlare della sospensione di Santoro, degli ostacoli a Fazio e Saviano o delle burrasche su Report, «è un modo per distarci dalle questioni più importanti. Dal controllo reale sull'informazione. E con questa rappresentazione teatrale veniamo distorti esempio, da Minzolini alla testa del Tg1, un fatto a mio avviso molto più rilevante». E poi, ogni mezzo usato per mettere il bavaglio all'informazione. «Sono in molti - ci tiene a dire Emmott - non solo Berlusconi a ricorrere all'arma della denuncia per diffamazione, per far tacere il giornalismo d'inchiesta, come quello alla Gabanelli, che vuole raccontare la realtà che sta dietro alle finzioni». ♦

→ **Duemila pagine** di nuovi atti depositate. Bugie, pressioni, offese: così si muoveva la cricca  
→ **Il sottosegretario Caliendo parla con tutti** ma minimizza il suo ruolo davanti ai giudici

# P3, Alfano si occupò delle liste di Formigoni

Foto Ansa



Giacomo Caliendo

Circa duemila pagine di nuovi atti depositati sulla P3 dai pm romani Capaldo e Sabelli al Tribunale del Riesame che dovrà decidere, da oggi, sulla libertà di Carboni e Lombardi. Il terzo «socio di maggioranza», Martino, sta collaborando.

**CLAUDIA FUSANI**ROMA  
cfusani@unita.it

Il presidente della Lombardia Roberto Formigoni che coinvolge direttamente il ministro della Giustizia Angelino Alfano nella vicenda delle liste non ammesse alle Regionali di aprile scorso. Le manovre dell'ex presidente della Corte di Cassazione Vincenzo Carbone per portare davanti alla Sezioni Unite della Corte, e il più tardi possibile, la causa di risarcimento tra Mondadori e l'agenzia delle entrate. I dossier di Ernesto Sica "stile Marrazzo" per mettere in cattiva luce la candidatura di Stefano Caldoro alla regione Campania mostrati al premier Silvio Berlusconi.

E' tutto contenuto nella circa duemila pagine di nuovi atti depositati ieri dai pm romani Capaldo e Sabelli al Tribunale del Riesame che dovrà decidere, da oggi, sulla libertà di Flavio Carboni e Pasquale Lombardi. Arcangelo Martino, il terzo socio fondatore della presunta P3, è uscito venti giorni fa. Lui, ormai, sta collaborando. L'udienza di oggi è decisiva per la sopravvivenza dell'inchiesta che narra una lunga serie di «interferenze e condizionamenti sugli organi costituzionali», dalla Consulta al csm passando per la Cassazione. Il 9 settembre la Suprema Corte aveva inviato gli atti e l'ordinanza di arresto al Riesame motivando che le intercettazioni tra gli imputati e i parlamentari, cioè il cuore dell'inchiesta, non sono utilizzabili.

**LE CONTRADDIZIONI**

Un millantore e anche parecchio rompiscatole. Così Giacomo Caliendo, il sottosegretario alla Giustizia indagato per violazione della legge Anselmi sulle logge segrete, descrive nel suo verbale del 6 agosto scorso il ragioniere-giudice tributario Pasquale Lombardi. Una versione che fa a cazzotti con quella messa a verbale negli interrogatori del "pentito" Arcangelo Martino. Martino dichiara a verbale che «Carboni consegnò a Dell'Utri un biglietto con l'orientamento dei giudici sul Lodo Alfano». Non durante il famo-

so pranzo a casa Verdini il 23 settembre 2009 ma un mese dopo durante una cena all'hotel Eden. Caliendo è assai più vago: «Mai parlato del Lodo Alfano. Mai ho saputo di iniziative dirette a conoscere o ad interferire sull'orientamento dei giudici costituzionali». Giravano, invece, pizzini e appunti sui nomi.

**FORMIGONI E IL MINISTRO ALFANO**

Gonfia di contraddizioni anche la ricostruzione sul caso di Alfonso Marra il presidente della Corte d'Appello di Milano che sarebbe intervenuto per far riammettere le liste di Formigoni alla Regionali. Marra, che al momento non risulta indagato, si è dimesso ieri dalla magistratura. Caliendo minimizza le pur numerose intercettazioni da cui risulta la sua attività sia con Marra che al ministero per far riammettere le liste escluse. «A Lombardi - dice a verbale - che era così insistente dissi che avevo parlato con Marra (per la vicenda delle liste, ndr). In realtà non era vero e dissi questo solo per sottrarmi alle sue insistenze». Circa l'ispezione degli 007 del ministero di via Arenula richiesta da Formigoni e dal *traffichino* Lombardi che riusciva a farsi ricevere da tutti, dal Csm alla Cassazione, Caliendo glissa dicendo «di averne parlato con il ministro e con il capo di gabinetto Set-

**Il pizzino sul Lodo**

Lo consegnò Carboni a Dell'Utri, c'era scritto il voto dei giudici

tembrino Nebbioso concludendo però che non c'erano gli estremi ma di aver taciuto questo a Lombardi». Ben diversa è invece la versione del Governatore lombardo che, interrogato il 2 agosto, spiega all'aggiunto Capaldo: «Conoscevo Martino perché ero stato invitato ai convegni da lui organizzati. Sapevo che Lombardi era una suo collaboratore. In quei momenti concitati successivi all'esclusione della mia lista ho contattato, con la mia segreteria, numerose persone per avere informazioni e suggerimenti. Sabato 20 marzo parlai direttamente con Alfano della possibilità di mandare un'ispezione e intesi che il suo orientamento fosse favorevole. Il lunedì seguente il ministro mi telefonò e mi disse che non c'erano gli estremi. La cosa mi lasciò esterrefatto».

Formigoni è stato poi riammesso dal Tar ed eletto.

**LA CAUSA MONDADORI**

Martino è perentorio nel suo verbatim: «A casa di Verdini si parlò di un giudice che desse ragione al premier nella causa Mondadori». Si tratta della causa tra Mondadori e Agenzie delle entrate per cui la casa editrice di Segrate doveva allo Stato circa 150 milioni di tasse. Causa che prima di arrivare in Cassazione era già stata vinta da Mondadori nei due precedenti gradi di giudizio. Decisiva quindi la Suprema Corte. Dove in realtà sarebbe bastato rinviare il più possibile il giudizio - già fissato per il 28 ottobre 2009 - per dare tempo al Parlamento di approvare una legge che liquidava la faccenda con il pagamento del 5 per cento dell'importo totale. Tempo che infatti è stato "trovato", secondo l'accusa, grazie alla decisione di affidare il caso alle Sezioni Unite presa dall'ex presidente Car-

**Il Centro Studi**

Tra gli iscritti ministri, giudici, ingegneri, sindacalisti, mezzo Csm

bone (per questo indagato per corruzione). La cui versione è ben diversa: «Mai ricevuto pressioni o richieste al riguardo». Contro Carbone ci sono però documenti e testimonianze. «Effettivamente - è costretto poi ad ammettere Carbone - io interpretai che la mancata opposizione dell'Avvocatura dello Stato come un'adesione all'istanza di remissione alle Sezioni Unite». Che invece era stata fatta solo dai legali di Mondadori. Se quell'udienza poi non è mai stata fissata, «è dipeso dai tempi fisiologici del massimario e dal fatto che la materia è stata interessata da due riforme legislative». Che hanno ridotto il tutto al pagamento di un 5 per cento del totale.

**I MISTERI**

Tra gli atti depositati anche l'atto costitutivo nel luglio 2000 dell'associazione presieduta prima di Caliendo e poi da Lombardi. Un'associazione culturale più che legittima al cui interno avrebbe preso forma il nucleo della presunta P3. Scorrere l'elenco degli iscritti fa un certo effetto: ci sono ministri, magistrati, ingegneri, avvocati, sindacalisti, professionisti, mezzo Csm e mezza Cassazione. «Di fatto - spiega Caliendo - il centro studi non si è mai riunito e si limitava all'organizzazione di convegni su temi giuridici. Prendo atto che lo statuto del Centro Studi riproduce in parte quello di un altro Centro studi. Non lo sapevo». ♦



Roberto Formigoni



Vincenzo Carbone

# Il finanziere eroe «Spiavo tutti ma per amicizia» Ecco i nomi

**Impressionante la lista degli spiati, una cinquantina di persone - quasi sempre con i loro familiari - fra i quali Marco Travaglio, Luigi De Magistris, il giudice Mesiano, la famiglia Agnelli quasi al completo.**

**VIRGINIA LORI**

ROMA  
politica@unita.it

Nella lista degli spiati c'erano personaggi noti, in testa quelli considerati "scomodi", spesso con quasi tutta la famiglia al completo. Un numero impressionante di persone, di cui sono state passate al setaccio tutte le informazioni possibili su dichiarazioni dei redditi, immobili di proprietà e persino contributi previdenziali. C'è tutto questo nell'attività di "accesso abusivo", che è stata contestata a Fabio Diani, il finanziere che si era messo all'opera come "talpa" del settimanale *Panorama* e in particolare del giornalista Giacomo Amadori, e che, finito agli arresti domiciliari, ieri è stato sentito dal giudice delle indagini preliminari.

Quei circa 1.340 accessi abusivi alle banche dati della Gdf li avrebbe effettuati «solo per fare un favore a quel giornalista che conoscevo, senza prendere soldi o altro in cambio». Così si è difeso, davanti al gip di Milano Roberta Nunnari, il finanziere che è stato arrestato nei giorni scorsi per aver compiuto

«ingressi» illeciti nei sistemi informatici dell'Arma, al fine di acquisire notizie riservate su molti personaggi e poi passarle al giornalista di *Panorama*.

Impressionante l'elenco degli spiati: Marco Travaglio, Luigi De Magistris, il giudice Mesiano, colpevole di avere condannato la Fininvest a risarcire De Benedetti. E poi ancora, sempre insieme ai rispettivi familiari, anche loro inseriti tra i nomi da indagare: Beppe

Grillo, Antonio Di Pietro, Patrizia D'Addario, Luca Casarini, Gioacchino Genchi, e mezza famiglia Agnelli, da Marella Caracciolo a Gianni Agnelli, da Clara a Maria Sole fino ad Alain Elkann, fino ai Columella e ai Mazzoleni. In tutto, una cinquantina di persone.

Nel corso dell'interrogatorio, durato circa 45 minuti, il finanziere, difeso dall'avvocato Giovanna Ceccoli, ha confermato di aver effettuato «tutti quegli "ingressi"» nelle banche dati per avere informazioni, soprattutto di carattere patrimoniale, su tan-

**Gli avversari**

Fra i controllati tutti quelli che Berlusconi vive come oppositori

**Chi sono**

Gli Agnelli al completo con i parenti, giudici, politici, perfino Casarini

ti personaggi, sui quali poi - hanno riscontrato i magistrati - usciva quasi sempre puntualmente un articolo sul settimanale, sulla base dei dati accertati.

«Mi sono reso conto solo ora di quello che ho commesso», ha spiegato il militare, che era in servizio a Pavia, prima dell'arresto. «Ma l'ho fatto - ha proseguito - per fare un favore ad Amadori», il giornalista indagato anche lui per accesso abusivo a sistema informatico. Come ha spiegato il legale, Diani e Amadori «si erano conosciuti qualche anno fa, tramite amicizie comuni».

Diani ha chiarito di aver «spiato» «solo per lui, per Amadori, lui mi chiedeva e io facevo». E ha aggiunto di non aver mai «effettuato accessi anche per altri giornalisti». Il legale, intanto, sta valutando se chiedere la libertà per il suo assistito con un'istanza al gip o al Riesame. ♦

**BOLOGNA**

## Cevenini sta meglio Ipotesi di posticipo per le primarie

Sta meglio Maurizio Cevenini, il superfavorevole alle primarie del centrosinistra di Bologna, ricoverato da lunedì per un'ischemia. E dalla clinica Villalba (dove iniziò da centralinista 30 anni fa) ha dato uno stop alle voci sul suo futuro: «Chiedo a tutti di non parlare più, sarò io a decidere», ha fatto sapere, dopo che, nei giorni scorsi, il suo medico aveva pubblicamente sconsigliato di proseguire con l'avventura politica. Con lui i vertici del Pd: «Gli vogliamo bene, deciderà lui», ha ribadito Bersani, «Calma con i piani B», ha messo in guardia il segretario provinciale Donini. Intanto i due rivali di Cevenini alle primarie sono già disponibili a rinviare la data di quest'ultime, già fissata per il 5 dicembre.

## Banana Republic

La voce unica  
dei telegiornaliBerlusconi non finisce più:  
«Ovvio che mi ricandido  
se c'è il voto anticipato»

«È ovvio che mi ricandido come premier in caso di elezioni anticipate». Lo ha assicurato il premier Silvio Berlusconi in un'intervista che sarà pubblicata oggi dal Frankfurter Allgemeine Zeitung e di cui sono state dif-

fuse ieri sere alcune anticipazioni sul sito on-line. Ma il Cavaliere - si legge - parte dal presupposto che i finiani continueranno a garantire i loro voti. «Posso solo immaginarmi - sottolinea - che Fini continui a sostenere il nostro governo». «L'Italia - dice ancora Berlusconi - resta un paese con una guida politica stabile e con un esecutivo forte che si basa su un'ampia maggioranza».



→ **La denuncia del garante, con diffida** «Forte sbilanciamento a favore di governo e maggioranza»

→ **Solo "richiamati" Tg4 e Studio Aperto** «Se perdura questo stato, adotteremo altri provvedimenti»

# Minzolini è nudo. L'Authority: «Tg1, squilibrio su Berlusconi»

L'Autorità per le comunicazioni ha diffidato il Tg1 per il «forte squilibrio» nei tempi dedicati a governo (quasi il 50%) e a maggioranza. Solo un richiamo per il Tg4 e Studio Aperto. Minzo nega: sono pluralista.

**NATALIA LOMBARDO**

ROMA  
nlombardo@unita.it

Il Tg1 di Minzolini è stato diffidato dall'Authority per le Telecomunicazioni per il «forte squilibrio» nei tempi dedicati al governo, alla maggioranza e all'opposizione: al governo, soprattutto al presidente del Consiglio, il tg ammiraglio della Rai da luglio a settembre ha dedicato quasi il 50 per cento del tempo (46%), di cui la metà al solo Silvio Berlusconi. La restante metà è stata riservata alla maggioranza, circa un 10% ai finiani di Futuro e Libertà, quel che resta all'opposizione.

L'Agcom ha invece inviato un «richiamo», un passo sotto la diffida, al Tg4 di Emilio Fede e a Studio Aperto, tg di Italia1. A tutte e tre le testate l'avvertimento dell'autorità: «Qualora tale squilibrio perdurasse verranno adottati ulteriori provvedimenti».

Il picco dello squilibrio è stato registrato dal monitoraggio dell'Agcom a luglio. Nella tabella alla voce «tempo di antenna» (quanto tempo di informazione è stato dedicato), il Tg1 riserva addirittura il 53,2% del tempo al Pdl, il 7,75 alla Lega (e un 15,03% a Berlusconi come presidente del Consiglio) il

22,06 al Pd, il 6,64 all'Udc, 4,98% all'Idv. Decisamente «bulgare» anche le cifre del «tempo di parola» (le dichiarazioni in voce) a luglio: al Pdl 41,46%, alla Lega 8,13, al Pd 30,14, al premier un altro 15,77% contro il 6,45 del Capo dello Stato.

Minzolini ignora la notizia nel suo tg delle 20 e respinge la diffida: «È assolutamente improprio parlare di "forte squilibrio" a favore di maggioranza e governo, sostiene la nota della direzione, «il Tg1 ha sempre raccontato gli avvenimenti politici

**Faccia tosta**  
Monitoraggio sul periodo estivo. Lui si sorprende «Non mi risulta...»

secondo il principio del pluralismo». Minzolini contesta i dati Isim e preferisce quelli dell'Osservatorio di Pavia, ma anche questi confermano lo squilibrio: a luglio alle 13,30 il Tg1 ha riservato il 43,7% al governo, il 22,3% alla maggioranza, il 21,7% all'opposizione. Per «la maggiore notiziabilità dell'azione del governo», si giustifica «Minzo». Per lui l'assemblea di redazione è stato un flop: fallito il tentativo del «direttorissimo» e dei suoi fedelissimi di sfiduciare il comitato di redazione; molti, anche di centrodestra, sono stufi della guerra a colpi di firme.

«L'allievo ha superato il maestro», ironizza il consigliere Rai del Pd, Nino Rizzo Nervo: al Tg1 una diffida, agli altri sono un richiamo, «si conferma quanto ho più volte denunciato in Cda senza ottenere al-

## Hanno detto



### Nino Rizzo Nervo

«Potrei con una battuta dire che l'allievo Minzolini ha superato il

maestro Fede, visto che il Tg1 ha ricevuto dall'Agcom una "diffida" e il Tg4 solo un "richiamo"...



### Carlo Rognoni

«Da tempo noi del Pd denunciavamo la condotta faziosa del Tg1 ai danni

dell'opposizione. Le nostre accuse trovano conferma nel pronunciamento dell'Agcom»

## A proposito...

**E sui rifiuti a Napoli il Tg1 «nasconde» Bertolaso**

Vincenzo Vita, esponente Pd in commissione vigilanza Rai, fa «un plauso all'Agcom» ma nota come «il comportamento scorretto di Minzolini si sia ripetuto subito: la ricostruzione del Tg1 sulla gestione del ciclo dei rifiuti in Campania è esempio di faziosità: mai viene citato il commissario Guido Bertolaso, che ebbe poteri speciali per sistemare le cose. Tutte le responsabilità vengono scaricate sulle amministrazioni locali».

cun riscontro dal direttore generale». Il 29 luglio il presidente Rai, Paolo Garimberti, in commissione di Vigilanza ripeté quanto detto nel Cda: «Non ritengo che il Tg1 di oggi sia sufficientemente pluralista»; il Dg Masi, dissenti: «Non penso che non sia sufficiente pluralista».

## MASI SI ERA DATO DA FARE...

Ma negli altri stralci delle intercettazioni della Procura di Trani sulle conversazioni tra Masi e Innocenzi (membro dell'Agcom poi dimessosi), pressati da Berlusconi per non mandare in onda Santoro sul processo Mills, il Dg Rai afferma: «...noi coi telegiornali stiamo dando tutto un altro messaggio, vedi adesso il Tg1 come ha trattato quell'argomento...». Definì «assoluzione» la prescrizione per Mills.

Emilio Fede non vuole richiami se non dalla sua coscienza, dice: «Non accetto richiami da un parlamentino spesso suggestionato da scelte ideologiche».

Un mese fa due dei commissari di opposizione dell'Agcom, D'Angelo e Sciortino, segnarono lo squilibrio in una lettera al presidente Calabrò; alle loro si sono aggiunte le firme di Lauria e Magri (vicino all'Udc) in una seconda missiva inviata il 5 ottobre. Per Fabrizio Morri, Pd, la diffida «conferma la denuncia dell'opposizione: quello era il più autorevole tg italiano nasconde le notizie o le propone in modo squilibrato». «Finalmente l'Agcom batte un colpo», afferma Pardi dell'Idv, che ha denunciato «la gravissima situazione dell'informazione italiana» all'Onu e all'Osce. ♦





Foto Ansa

Un fermo immagine mostra un frame del servizio sugli investimenti del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ad Antigua andato in onda nella trasmissione "Report".

## Vietato parlare delle sue case Il premier chiede i danni a Report

Berlusconi porta Milena Gabanelli in tribunale per diffamazione sull'inchiesta andata in onda sugli affari immobiliari ad Antigua. Enrico Letta, Pd: «Grottesco: non risponde, ma denuncia»

### Il caso

N.L.  
ROMA  
nlombardo@unita.it

**N**on si parli delle case del premier, dei suoi affari immobiliari ad Antigua: Silvio Berlusconi querela per diffamazione *Report* per l'inchiesta andata in onda domenica sulle proprietà nell'isola di Antigua. Il premier ha dato mandato al suo legale Fabio Lepri di citare in giudizio Milena Gabanelli e «tutti irresponsabili dell'illecito», sostenendo la «natura offensiva e diffamatoria», e chiedendo «integrale risarcimento dei danni».

Milena Gabanelli è pronta a difendersi ma fa notare lo squilibrio fra le parti: «Se Berlusconi si ritiene diffamato ha tutto il diritto di fare le azioni che ritiene più opportune. La differenza fra me e lui è che se io mi sento diffamata non posso tirare in tribunale lui, mentre lui può tirare in tribunale me».

Replica l'avvocato Lepri con una curiosa motivazione: «non può querelare Berlusconi perché non l'ha

mai offesa e tantomeno diffamata. Nell'inchiesta si poneva la domanda: di chi erano le proprietà prima che Berlusconi le acquistasse per 22 milioni di euro?»

L'annuncio di querela è scattato con un tempismo perfetto, subito dopo la diffida dell'Agcom al Tg1 per il «forte squilibrio» su governo e maggioranza. E Silvio Berlusconi, durante l'ufficio di presidenza del Pdl, la sera prima, ha lamentato con i suoi «una situazione inaccettabile».

«**Attacchi contro di me**» ogni giorno, ha detto il premier secondo quanto raccontato da alcuni presenti, «basta guardare negli altri Paesi europei. Lì nessuno attacca il governo, mentre qui in Italia tutti i talk show e gli spazi dell'informazione sono controllati dalla sinistra». Forse non ha la parabola... Però ha deciso: «Non guardo più la tv». Nella serata ha di fatto annunciato la querela. Un parlamentare Pdl ha elencato le trasmissioni nemiche e fra queste *Report*. «Ormai sono abituato a questo tipo di cose. Del resto, è tutto regolare, sono cose inventate. Continuano a diffamare...».

Nel contratto di Milena Gabanelli con la Rai è compresa la cosiddetta

«manleva», la tutela legale garantita dall'azienda per un prodotto che trasmette. Garanzia confermata l'anno scorso dopo un lungo braccio di ferro con il Dg Masi, che ha cercato di levarla. Ci voleva riprovare ora (alla vigilia della querela berlusconiana). Domenica Ghedini, avvocato del premier, ha fatto il diavolo a quattro perché *Report* non andasse in onda, lunedì il neo ministro Paolo Romani ha definito il programma «odioso». Ora la querela, «solo in sede civile», spiega Ghedini si dice «dispiaciuto:

avevo dato informazioni e messo a disposizione documenti sul caso già 6 mesi fa quando erano usciti degli articoli». Nella trasmissione ha spiegato le sue ragioni.

«È grottesco che Berlusconi vada dai giudici per una querela, quando ci si aspetterebbe una risposta», commenta Enrico Letta del Pd: «Milena Gabanelli ha presentato una vicenda in maniera circostanziata e vorremo avere chiarezza subito sui suoi traffici offshore, non tra cinque anni», così il premier «evita di rispondere nel merito». Secondo Di Pietro «i politici devono rispondere alle domande». Ferrero, Prc, denuncia una «cappa di censura». La Federazione della Stampa: il premier si rassegni alla libera informazione, «dia risposte con idee e fatti, non con azioni giudiziarie», afferma il presidente Sidì, «le querele non fermeranno mai le notizie, né potranno impedire le domande dei giornalisti». ♦

gli  
**ALTRI**  
diretto da Piero Sansonetti

### TUTA BLU, CI PIACI TU

La Fiom scuote la politica. A cominciare dal Pd  
di PIERO SANSONETTI e ANGELA MAURO

L'orrore, il potere e la pietà di ALBERTO ABRUZZESE

Tra le macerie dell'Aquila di VLADIMIR LUXURIA

Islam in viale Marconi di AZZARO E BARRUCCI

Salone del Gusto, la democrazia del gastronomo  
di CAPPOZZO e BORGIANELLI SPINA

per abbonarti clicca su [www.glialtroline.it](http://www.glialtroline.it)

**IL SETTIMANALE CHE FA ARRABBIARE**

in edicola da venerdì

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



VINCENZO ORTOLINA

## Direttore o padrone?

Masi prova a fare il "duro" ma non può non sapere che la Rai, un ente diciamo pubblico, è un'azienda che dovrebbe essere condotta da un "capo" più imparziale di quanto non sia lui rispetto alle diverse sensibilità politiche. E non può certo pensare che un "anchorman" televisivo sia, semplicemente, un suo "dipendente".

**RISPOSTA** ■ La cosa che più colpisce di Masi, è il fare padronale. La Rai è mia, sembra dire, decido io, ospiti e compensi, palinsesto e linea delle singole trasmissioni, non si nomina il nome di Dio (io) invano. C'era una volta in democrazia, l'idea del decentramento, in Rai le reti, con una autonomia di risorse, di scelte e di funzionamento limitata solo da un controllo di gestione complessiva: funzioni o non funzioni, spendi più di quello che dovresti, sei troppo di parte, bene, se ne discute in consiglio di amministrazione. Quella cui ci troviamo oggi di fronte in Rai, invece, sembra un'azienda ottocentesca, il padrone che controlla tutto e che vive come un pericolo qualsiasi tipo di dissenso o di partecipazione alle scelte. «Il mio intervento su Santoro mi ha reso più forte», dice Masi e viene da chiedersi agli occhi di chi la sua "crociata" lo rende più forte visto che Garimberti e Zavoli non sono d'accordo con lui. Quello che lui ha recuperato forse è solo l'affettuoso consenso del Capo, che si era un po' arrabbiato con lui, qualche tempo fa, proprio a proposito di Santoro?

TEODORO SCALMANI

## Bersani ha fatto bene

Usare la manifestazione sindacale per rifarsi una "verginità politica" davanti alle telecamere, è sbagliato. Si fa del danno al sindacato, in questo caso alla Fiom e alla Cgil. E bene ha fatto il segretario del Pd Bersani a non far partecipare il Partito, come bene hanno fatto molti militanti, iscritti o elettori del Pd, nel partecipare al grande corteo di sabato, perché gli argomenti che stavano alla base della manifestazione sono gli stessi che come

partito difendiamo e sosteniamo nella società e in Parlamento. La Cgil va liberata dal peso della rappresentanza partitica, perché la cinghia di trasmissione è cosa del passato. Al corteo sindacale si va con le bandiere del sindacato.

VINCENZO FRIENDA

## Il regalo di Boccia

Dopo diversi anni finalmente ho capito il motivo per il quale Boccia è stato sconfitto per ben due volte alle primarie in Puglia. Il motivo è nelle dichiarazioni fatte dopo la manife-

stazione della Fiom a Roma. Se le poteva risparmiare. Così dicendo ha fatto un altro regalo alla destra.

CRISTIANO MARTORELLA

## Vietato dire la verità

Mario Draghi, governatore della Banca d'Italia, ha semplicemente mostrato la debolezza economica dell'Italia, e per questa sua onestà è stato insultato e deriso da alcuni ministri del governo. Siccome ciò è già avvenuto in passato, ed è ancora attuale il caso di Emma Marcegaglia, osteggiata perché colpevole di aver affermato la gravità della crisi italiana, c'è davvero da preoccuparsi. Le massime autorità economiche, indipendenti e autonome rispetto al governo, sono continuamente sotto attacco. Non si può sfuggire alla versione fornita dalla propaganda che non vuole assolutamente vedere la condizione reale del Paese. Ma in questo modo la situazione economica non può far altro che peggiorare perché non c'è una consapevolezza dei problemi che ci affliggono.

ALFREDO SUVERO

## Il sonno della ragione

Il signor Bechis con riferimento all'uccisione di Sarah Scazzi ha scritto su Libero, il giornale di cui è vicedirettore, che il delitto era avvenuto tra testimoni di Geova. Per quanto mi risulta, l'unico testimone di Geova in quel contesto sociale è la madre di Sarah. Tutti gli altri parenti innocenti, carnefici e vittime, sono cristiani cattolici apostolici romani. Per i preti e i berluscones pressoché tutti gli italiani sono cattolici (anch'io che, pur essendo stato battezzato, sono ateo). Seguendo questa logica si può quindi concludere che quasi tutti i crimini commessi da italiani sono commessi da cattolici.

GIANFRANCO MORTONI

## Un eroe dimenticato

«Alla scossa di terremoto (accompagnato da maremoto) di 37 secondi del 28 dicembre 1908 che distrusse Messina (e Reggio Calabria), l'impiegato siracusano Antonio Barreca, indossati l'uniforme e il mantello da postino, si aprì a stento un varco nel caos di fuoco, sofferenze e morte, fino...alla stazione ferroviaria. Impiegò due ore per arrivarci. (...) Il telegrafo non funzionava. Senza perdersi d'animo, avanzò faticosamente lungo il binario deformato (...). Dopo 20 km e tre ore di cammino, raggiunse la stazione di Scaletta Zancù. Qui la linea telegrafica della ferrovia era interrotta, ma l'ufficio postale ancora in piedi. Gli impiegati locali non volevano sapere di entrarci, ma Barreca si avventurò all'interno e trasmise al suo superiore, a Siracusa, il messaggio: "Scampata miracolosamente vita, sconosco sorte miei compagni, Messina distrutta". A Siracusa non gli credettero, e il prefetto locale ne ordinò l'arresto. E a Roma, il ministro delle Poste e Telecomunicazioni, Carlo Schanzer, riferì in ritardo a Giovanni Giolitti, presidente del Consiglio e ministro agli Interni, che, alla inquietante notizia, definì Barreca un pazzo». (R. J.B. Bosworth, «L'Italia di Mussolini», pagg. 37-38). Nel 1931, pubblicate (a proprie spese) le sue «Memorie», fu fatto Cavaliere. Da annoverare, senza tentennamenti di parte, tra gli uomini che "hanno fatto l'Italia".



## La satira de l'Unità

virus.unita.it



## Sms

cellulare  
3357872250

### ALTERNATIVI IN TUTTO

Per battere Berlusconi e il pensiero berlusconiano dobbiamo parlare una lingua diversa, essere noi per primi diversi, puliti, onesti nel cuore, capaci di indicare nel concreto che un'altra Italia è possibile. Almeno il 50% delle persone che hanno votato Berlusconi sono in buona fede e il Pd deve parlare agli italiani tutti, dopo vengono le alleanze, le strategie: dopo, mai prima.

**ELIO FASANELLA**

### IL VERO FINI

A tutti coloro che nel centrosinistra ammirano il "compagno" Fini, spero che finalmente sia chiaro quello che è: un opportunista "perdibraghe", bravo con le parole, debole nei fatti.

**GRAZIA, GENOVA**

### STEFANO E DANIELE

Il caso di Daniele Franceschi morto in carcere ricorda quello di Stefano Cucchi: lesioni fisiche evidenti, omertà, coperture e complicità di apparati statali (guardie, medici, ecc). Quanto durerà questa mattanza? Italia o Francia non cambia nulla: è possibile nel 2010 morire ancora così?

**ROBERTO, BOLOGNA**

### FRANCIA E ITALIA

Il ministro Frattini, oltre a pretende dalle autorità francesi la verità sulla morte di Daniele Franceschi, dovrebbe chiedere al governo di cui fa parte che si faccia luce sulla morte anche di Stefano Cucchi. Lunga vita all'Unità.

**OSVALDO SAMBUCCO**

### GRAZIE REICHLIN

Caro Alfredo sono un lavoratore e da anni leggo e studio le tue analisi. Grazie e un forte abbraccio.

**ANGELO GENTILINI**

### UN LODO OSCURO

Sul lodo Alfano si sono affannati a spiegare che esso sospende i processi del premier durante il periodo del suo mandato di governo. Nessuno ha mai chiarito cosa succede alla scadenza. Sarebbe logico, ragionevole e civile che chi abbia beneficiato dello scudo, prima di candidarsi anche a capo di un condominio, dovrebbe aspettare la conclusione dei giudizi pendenti e sospesi. Chiunque. Su questo aspetto il buio è totale.

**LUIGI, PALERMO**

### AUGURI DALL'UNITÀ

Oggi, venerdì 22, compio 60 anni, 35 dei quali spesi insieme a tanti altri x la giustizia e la coesione sociale. Comprando e diffondendo l'Unità, è veramente un buon compleanno.

**C. COLELLA SPI CGIL BACOLI**

## UNA RIPRESA FONDATA SUL LAVORO

### LE PROPOSTE DELL'OPPOSIZIONE

**Paolo Nerozzi**

SENATORE PD



**D**opo mesi passati a discutere di appartamenti e paradisi fiscali, finalmente si è tornati a porre al centro dell'attenzione politica e dell'informazione il tema del lavoro dipendente. E il merito è della manifestazione romana di sabato scorso promossa dalla Fiom.

L'evento si è rivelato, sia nella qualità della presenza sia nelle conclusioni di Landini ed Epifani, una manifestazione prettamente sindacale. Coloro che ne danno un'interpretazione politica credo non vogliono rispondere a quesiti di fondo: è un diritto dei lavoratori poter votare per gli accordi che li riguardano e le proprie rappresentanze? Quale risposta è necessario dare al disagio e alla solitudine dei lavoratori in questa fase di crisi? E ancora, come rendere più forte la coesione sociale nel mondo del lavoro e dare risposte collettive, e non individuali, alla grave crisi da cui purtroppo non siamo ancora usciti? Vi è una piattaforma unitaria Cgil, Cisl e Uil sulla rappresentanza e la democrazia nei luoghi di lavoro. Si sigli rapidamente un accordo e si approvi una legge di sostegno in Parlamento. È da qui che è possibile ripartire per un confronto unitario capace di ricostruire le basi dell'unità sindacale.

Se gli operai non reggono più i bassi salari, la disoccupazione, l'insicurezza, bisogna cercare insieme delle risposte e non additarli a residui del secolo scorso. Al contrario, chi è ancorato agli anni '70 sono i ministri Maroni e Sacconi. Il primo preannuncia scontri e manifestazioni violente, l'altro dipinge gli operai come funzionari e attivisti dell'opposizione dimostrando scarsa conoscenza del mondo del lavoro operaio.

L'opposizione non deve contare il numero di bandiere di partito presenti ai cortei ma tornare ai tempi in cui i grandi partiti di massa non aderivano alle manifestazioni in rispetto della natura sindacale delle lotte, anche se ovviamente vi partecipavano.

Il compito dell'opposizione è costruire una credibile proposta sull'economia e lo sviluppo rimettendo al centro il lavoro. Per poter aiutare l'autonomia delle forze sociali e sostenere la ricostruzione di un processo unitario tra i sindacati, l'opposizione dovrà elaborare una sua piattaforma chiara sul lavoro. Il Pd, dall'assemblea nazionale di maggio, ha intrapreso questa strada con proprie proposte sulla crescita, sugli ammortizzatori sociali, sui diritti e sulla democrazia. Proposte e contenuti - che discuteremo e renderemo pubblici in occasione delle giornate di novembre dedicate al lavoro - in particolare sulla precarietà, sull'esigenza di ridurre il peso del fisco per i lavoratori dipendenti e pensionati e per il rilancio dell'economia.

Gli operai che con dignità e forza hanno manifestato sabato scorso ci chiedono di non lasciarli soli nella lotta in difesa dell'occupazione e delle loro condizioni di lavoro. Una nostra assenza non sarebbe perdonata. ♦

## L'ILLUSIONE DEL FEDERALISMO FAI DA TE

### I VERI PROBLEMI E I VENDITORI DI FUMO

**Claudio Martini**

PRESIDENTE FORUM PD POLITICHE LOCALI



**I**l federalismo difficile. Si chiama così un bel saggio di Gianfranco Viesti (il Mulino n. 5/2010) che consiglio vivamente a tutti. È chiaro da subito («Proviamo a ragionare di federalismo fiscale e Mezzogiorno come se l'Italia fosse oggi pronta ad affrontare con serietà una questione così complessa ed importante») che l'approccio sarà rigoroso e problematico. Infatti: l'Italia «è tra i Paesi al mondo in cui è oggi più impervio realizzare un sistema di federalismo fiscale». Eppure tutto il testo muove al positivo, alla ricerca delle condizioni utili perché ci si faccia davvero e bene.

La parte critica è sferzante. Il difetto, dice Viesti, «sta nel manico. La Lega (intende) spostare quante più risorse possibili verso il Nord... Si vuole il federalismo per ripartire diversamente la torta, più ad alcuni, meno ad altri». E aggiunge: «Questo è l'unico sistema per tenere ancora unito il Paese. Se no, secessione». Da qui è partito l'attacco del Governo al Sud, alla spesa pubblica, alle autonomie. Offensiva ideologica che si somma al *battage* propagandistico: «il federalismo fiscale come una magia, che non aumenta la spesa pubblica, lascia più risorse al Nord ma al tempo stesso non ne toglie al Sud». Qui Viesti è categorico: «Colpisce la modestia del dibattito. Siamo tutti federalisti ma non è esattamente chiaro perché, in nome di quali principi, per raggiungere quali obiettivi».

La seconda parte del saggio propone una via nuova per costruire un federalismo positivo, «un tentativo oggi inevitabile». Si capisce che Viesti ci spera. «È sempre più necessario disegnare percorsi originari, locali... È questa la sfida epocale che ha ancora una volta davanti a sé il Mezzogiorno: l'autonomia». Si può dunque evitare un federalismo «catastrofico per il Mezzogiorno, eversivo dell'unità nazionale». Occorre «concentrarsi su una sola questione: il nesso tra costi standard, fabbisogni standard, obiettivi di servizio e perequazione infrastrutturale». Perché «il federalismo non può essere: "liberi tutti". Ma, nell'interesse nazionale, autonomia e responsabilità insieme a valutazione, premio e sanzione».

Per Viesti «la chiave del successo... non sta, oggi, nella diversa ripartizione del gettito; ma, domani, negli effetti virtuosi che può produrre».

Nel federalismo virtuoso «ciò che conta è fornire servizi pubblici migliori a tutti gli italiani a costi sopportabili, come condizione per accrescere il benessere e migliorare la competitività del Paese». Chiude Viesti: «come se fossimo non un Paese spaventato, concentrato sul presente, ma un Paese ambizioso, con lo sguardo nel futuro». ♦

→ **Omicidio di Sarah** Nell'ordinanza del gip Marino Rosati definito «credibile» lo zio Michele  
→ **Versioni contrastanti** tra padre e figlia: decisivo l'incidente probatorio. Il movente? La gelosia

# «Ha avuto un ruolo decisivo» Sabrina resta in carcere

Sabrina - scrive il gip - ha dato un contributo «decisivo» all'omicidio. Ma c'è anche Cosima Serrano, nelle venti pagine dell'ordinanza. La moglie di Michele Misseri «non poteva non sapere».

**SALVATORE MARIA RIGHI**

INVIATO A TARANTO  
srighi@unita.it

Allora non era poi mica tanto come una figlia e come una sorella, come ci hanno raccontato in tutte le salse per quasi due mesi, perché per spiegare le cose della vita a una di casa, a una ragazzina che si fida di te e ti seguirebbe in capo al mondo, non le metti una corda al collo, tantomeno nel buio di un budello di garage, tra ruggine e muffa. Eppure è andata proprio così, a quanto pare, nella casa di Via Deledda il pomeriggio

## La pianificazione

«Azione preordinata - per il gip -, giunta ad esiti ulteriori»

del 26 agosto, tra le 14.28 e le 14.35. In questi sette minuti scarsi si è consumato l'omicidio di Sarah Scazzi, che per più di quaranta giorni, a sentire i suoi assassini, era il cucciolo di casa Misseri. Una lugubre macchinazione, frutto della mente e dei gesti balordi di un padre e di una figlia che hanno pensato bene di risolvere il problema, sostanzialmente l'onore della famiglia, con un «avvertimento» sfociato in tragedia. Questo è l'impianto accusatorio che ieri il gip di Taranto, Marino Rosati, ha controfirmato nell'ordinanza con ha convalidato la custodia cautelare richiesta dai pm per Sabrina. La figlia di Michele Misseri, le cui deposizioni sono attendibili e credibili, resta in cella, nello stesso carcere dove è rinchiuso il padre, ostaggio di notti piuttosto insonni, se è vero che quando cala il buio intorno all'infer-



**Tutti intorno a Sara** In senso orario da sinistra Concetta Serrano, Sabrina Misseri, Giacomo e Claudio Scazzi, Cosima Serrano, Michele e Valentina Misseri, Alessio Pisello, Mariangela Spagnoletti, Ivano Russo e Valentina Misseri

meria dove è detenuto voci e imprecazioni vengono urlate nei suoi confronti.

## IL «CONTRIBUTO DECISIVO»

Sabrina, scrive il giudice Rosati, ha dato un contributo «decisivo» all'omicidio, quando teneva ferma Sarah mentre suo padre appoggiava la

corda al collo della ragazzina e cominciava a stringere. Ma c'è anche Cosima Serrano, nelle venti pagine scritte dal gip pugliese. La moglie di Michele Misseri «non poteva non sapere», cioè ha coperto marito e figlia: tolta Valentina, una famiglia di assassini e bugiardi, queste sono le conclusioni del magistrato che dovrà

presto gestire il confronto tra il contadino e la cugina di Sarah. L'incidente probatorio, richiesto da procura e avvocati, sarà il perno su cui ruoterà tutto: impianto accusatorio ed indagini. A questo punto, tutto dipende da Misseri: se cambia ancora idea e ritratta, o non apre bocca, Sabrina non avrà più motivo per stare dentro

Foto Ansa



**LE INDAGINI**

**Presto accertamenti tra i vicini di casa di via Deledda**

Tra le varie zone d'ombra che ancora restano sul delitto di Sarah Scazzi, c'è sicuramente il tombale silenzio in cui quel 26 agosto si è svolto il delitto e poi è stato occultato il corpo. Nonostante la vicinanza di case e villette a quella dei Misseri, finora nessuno pare aver sentito o visto nulla di strano, in quel pomeriggio d'estate. Non è che fino adesso ci sia stata la fila, davanti alla porta dei magistrati, per contribuire con testimonianze o ricordi spontanei che potessero aiutare gli inquirenti a ricostruire gli ultimi attimi di vita della ragazzina e cosa sia successo davvero dentro quell'abitazione. Anche per questo, forse, filtrano indiscrezioni di imminenti accertamenti sui vicini di casa di Misseri, le altre persone che abitano in via Deledda e che potrebbero essere presto sentite per cercare di capire se qualche particolare importante è rimasto impigliato strada facendo. Per lo stesso motivo, visto che l'indagine non è ancora chiusa, lo stesso gip Martino Rosati non ha escluso il coinvolgimento di altre persone nell'omicidio. È probabile che presto verranno acquisite altre testimonianze, anche di persone già ascoltate da pm e carabinieri, per fare luce su aspetti della vicenda che non sono stati chiariti dalle versioni di Michele Misseri e di Sabrina. **S. M. R.**

questa storia che è un'altra conferma di quanto sa essere banale e stolido il male. Tanto che resta in carcere, la figlia di Misseri, oltre che per il pericolo di fuga e di inquinamento delle prove, anche per «la seduzione che ha mostrato di subire dal fascino delle telecamere, stabilmente installate davanti e dietro quella casa».

**IL MOVENTE**

Si legge nel provvedimento del gip che il movente che ha portato a uccidere Sarah sarebbe il tentativo a dir poco maldestro di spaventarla, per farla tacere sulle molestie che avrebbe subito da Misseri. Il paese, la gente, non si doveva sapere: così ha raccontato il contadino in una delle sue confessioni. «Mi deve dire la verità, cosa è successo», così urlava Sabrina in quell'imbuto di rimessa-cantina, dopo averci trascinato la ragazzina: Michele Misseri ha raccontato l'omicidio come in un crescendo panico e violenza. Un «empito improvviso», dice il gip, che sottolinea «con ogni probabilità un'azione preordinata, quantunque probabilmente giunta ad esiti ulteriori e più gravi». Restano i dubbi e le contraddizioni delle

versioni di padre e figlia, resta aperta la porta ad altre eventuali persone coinvolte, restano in piedi le indagini, ma un perché ci voleva. Ci vuole sempre un senso, anche quando il senso non c'è, ed ecco l'altro movente descritto nell'impianto accusatorio avvallato dal gip: la gelosia. La morbosa - evidentemente - possessività di Sabrina per Ivano Russo, a cui era legata da un'«ossessione», tanto da considerare Sarah come una minaccia ed evidentemente una rivale.

Forse a maggior ragione, a quanto risulta, da quando è stata rifiutata dal cuoco di Avetrana, con cui si sarebbe appartata nei giorni di agosto precedenti la scomparsa di Sarah. Quando in macchina, insieme a lui, si sarebbe denudata per sentirsi dire meglio di no. Un episodio che può aver amplificato il feroce sentimento di rivalsa nei confronti

**Il movente**  
Secondo il gip volevano spaventare la vittima per farla tacere

**La gelosia**  
La sera prima Sabrina diceva di Sarah: «Si vende per due coccole»

di Sarah da parte della cugina più grande, «enorme differenza di complessione» scrive il gip per descrivere un rapporto improprio anche nelle proporzioni fisiche. Come si può dedurre anche dalle parole di Stefania De Luca, un'amica comune alle due cugine con le quali era nella birreria di Avetrana la sera prima l'omicidio di Sarah. «Si vende, si vende, lei per due coccole si vende, pure la madre lo dice che si vende» gridava Sabrina verso la ragazzina davanti a tutti, ha raccontato Stefania, con un tatto che fa venire i brividi, alla luce dei fatti del giorno dopo. L'altra faccia di una ragazza che per spiegarsi la scomparsa della cugina ha sibillantemente parlato di suo zio, padre di Sarah, che si sa «che allungava le mani» sulla donna, per non parlare delle sue amicizie poco raccomandabili, e poi la badante rumena, e poi Facebook, mentre suo padre, Michele Misseri, raccontava di una misteriosa macchina sentita sgommare in via Deledda per portarsi via Sarah, «un'auto di grossa cilindrata col motore diesel»: mancava solo che, dal profondo della sua cantina, uno che non sa nemmeno che ore sono, perché non porta l'orologio, avesse capito anche la marca e il modello. ♦

**«Fammi una lega»  
Leghista regala slip osceni alla sindaco Pd**

**Consigliere del Carroccio regala slip con la scritta «Fammi una lega» al sindaco donna di Castel San Pietro (Bologna). Dura reazione del sindaco Pd Sara Brunori: «Non è goliardia, ma un atto antidemocratico e sessista».**

**FELICE DIOTALLEVI**

ROMA  
politica@unita.it

Un consigliere comunale della Lega Nord regala uno slip di pizzo bianco alla sindaco, con una scritta di indubbia volgarità: «Fammi una lega». È successo a Castel San Pietro Terme, grosso paese tra Bologna e Imola, al confine tra Emilia e Romagna. Protagonista è Gino Volta, barista sessantenne. Destinataria del regalo cafone Sara Brunori, quarantenne prima cittadina del Pd. L'episodio è avvenuto mercoledì sera in Consiglio comunale, dopo che Volta aveva criticato la politica della Giunta concludendo che, così facendo, avrebbe lasciato i cittadini in mutande. Dopo di che ha consegnato un pacchetto al sindaco e se ne è andato. Brunori ha scartato l'«omaggio» e si è trovata tra le mani lo slip con stampata una figurina maschile in boxer a cui un fumetto faceva dire la frase col doppio senso politico-sessuale.

**LA REAZIONE DELLA SINDACO**

«Qualcuno cercherà di minimizzare questo gesto come goliardico ma, come donna e come rappresentante della città e dello Stato, sono profondamente offesa da questo atto molto volgare», ha commentato la sindaca. «Quando non si hanno argomenti intelligenti si passa sempre agli insulti. Il Consiglio non è un bar, ma è il luogo del confronto civile, il cuore della democrazia, in cui i rappresentanti eletti dal popolo si confrontano e fanno scelte nell'interesse della comunità. Offendere il Consiglio e il sindaco, nel tentativo di ridicolizzarli, è un atto antidemocratico che, in questo caso, è aggravato dal carattere sessista, purtroppo molto diffuso in certi ambienti politici in cui le donne hanno spazi marginali o inesistenti. Come sindaco e come persona - ha chiuso Brunori - attendo ora scuse ufficiali e mi aspetto che i gruppi consiliari prendano le distanze da quanto è accaduto. Naturalmente valuterò eventuali azioni successive in difesa dell'onorabilità dell'istituzione che rap-

presento». Il deputato Pd di Imola Massimo Marchignoli chiama in causa Maroni. «Gli segnalerò la gravità del gesto, talmente ignobile che si commenta da solo, un vero e proprio atto di violenza nei confronti di una donna». Netta condanna anche dalle donne del Pd imolese e dalla dipietrista Silvana Mura che parla di «mentalità sessista».

**I LEGHISTI NON SI PENTONO**

I leghisti però non sembrano affatto pentiti e rivendicano lo «slip di sfida» lanciato al sindaco. «Si tratta di un gadget firmato Lega Nord che risale alla metà degli anni '90 e che va a ruba tra i collezionisti», spiegano. Tanto che Volta e il consigliere provinciale del Carroccio Alessandro Marzocchi si sono fatti fotografare sorridenti con le mutande «incriminate». Naturalmente il Pdl locale sta al gioco dei leghisti e parla di «goliardata». «L'onorevole Marchignoli farebbe bene a porre questioni più pregnanti al ministro Maroni, che non quelle degli slippini regalati al sindaco Brunori. Dal Pd c'è stata una reazione inconsulta e sconsiderata». I pidellini ricordano un episodio di alcuni mesi fa, quando i presidenti dei municipi romani del centrosinistra si calarono i pantaloni per protesta davanti al sindaco Alemanno. ♦

**CASO FRANCESCHI**  
**Daniele non ha subito traumi, ancora oscuri i motivi della morte**

Daniele Franceschi non avrebbe subito lesioni traumatiche nel carcere di Grasse (Francia) dove è morto il 24 agosto scorso. Il medico legale Lorenzo Varetto, su incarico della famiglia, ha effettuato una nuova autopsia sul corpo del giovane viareggino, ormai in stato di decomposizione, e privo degli organi interni. Secondo quanto riferito dai legali, Aldo Lasagna e Maria Grazia Menozzi, «Varetto ha attestato la regolarità dell'autopsia svolta in Francia da un punto di vista formale e tecnico e ha escluso lesioni traumatiche, tuttavia rimangono dubbi sulle cause del decesso». «Il medico legale - hanno aggiunto gli avvocati - non esclude di andare in Francia, se le autorità daranno l'autorizzazione, a visionare personalmente i campioni degli organi prelevati dal cadavere, tra cui cuore e cervello».

→ **Bersani:** «L'obiettivo è sbarrare la strada alla privatizzazione prodotta dal decreto Ronchi»

→ **L'iniziativa referendaria** «nasce da uno spirito giusto ma non produce una normativa utile»

# Acqua pubblica ecco la legge Pd «Il referendum? Non basta»

**Presentata in Parlamento una proposta di legge del Pd per difendere l'acqua pubblica e sbarrare la strada al decreto Ronchi che, dice il leader dei Democratici Bersani, «determina una privatizzazione forzata».**

**SIMONE COLLINI**

ROMA  
scollini@unita.it

Il Pd continua a provare «testardamente», come dice Pier Luigi Bersani, a portare la discussione «sulle questioni reali del paese». E in quest'ottica è stata presentata in Parlamento una proposta di legge che punta a difendere l'acqua pubblica, dando uno sbocco normativo a un referendum che rischia di non raggiungere l'obiettivo sperato e sbar-

**Finocchiaro**

**«Introduciamo una gestione federalista delle risorse»**

rando la strada al decreto Ronchi che, denunciano i Democratici, di fatto impone la «privatizzazione forzata» di quello che deve invece rimanere un bene di tutti. A illustrare il testo alla stampa sono il segretario del Pd insieme alla responsabile Ambiente del partito Stella Bianchi e ai capigruppo di Camera e Senato Dario Franceschini e Anna Finocchiaro. La proposta di legge sottolinea che l'acqua è un «bene pubblico» che va gestito secondo «criteri di efficienza ed economicità secondo logiche industriali». Il testo messo a punto dal Pd prevede una «gestione industriale» del servizio idri-

co lasciando però al pubblico, cioè agli amministratori locali («sindaci in primo luogo») il compito di prendere le decisioni fondamentali. Viene prevista anche l'istituzione di un'Autorità di regolazione indipendente che verifichi la congruità delle tariffe e controlli l'attività dei gestori con poteri di ispezione e sanzioni.

«Noi vogliamo cominciare a introdurre l'idea di una gestione federalista delle risorse», spiega Anna Finocchiaro. La proposta depositata in Parlamento dal Pd prevede anche una «tariffa sociale a vantaggio dei nuclei familiari più numerosi e delle fasce meno abbienti» e un fondo nazionale «per il riequilibrio territoriale delle dotazioni delle infrastrutture idriche e per la preservazione della risorsa acqua». Insomma uno strumento, viene spiegato dai vertici del Pd, per far sì che non ci siano «diritti di serie A e di serie B in ordine all'accesso all'acqua». Il controllo della gestione, spiega la responsabile Ambiente del partito Stella Bianchi, «rimane in mano pubblica rafforzato dalla supervisione di un'autorità di garanzia nazionale, compartecipata dalle Regioni». E su questa proposta, dice Bersani, «pensiamo che si possa fare un'operazione di largo coinvolgimento tra i gruppi parlamentari. Metteremo in moto una larghissima consultazione».

**IL REFERENDUM NON BASTA**

Il Pd ha deciso di presentare una proposta di legge su questo tema per bloccare il decreto Ronchi che, attacca Bersani, «determina una privatizzazione forzata dell'acqua». È vero che c'è in campo anche un referendum, di cui si sono fatti sostenitori anche Vendola, Di Pietro e alcune personalità dello stesso Pd, ma, dice il se-



Personi in fila per riempire dei recipienti di acqua da una fontanella pubblica

gretario dei Democratici, seppure nasce su «uno spirito giusto» non dà «una normativa utile per la razionalizzazione del sistema». C'è lo stesso Franceschini tra i dirigenti del Pd che hanno firmato per il referendum, e il capogruppo alla Camera dice: «Noi traduciamo l'oggetto del referendum in una proposta di legge. Ora noi vogliamo capire se è possibile che anche qualcuno nella maggioranza si ravveda rispetto al decreto Ronchi».

Si vedrà non appena partirà la discussione parlamentare se questo rimarrà un pio desiderio, ma intanto il ministro per le Politiche europee Andrea Ronchi polemizza dicendo che «la proposta di Bersani di una legge sull'acqua pubblica fa capire in ma-

niera chiara che il cammino di modernizzazione degli ex Pci esiste soltanto a parole e svela il bluff su cui si fonda il Pd», mentre il ministro per i Rapporti con le Regioni Raffaele Fitto mette a punto una lunga nota giusto per chiudere con la battuta: «Sull'acqua il Pd va alla deriva». Giudica invece «una buona base di discussione» la proposta del Pd Mauro D'Ascenzi, vicepresidente di Federutility, la federazione che associa le aziende di servizi pubblici locali ed il 95% degli acquedottisti. «Soltanto un confronto onesto e tecnico, senza pregiudizi e polemiche politiche, può consentire lo sviluppo del sistema idrico», sostiene. A giudicare dalla reazione dei due ministri, la strada è in salita. ♦

Foto Ansa

## Area Dem a Cortona: «Scriveremo il nuovo dizionario del Pd»

Inizia oggi la tre giorni della minoranza. Obiettivo: affrontare quei temi su cui il partito è ancora incerto o diviso, dalla crisi globale a Pomigliano ai nuovi lavori senza diritti

### L'appuntamento

**MARINA SERENI\***

ROMA  
politica@unita.it



**A**rea Dem si ritrova a Cortona per approfondire alcuni dei nodi che il Pd deve sciogliere se vuole davvero parlare all'insieme della società italiana, affermando così il suo ruolo di asse portante dell'alternativa all'attuale governo.

**Siamo di fronte** a un paradosso e a una difficoltà. Il paradosso è quello di un partito che, nonostante stia cercando di definire un "vocabolario" riformista sui principali temi programmatici, continua ad apparire incerto, oscillante, diviso. La difficoltà è quella di un grande partito in cui le diverse sensibilità, anche dentro alla maggioranza uscita dalle primarie, anziché correre a rendere visibile un profilo unitario sembrano preferire la rendita di posizione che può scaturire dal distinguersi. Basta pensare alla cacofonia di dichiarazioni e interviste sulla manifestazione della Fiom.

**A Cortona vogliamo** provare a mettere a fuoco questo tema: il Pd non doveva aspettare Pomigliano per scoprire che in Italia c'è una grande questione che riguarda la produttività e la competitività della nostra economia. Non poteva e non può permettersi di non raccogliere la sfida del cambiamento che l'amministratore delegato della Fiat Sergio Marchionne ha posto in tutta la sua brutalità.

La crisi finanziaria, economica e sociale ha mostrato la fallacità delle ricette neoliberaliste della destra, ma questo non basta per ridare fiato e credibilità ad una risposta progressista, in Europa come negli Stati Uniti. Come combattiamo le dise-

guaglianze e i rischi di impoverimento drammatici che riguardano certo i lavoratori dipendenti, ma sempre di più ampi strati di lavoratori autonomi e piccoli imprenditori, nonché una sterminata platea di atipici e precari, tra cui molte donne e giovani?

Dobbiamo liberarci da schemi del passato: non possiamo essere solo il partito dei lavoratori dipendenti, tanto meno dei soli dipendenti pubblici. Se vogliamo rispondere alla rabbia e alla legittima protesta degli operai e difendere la dignità del lavoro dobbiamo prendere noi in mano la bandiera dell'innovazione e delle riforme. E farlo senza subalternità culturali, senza ricercare diplomaticamente l'accordo con questo o quel sindacato, con questa o quella sigla datoriale.

### Le domande scomode Ci voleva Pomigliano per affrontare il tema della competitività?

**Poco prima** di lasciarci Berselli ha scritto nel suo *L'economia giusta* (per Einaudi, 2010, collana Vele): «La domanda è inevitabilmente brutale: un ordine sociale fondato su un'economia regolata dallo Stato e temperata dal welfare può riaffiorare nella globalizzazione ritrovando un ruolo e una posizione competitiva?».

E ancora: «Occorre accingersi a costruire una cultura, forse non della povertà, bensì della minore ricchezza (...). Quale cultura è in grado di adeguarsi alla stagnazione? Forse quella del monetarismo spinto, nell'attesa della crescita che verrà, una volta sciolti gli ultimi vincoli? Oppure una visione collettiva più prudente, con la quale ci si abitui agli attriti della crescita lenta?». È a queste domande che a Cortona proveremo a rispondere.

\*Deputata e vicepresidente del Pd

## Sinistra e libertà da oggi si fa partito Ma a Vendola sta già stretto

**Da oggi a domenica a Firenze il congresso fondativo di Sinistra e libertà. Vendola leader indiscusso, sfida aperta al Pd. «È un'operazione fallita», si legge nella mozione. 1500 delegati, tra gli ospiti Epifani e Landini.**

**ANDREA CARUGATI**  
ROMA

A lungo atteso dai militanti, il partito di Sinistra e libertà nasce questo fine settimana a Firenze. Sembra passato un secolo dall'autunno scorso, quando il progetto sembrava naufragare, prima il divorzio dei Verdi di Bonelli, poi i socialisti di Nencini. E Mussi sconsolato che diceva: «È più facile dividere l'Australia che riunificare la Polinesia». E invece in quest'anno il ciclone Vendola ha cambiato tutto. La rielezione in Puglia, e poi la candidatura alle primarie, hanno fatto mutare direzione al vento. E ora i sondaggi premiano il nuovo partito che nascerà al Teatro Saschall di Firenze e che già prima delle ultime regionali ha messo «Vendola» nel simbolo: tra il 4 e il 7%, comunque in netta ascesa rispetto alle regionali di marzo, quando Sel ha avuto una media del 3%, nonostante il picco del 9% in Puglia. E un problema ancora irrisolto, il Nord, dove è rimasta poco sopra l'1%. 42mila gli iscritti, in gran parte in Puglia, Lazio e Campania.

Il cammino interno, tra vendoliani, ex Sinistra democratica, e i fuoriusciti dai Verdi e dal Pdc è stato tortuoso, gli equilibri difficili da trovare, tra complicate quote di vecchie identità da preservare e personalità riottose ad arrendersi all'idea del leader unico. Alla fine Vendola sembra aver messo tutti d'accordo. Ma, paradossalmente, proprio ora che il sogno del partito si realizza, Sel è meno decisiva nella strategia di «Nichi», che ha già le sue fabbriche attive in tutta Italia e, con le primarie, si candida a lanciare un'opera direttamente sugli elettori del Pd, come ha fatto per due volte nella sua Puglia. «Il nostro obiettivo non è il 5 o il 6%, ma far spirare un vento di cambiamento,

che metta in moto tutto il centrosinistra», ha spiegato Vendola.

### DISCORSO DA CANDIDATO PREMIER

Vendola sarà eletto presidente di Sel (a scrutinio segreto, o forse per acclamazione) domenica pomeriggio dai 1500 delegati, dopo la sua relazione di chiusura. Oggi, aprendo i lavori, traccerà la sua idea di Sinistra «oltre il Novecento». «Non sarà un discorso rivolto al partito, ma da leader che si candida a guidare il Paese», spiegano i fedelissimi. «Sel sarà il germe per costruire una grande sinistra in Italia, non l'ennesimo partitino», spiega Franco Giordano. «La destra e il centro si stanno ristrutturando, così sarà anche a sinistra. Il Pd non ha risolto il problema, anzi è parte del problema».

### I NUMERI DI SEL

**Nasce il 16 marzo 2009. Alle europee 09 prende il 3,1%. Alle regionali 2010 il 3%, boom in Puglia col 9,7%. 42.370 gli iscritti, 1500 i delegati al congresso.**

Nella mozione congressuale (unica) il giudizio è ancora più netto: «Il Pd è una operazione fallita». Non proprio un benvenuto alla delegazione democratica che arriva a Firenze, guidata da Anna Finocchiaro. Ma il rapporto col Pd, certamente con gli ex Ds, non è in discussione. Alla proposta del leader Prc Ferrero, che chiede a Sel di abbandonare l'idea di un'alleanza con i democratici e costruire una Linke all'italiana, Giordano risponde secco: «Una proposta senza senso, noi vogliamo costruire l'alternativa a Berlusconi». Solo che vogliono costruirla da sinistra, a modo loro. La prima, che dà il titolo al congresso, è «Riaprire la partita». Tra gli ospiti Epifani e il leader Fiom Landini. Ci sarà anche Bertinotti, il «padre nobile». ♦

→ **Il dossier** presentato da Italia Nostra racconta di un Paese che non si cura del paesaggio  
→ **E al codice** che prescrive la co-pianificazione Stato-Regioni mancano le linee guida

## Ambiente, il piano fantasma di Bondi Manca anche l'ufficio al ministero

Sta sempre peggio il paesaggio italiano. Con alcune eccezioni, dovute all'impegno di singoli governatori - come in Toscana - a favore dell'ambiente. Eppure esiste un Codice che le Regioni dovrebbero applicare.

**VITTORIO EMILIANI**

ROMA

Il paesaggio italiano, malgrado le mille colate di cemento e asfalto, resta fra i più ammirati del mondo. Però sta sempre peggio. Il Ministero per i Beni Culturali ha cancellato la direzione generale per il paesaggio e sembra aver rinunciato alla co-pianificazione paesaggistica con le Regioni prevista dal Codice Urbani-Rutelli. Né si muovono granché le Regioni, tranne qualche lodevole eccezione (la Toscana con la nuova giunta). È il succo amaro del rapporto presentato ieri a Italia Nostra dai consiglieri nazionali Vezio De Lucia, urbanista fra i più impegnati, e Maria Pia Guermandi dell'IBC Emilia-Romagna. Di qui il proposito di costituire un Osservatorio nazionale sul paesaggio e di battersi con più forza, visto che il MiBAC latita da quando Bondi ne è il titolare-fantasma.

**DA CROCE IN POI**

La prima legge sul paesaggio risale a Benedetto Croce ed è del '22,

**Addio turismo**

Una politica miope che suicida l'industria del turismo

ribadita da Bottai del '39. Nel '77 la delega alle Regioni rimaste inerti. La legge Galasso dell'85 le spinge a pianificare. Poche lo fanno (in primo luogo Emilia-Romagna, Marche, Liguria). Altre tardano. Alcune non muovono paglia. Come sta avvenendo ora col Codice che prescrive la co-pianificazione Stato-Regioni. Al Ministero non c'è traccia né delle li-



Parco degli Iblei

nee di piano, né "dell'ufficio ministeriale che dovrebbe occuparsene" ed è in atto una diàspora di direttori generali, centrali e regionali, e di soprintendenti. Si susseguono però le aggressioni al paesaggio più insensate, dalle trivellazioni nel Parco degli Iblei al Motodromo di Fermo (ben 120 ha). In assenza, ovunque, di pianificate tutele, viene "suicidato" lo stesso reddito di turismo culturale e naturalistico.

Fra le Regioni solo una, la Sardegna, con la Giunta Soru, aveva invertito la rotta: decreto salva-coste e piano paesaggistico regionale conforme ai criteri del Codice. Col centrodestra si va alla revisione e al "cedimento generalizzato alle pressioni edificatorie" dei Comuni. Che in tutta Italia dominano la scena. Indebitati fino agli occhi, possono usare anche per la spesa corrente, grazie al Testo Unico sull'edilizia (Bassanini), gli oneri di urbanizzazione. Ovvio che antepongano l'edilizia al paesaggio. Un disastro na-

zionale. Dice il Rapporto De Lucia-Guermandi. Il Piemonte non ha ancora costituito la commissione regionale per il paesaggio. La Liguria ha adottato una variante aggiornata per 82 Comuni. La Val d'Aosta ha un piano del '98 e sub-delega i Comuni. In Lombar-

**Il caso Sicilia**

Contro il piano del parco degli Iblei anche i sindacati

dia "non esiste un piano paesaggistico", ma uno territoriale totalmente "in contrasto col Codice". Trento e Bolzano, anni fa all'avanguardia, ora lo sono meno. Il Friuli-Venezia Giulia non ha piani, solo una Carta dei valori. Nel Veneto il piano territoriale è del 2009 "del tutto inefficace" in un paesaggio già massacrato dal cemento. Emilia-Romagna, Marche e Umbria,

un tempo avanzate, regrediscono in modo allarmante. La Toscana invece tenta un percorso inverso, "virtuoso".

**A MACCHIA DI LEOPARDO**

Nel Lazio il centrodestra minaccia di cancellare i progressi compiuti. In Abruzzo, zero piani, pure dopo il terremoto. In Molise nulla si muove dall'89. In Campania, dopo i piani del '96, nessuna "iniziativa in materia di tutela". Come in Basilicata. La Puglia ha adottato la proposta di piano di "Italia Nostra" con più di un'ombra. Niente di niente nella devastata Calabria. In Sicilia, piani paesaggistici "in formazione", ma contro il primo, quello degli Iblei (Ragusa), insorgono in tanti, sindacati in testa, accusandolo di "aggressioni in puro stile terroristico contro il progresso economico". Che dire ancora? Che siamo, povera Italia, ad una barbarie mai vista. ❖



# Linea Flexart™

Mantieni giovani  
le tue articolazioni



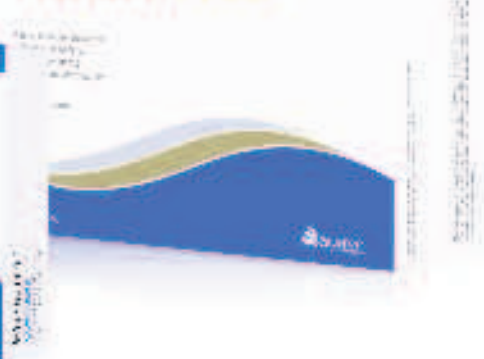
**Inizia con le bustine,  
per avere il massimo beneficio,  
e poi prosegui con le compresse**

1 compressa al giorno,  
per 3 mesi



1 bustina al giorno,  
per 1 mese

**Flexart PLUS**



Per ulteriori informazioni: scrivi a [info@agavefarmaceutici.it](mailto:info@agavefarmaceutici.it) oppure visita il sito [www.agavefarmaceutici.it](http://www.agavefarmaceutici.it)

 **agave**  
FARMACUTICI

→ **Il Parlamento di Strasburgo** assegna il prestigioso riconoscimento al giornalista anti-Castro  
 → **Minaccia lo sciopero della fame:** lo inizierò di nuovo se non mi faranno uscire dall'isola

# Il Sakharov al dissidente cubano Farinas: voglio ritirare il premio

Foto di Alejandro Ernesto/Ansa-Epa



Nella sua casa di Santa Clara Guillermo Farinas prima di essere ricoverato in ospedale dopo il suo terzo sciopero della fame

**Il Parlamento europeo ha assegnato ieri al dissidente cubano Guillermo Farinas il premio Sakharov. Con il suo lungo sciopero della fame ha costretto il regime castrista a liberare 52 prigionieri politici.**

**MARCO MONGIELLO**

BRUXELLES  
marcomongiello@gmail.com

È stato assegnato al giornalista e dissidente cubano Guillermo Farinas il premio Sakharov del Parlamento europeo per i diritti umani e la libertà di espressione. Una decisione che suona come uno schiaffo diplomatico al regime dittatoria-

le guidato da Raul Castro, dopo il lungo sciopero della fame con cui a luglio Farinas ha costretto le autorità dell'Avana a promettere la liberazione di 52 prigionieri politici.

#### LA CERIMONIA

La scelta è stata annunciata ieri a Strasburgo dal presidente dell'Europarlamento Jerzy Buzek: «Guillermo Farinas era pronto a sacrificare e a rischiare la salute e la vita per fare pressione e ottenere un cambiamento a Cuba». Buzek ha quindi auspicato di potergli consegnare di persona il premio di 50.000 euro nella cerimonia che si terrà a Strasburgo il 15 dicembre, a cui ha invitato anche le Damas de Blanco, l'as-

soziazione delle mogli dei prigionieri politici che hanno ricevuto il Sakharov nel 2005. Farinas ha ricevuto la notizia nella sua residenza di Santa Clara, la cittadina al centro

#### L'appuntamento

**I 50mila euro saranno consegnati a Strasburgo il 15 dicembre**

dell'isola. «Il mondo civilizzato, il Parlamento europeo - ha detto - sta mandando un messaggio al Governo di Cuba per dire che è tempo di democrazia e di libertà di espressione». «Per me personalmente», ha

#### LA VISITA

**Napolitano in Cina dal 24 al 30 ottobre**  
**Missione in 4 tappe**

**IL PRESIDENTE** della Repubblica sarà in Cina dal 24 al 30 ottobre in visita di Stato. Per Napolitano non si tratta di una prima volta. Era già stato nella Repubblica popolare cinese nel lontano 1984 come dirigente del suo partito di allora, il Pci. Quattro le tappe della «missione»: Pechino, Shanghai, Macao e Hong Kong. La visita avviene in restituzione di quella fatta lo scorso anno dal presidente cinese Hu Jintao alla vigilia del vertice dell'Aquila e sarà l'occasione per ribadire il ruolo dell'Italia nel dialogo tra l'Europa e la grande potenza economica che rappresenta la Cina nel panorama mondiale.

Al centro degli incontri con le autorità cinesi ci saranno economia e cultura. Non rimarrà fuori dal viaggio la questione dei diritti civili anche se Napolitano, si precisa al Colle, «non tratterà casi specifici». La posizione dell'Italia, anche sulle vicende relative all'assegnazione del premio Nobel per la pace al dissidente Liu Xiaobo, resta quella del governo, espressa dal ministro degli Esteri Franco Frattini che accompagnerà il presidente nella visita.

spiegato al telefono all'agenzia tedesca Dpa, «significa un più grande impegno per la causa per cui sto combattendo, che continuerò fino a quando non otterrò la democratizzazione di Cuba o non morirò nella lotta». Il giornalista si è anche detto «pessimista» sulla possibilità che le autorità cubane gli concedano l'autorizzazione per andare a ritirare il premio. «Credo di dover fare uno sciopero della fame affinché mi lascino partire», ha aggiunto, «non ho ancora preso una decisione perché voglio valutarlo con i miei più stretti compagni di lotta, con vecchi dissidenti pacifici e anche con la mia famiglia». Nel 2005 alle Damas de Blanco fu negata l'autorizzazione.

Guillermo Farinas, detto «Coco», ha 48 anni, è giornalista, dottore in psicologia, ex soldato e ha fatto 23 scioperi della fame. Nel 1993 è stato eletto Segretario generale dei lavoratori della sanità, ma due anni dopo è stato incarcerato per aver denunciato la corruzione in un ospedale. Nel 2006 ha fatto uno sciopero della fame per protestare contro la censura delle autorità cubane su Internet e per questo nello stesso anno gli è stato assegnato il premio Cyber-Freedom dell'associazione Reporter senza Frontiere. A Santa Clara ha fondato l'agenzia di stampa indipendente «Cubanacán Press», ora chiusa dal regime. Il 24 febbraio scorso, un giorno dopo la morte del prigioniero politico Orlando Zapata Tamayo dopo tre mesi di sciopero della fame, Farinas ha iniziato il suo sciopero che l'ha portato vicinissimo alla morte, ma che ha continuato dall'ospedale di Santa Clara nonostante gli appelli internazionali e l'offerta di ospitalità della Spagna.

**I PRIGIONIERI LIBERATI**

L'8 luglio, dopo 134 giorni di sciopero della fame, le autorità cubane hanno dovuto promettere il rilascio dei 52 prigionieri politici, arrestati nel 2003. «Il Parlamento europeo», ha dichiarato il capodelegazione

**LE DONNE IN BIANCO**

**Il movimento delle mogli e madri degli oppositori cubani tramite la leader Laura Pollan ritiene che il premio riconosca «la pessima situazione dei diritti umani, civili, politici a Cuba».**

del Pd, David Sassoli, «ha voluto così ribadire che nessuna vittima di totalitarismo può essere dimenticata e che un nuovo ordine mondiale deve poggiarsi sul rispetto delle libertà fondamentali». Il gruppo dei Socialisti e Democratici, dove siedono gli eurodeputati Pd, aveva però candidato la dissidente etiopie Birtukan Mideksa e qualcuno dei gruppi più a sinistra ha polemizzato per il fatto che è la terza volta che il Sakharov va all'opposizione anticastrista.

La scelta del Parlamento europeo arriva a ridosso della riunione dei ministri degli Esteri europei, che lunedì a Bruxelles discuteranno anche della «Posizione comune» dell'Ue su Cuba, il documento giuridico adottato nel '96 con cui l'Unione ha vincolato le sue relazioni diplomatiche con l'isola al rispetto dei diritti umani. Ieri Farinas ieri ha auspicato che l'Ue «ribadisca» la posizione comune. ♦

→ **Il presidente francese** vuole il voto sulla contestata riforma

→ **La rivolta non si ferma** Manifestazioni il 28 ottobre e il 6 novembre

# Sarkozy accelera sulle pensioni

## I sindacati: in piazza altri due giorni

Foto di Horacio Villalobos/Ansa-Epa



Parigi studenti durante la manifestazione anti governativa

**Il capo dell'Eliseo ha detto basta. Vuole portare a casa la riforma delle pensioni e gioca la carta anti-manifestazioni: «Non ci può essere il diritto di prendere in ostaggio la gente». Il sindacato non si arrende: nuove manifestazioni.**

**LUCA SEBASTIANI**

PARIGI  
lucaseb@yahoo.com

Era da tempo che non si vedeva un Nicolas Sarkozy così rinvigorito. Dopo il clamore di quest'estate per la campagna mediatica contro i rom, si era infatti ritirato dietro le quinte a muovere le fila della sua riforma delle pensioni. Ma da quando il conflitto sociale coi lavoratori è degenerato in una quasi paralisi del Paese, con strade bloccate, benzinai a secco e stu-

rava quella precedente, il governo concedeva in Parlamento una piccola modifica marginale. Senza compromettere il «cuore della riforma», ovviamente, cioè l'allungamento dell'età necessaria per andare in pensione da 60 a 62 anni.

**LINEA DURA**

Da ieri Sarkozy ha detto basta. Tempo scaduto anche per questa porticina socchiusa. Con un unico voto «bloccato» sul testo, salta la discussione dei trecento emendamenti della gauche rimasti depositati, e soprattutto si accelera l'exit strategy dell'Eliseo. I consiglieri del presidente continuano infatti a pensare che la migliore soluzione del conflitto consista nell'approvare il testo e voltare pagina. E cominciare a vincere l'altro conflitto, quello dell'opinione.

È su questo fronte che Sarkozy è ritornato a giocare un ruolo attivo. Da lunedì ha preso a martellare il suo messaggio ai media, ripetuto anche ieri con chiarezza: «Non ci può essere il diritto di prendere in ostaggio la gente». I blocchi del traffico e della distribuzione del carburante danneggiano i francesi, che, spera l'Eliseo, esasperati si mettano contro i sindacati.

Questi nel frattempo non disarmano e hanno deciso di mettere in calendario per giovedì prossimo e sabato 6 novembre altri due giorni di manifestazioni per dare un quadro alla lotta che sul territorio comincia a sfuggire di mano alle confederazioni. Già ieri la situazione sul territorio sembrava una guerriglia senza regia. Blocchi improvvisati e momentanei di strade, come a Marsiglia, dove l'accesso all'aeroporto è stato interrotto per ore. Interrotte per qualche ora anche centrali elettriche, depositi di mezzi di trasporto pubblico, depositi di carburante, porti. I camionisti hanno continuato con le operazioni «luma-ca» e le barriere sulle strade. E anche ieri raffinerie chiuse, 4mila distributori a secco e file di ore alle pompe.

Mentre ieri Sarkozy ha sparato a zero contro i casseurs, cercando di spostare l'attenzione dalla mobilitazione studentesca alle violenze di Lione dei giorni scorsi, gli studenti stanno invece cercando di passarsi la mano tra liceali e universitari. Anche ieri erano più di un migliaio di licei bloccati, ma da stasera iniziano le vacanze autunnali e la protesta può proseguire solo se le università si attivano. ♦

# «Israele sarebbe diverso se non avessero ucciso Rabin, mio padre»

Quindici anni fa l'assassinio del premier israeliano che credeva nel dialogo con i palestinesi. Domani in piazza per ricordarlo, ma si rischia il flop

Foto di Sven Nackstrand/Ansa



Omaggio a Yitzhak Rabin sul luogo dove l'ex premier è stato assassinato

## L'anniversario

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovanangeli@unita.it

**R**esto convinta che se mio padre non fosse stato assassinato, Israele sarebbe stato un Paese completamente diverso». Il tempo non ha incrinato la sua convinzione. Ma di certo, il tempo ha acuito il suo pessimismo. Dalia Rabin Filossoff confida a *l'Unità* i suoi sentimenti, le sue inquietudini, a quindici anni dalla morte del primo ministro laburista assassinato, il 4 novembre 1995, da un giovane zelota dell'ultradestra ebraica.

**Dalia** ricorda quanto affermò a *l'Unità* in occasione del tredicesimo anniversario della morte del padre: si parlava della lezione lasciata da Yitzhak Rabin: «La lezione di un uomo che ha dedicato tutta la sua vita alla difesa di Israele, in prima fila sui campi di battaglia, quando gli eserciti arabi minacciavano la nostra esistenza; così come è stato in prima fila nell'avviare il dialogo con la controparte palestinese, sapendo bene, da generale e statista, che la sicurezza di Israele non sarà mai garantita dalla sola forza del suo esercito. Mio padre non si è mai piegato ai ricatti della violenza e del terrorismo ma era consapevole che occorreva dimostrare ai palestinesi che esisteva un'altra strada per conquistare i propri diritti. La strada del dialogo e del compromesso. Per questo ha combattuto e per questo è stato ucciso». Quindici anni dopo Israele sembra aver dimenticato la «lezione di Yitzhak». «Quindici anni sono passati dall'assassinio e coloro che oggi vestono la divisa militare, i ragazzi d'Israele, non ricordano nemmeno dove si trovavano quella terribile notte in cui la democrazia israeliana è stata colpita al cuore. Per loro, e per un milione e mezzo di studenti, l'omicidio di Yitzhak Rabin è una pagina nei libri di storia». Una storia «sbiancata».

**A 15 anni** dalla sua morte, Yitzhak Rabin appare oggi sfocato nella memoria di tanti israeliani: un fantasma la cui eredità diventa persino motivo d'imbarazzo (incluso fra le file dei laburisti, il partito che fu suo) in un Paese-fortino nel quale le speranze dei primi anni '90 restano ormai patrimonio di pochi. Un Paese che si prepara a rendergli forse l'ultimo omaggio, in una commemorazione pubblica a cadenza annuale. L'appuntamento culmine è fissato invece per domani, sulla grande

spianata di Tel Aviv - intestata da anni al suo nome - nella quale il premier-soldato venne ucciso la sera di quel 4 novembre dopo una trionfale manifestazione popolare di sostegno a una politica di negoziati oggi in piena fase di stallo. Ma stavolta in piazza si attende al massimo qualche migliaio di persone, una frazione delle masse che Rabin seppe mobilitare in vita. Tanto che i promotori presentano l'evento come un commiato. Niva Lanir, giornalista e organizzatrice storica degli anniversari, sostiene che delegare in futuro la commemorazione a iniziative locali appare una scelta inevitabile per non ritrovarsi prima o poi dinanzi a una piazza semivuota. «Di anno in anno - riconosce sconsolata - è sempre più difficile riempire» il luogo nel quale lo statista-premio Nobel fu assassinato dallo studente-colono Yigal Amir. La gente - denuncia - «è sprofondata in uno stato di torpore».

**Una dichiarazione** d'impotenza che affonda le sue radici negli umori attuali del Paese: pervasi da sentimenti di sfiducia e recriminazione verso la stagione del dialogo e verso quegli accordi di Oslo che Rabin fir-

### La figlia

Il ricordo di quella sera che cambiò il corso della storia del Paese

### La sua eredità

Oggi rischia di essere ingombrante persino tra le fila laburiste

mò nel 1993 con Arafat. Non è d'altronde un caso che a dominare la scena politica israeliana di oggi siano proprio i leader di quella destra che guardò a Oslo come a una sciagura (e poi a un fallimento). Dalia Rabin rigetta questo «revisionismo»

### Chi è

**La primogenita di Yitzhak anima del Museo**



**DALIA RABIN**  
FIGLIA DI YITZHAK RABIN  
59 ANNI

**Figlia maggiore del premier laburista assassinato, ha ricoperto anche l'incarico di sottosegretaria alla Difesa. Oggi è l'anima del Museo Rabin: il ricordo del premier che perse la vita per aver tentato la pace vive attraverso di lei**

storico-politico. «Mio padre - rimarca Dalia Rabin - non era un pacifista romantico, un illuso. Per tutta la vita aveva combattuto per la sicurezza di Israele. Ma da questa esperienza aveva tratto la convinzione che la sicurezza di Israele non poteva essere affidata alla sola forza del suo esercito. Occorreva la politica, aprire un percorso negoziale, offrire alla controparte palestinese una possibilità di riscatto. Senza cedimenti ma con la consapevolezza che una pace duratura, una pace nella sicurezza, dovesse essere ricercata ad un tavolo negoziale, riconoscendo anche le ragioni e le aspirazioni della controparte».

**A intorbidare** le acque non manca

no intanto le iniziative del nazionalismo radicale, impegnato a ricordare l'anniversario di Rabin a colpi di dietrologia. Come dimostra il «concorso» appena indetto da una radio di coloni per raccogliere teorie della cospirazione in serie sulla fine del premier laburista: quasi a voler assolvere a posteriori Yigal Amir o comunque a cancellare la memoria della pesante atmosfera di odio e delegittimazione che gran parte della destra israeliana fece gravare sul vecchio eroe della Guerra dei Sei Giorni per mesi prima della sua eliminazione.

Come se non bastasse, ecco spuntare la proposta della giovane parlamentare laburista Einat Wilf di rimuovere dalla sede del gruppo alla Knesset il ritratto del premier ucciso nel '95, per sostituirlo con un quadro del padre dello Stato sionista, David Ben Gurion. Un modo per allontanare da un partito in crisi (e ridotto oggi a fare da ruota di scorta a un governo monopolizzato da formazioni di destra ed estrema destra) l'immagine di un leader percepito da molti come «l'uomo delle occasioni mancate» e rimpiazzarla con un simbolo ecumenico «di rinascita», argomento Wilf. Convinta

### Gli organizzatori

«Sempre più difficile celebrare l'anniversario La gente non viene più»

### La radio dei coloni

Indice un concorso per raccogliere tesi che scagionano l'assassino

che il giudizio oggi prevalente sull'eredità di Rabin sia in fondo limitativo e ingeneroso. Ma disposta ad arrendersi all'aria che tira. Una brutta aria.

(ha collaborato  
Cesare Pavoncello)

## Ruspe al lavoro in 16 colonie In costruzione 544 nuovi alloggi

Le ruspe si sono rimesse in moto nelle colonie ebraiche della Cisgiordania e il loro rumore rischia di sovrastare gli appelli di chi ancora spera in un rilancio del processo di pace israelo-palestinese. A confermarlo sono i dati di un rapporto reso noto ieri secondo cui almeno 544 nuovi alloggi sono già in costruzione ad appena tre settimane dalla fine della moratoria edilizia - parziale - imposta per 10 mesi negli insediamenti fino al 26 settembre scorso, ma poi non prorogata dal governo israeliano di Benjamin Netanyahu. Il rapporto, realizzato sulla base di informazioni fornite dalle stesse imprese di costruzione, rivela che gli scavi sono ripartiti sicuramente in 16 colonie su un totale di circa 120. In cifra assoluta non si tratta di grandi numeri, ma in termini relativi il ritmo appare quasi forsennato: quattro volte più rapido rispetto a quello delle attività edilizie ordinarie registrate nelle colonie nei due anni precedenti alla moratoria, denunciano i pacifisti israeliani di «Peace Now». Un'autentica provocazione agli occhi dell'Autorità nazionale palestinese (Anp), che di recente ha sospeso la partecipazione ai negoziati diretti con Israele proprio a causa del rifiuto di Netanyahu di estendere i termini dello stop edilizio nei Territori. «È un dato allarmante che conferma come il governo israeliano non sia realmente impegnato a portare avanti un processo di pace il cui scopo dovrebbe essere la fine dell'occupazione», denuncia Ghasan Khaib, uno dei portavoce del presidente dell'Anp, Abu Mazen. **U.D.G.**

Per la pubblicità su

**l'Unità** **PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 29/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498  
CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909  
TARANTO, via Cavallotti 90, Tel. 099.4532982  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238  
SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223

PERUGIA, via Pieveola 166 F, Tel. 075.5288741  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795  
NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950  
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publikompass

→ **I democratici** ottengono che le materie fiscali siano inserite già nella legge di Stabilità

→ **Attacchi a Tremonti** Baldassarri (Fli): le sue parole danno l'orticaria. Bersani: non farà nulla

# Fisco, pressing del Pd: basta slogan, misure subito

La Cgil chiede di passare dalle parole ai fatti. Bonanni chiede più coraggio sulle rendite. Intanto alla Camera il Pd ottiene che la Finanziaria includa anche il fisco. Polemiche sulla lotta all'evasione.

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Famiglia, lavoro, impresa. Questa la triade che il nuovo fisco targato Tremonti dovrebbe premiare. Chi si può dire contrario? Il ministro sa bene che lo seguirà gran parte del Paese, così come avvenne su quel «meno tasse per tutti». Belle parole, ma i fatti? Per ora sono andati nel segno contrario; prelievo ridotto sulla rendita immobiliare (l'Ici) e non certo sul lavoro.

## E IN FINANZIARIA?

Per ora si parla di tavoli: ancora parole, nulla sulle azioni come chiede Susanna Camusso (Cgil). In Parlamento, dove si potrebbe passare ai fatti, il ministro aveva tentato l'ennesima blindatura, sventata però dall'opposizione. Il testo della Finanziaria appena depositato non dice una parola una né sul fisco, né sul patto di stabilità interno. Ovvero proprio sulle due leve che potrebbero far uscire l'Italia dalle secche della bassa crescita. «La Finanziaria è più grave per quello che non dice che per quello che dice», dichiara Massimo Vannucci, il deputato Pd che in commissione bilancio ha sollevato il problema dell'omissione. Il ministro si appella alla nuova legge, che impone un testo limitato al «suo contenuto proprio». Come dire: basta assalti alla diligenza, basta «Finanziarie-monstre». Eppure tra quei «contenuti propri» la nuova legge prevede anche il fisco e il patto di stabilità interno. Così il Pd ha chiesto, e ottenuto, che nel parere conclusivo della commissione Bilancio si allarghino le maglie del testo. «Il risultato è che gli emendamenti su queste materie potranno essere



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti

accolti, senza timori che siano giudicati estranei al provvedimento. Si verificherà subito se il governo è intenzionato a dare qualche segnale sui fronti indicati.

Ma cercare la coerenza tra le parole e i fatti nel caso di Tremonti è un'impresa ardua. Aveva detto: meno tasse. Oggi la pressione fiscale sul Pil è ai massimi. Aveva detto: azzerò l'Irap. Oggi quella tassa è ancora tutta in vigore (qualche limatura semmai l'ha decisa il governo Prodi). Infine, l'ultimo gioco illusionista. Quel riferimento del ministro all'impossibilità di utilizzare i proventi futuri da lotta all'evasione per coprire nuovi sgravi. Una frase su cui ieri il Tesoro ha polemizzato anche con il Tg3. Ma proprio lui ha utilizzato, con l'ok della Ragioneria, quei proventi prima di incassarli. «Con quale faccia il ministro fa cer-

## BILANCI FALLIMENTARI

**«Credo che il bilancio della seconda Repubblica sia fallimentare». «Guardando ad alcuni parametri, come il reddito pro-capite, oggi stiamo peggio del passato», dice Luca di Montezemolo.**

te affermazioni? - si chiede il Pd Antonio Misiani - lui che nella manovra ha previsto 20 miliardi di euro di copertura provenienti dalla lotta all'evasione fiscale, senza averla mai fatta sul serio?». Potere delle parole.

Nel frattempo sulla proposta fiscale del governo si scarica l'affondo di Mario Baldassarri, esponente di prima fila dei finiani. «Se si parla di rifor-

ma fiscale con slogan come «dal centro alla periferia; dal complesso al semplice; dalle persone alle cose» a me viene l'orticaria», dichiara. Solo slogan, e per di più urticanti. Un giudizio senza appello. Altrettanto pesante il commento di Pier Luigi Bersani. «Non faranno nulla - spiega - perché per ottenere qualcosa bisogna fare la lotta all'evasione e tassare le rendite. Ma così si tocca qualcuno che loro non vogliono toccare». Non meno tenero il responsabile economico del Pd, Stefano Fassina. «Altro che Robin Hood - dichiara - Tremonti si conferma amico dei rentiers e dei grandi evasori, condonati a prezzi di saldo con lo scudo fiscale». Su questo una strigliata arriva anche da Raffaele Bonanni: «Ministro, sia più coraggioso sulle rendite». ❖

Foto di Mario De Renzis/Ansa



## AFFARI

EURO/DOLLARO 1,3910

FTSE MIB  
21.568  
+0,67%

ALL SHARE  
22.129  
+0,65%

### SMARTPHONE

## Successo

— Nel primo semestre 2010 gli smartphone hanno scalato le classifiche di vendita: secondo un'indagine Assinform, sono 11 milioni gli italiani che navigano dal proprio cellulare.

### TOYOTA

## Richiamo

— Ancora un maxi-richiamo del gruppo Toyota, che ritirerà 1,5 milioni di veicoli in tutto il mondo per problemi alla pompa della benzina e dei freni. In Italia richiamo per 4mila Lexus.

### BANCA ITALEASE

## Condanna

— Sette anni di carcere per l'ex ad di Banca Italease, Massimo Faenza. Lo ha deciso il Tribunale di Milano, che ha anche interdetto il manager in perpetuo dai pubblici uffici.

### ARCOTRONICS

## Accordo cig

— È stato raggiunto l'accordo tra Arcotronics Industries e i sindacati metalmeccanici bolognesi per proseguire la cig straordinaria a rotazione, per un massimo di 230 dipendenti, a fronte di investimenti dell'azienda.

### PIRELLI

## Cessione

— Pirelli e Advanced digital broadcast holdings hanno siglato un accordo per l'acquisto da parte della seconda dell'intero capitale di Pirelli broadband solutions, partecipata da Pirelli al 100%, per 30 milioni di euro.

### UNITED AIRLINES

## Conti in utile

— Si è chiusa in utile la terza trimestrale delle compagnie aeree statunitensi Ual e Continental, fuse nella United Airlines, il maggiore vettore del mondo: utili da 387 milioni per Ual e da 354 milioni per Continental.

→ **Il presidente Trichet** critico sul mancato automatismo delle sanzioni

→ **La difesa del Consiglio Ue**: «Funzioneranno meglio delle attuali»

# Netto dissenso della Bce Crepe nel Patto di stabilità

**Netto dissenso del presidente della Bce al nuovo Patto europeo di stabilità. Sotto accusa il sistema di sanzioni, giudicato inadeguato, per i paesi inadempienti. La difesa del Consiglio Ue: le regole sono efficaci.**

**FE. M.**

ROMA  
fmasocco@unita.it

La Bce, la Banca centrale europea, boccia le nuove regole sul Patto di stabilità. È netto il dissenso del presidente, Jean-Claude Trichet, dovuto innanzitutto alla mancanza di sanzioni o meglio, di sanzioni automatiche, per chi sfora i parametri fissati.

**LA POSTILLA**

Un'opinione che Trichet ha messo nero su bianco in una postilla fatta apporre al rapporto sul Patto: «Il presidente non sottoscrive tutti gli elementi di questo rapporto», recita la nota a margine. Niente di più, ma neanche niente di meno. In pratica le nuove regole non terrebbero conto delle richieste avanzate dalla Bce sulle sanzioni per i paesi inadempienti che, invece di essere automatiche, restano sottoposte al controllo degli Stati membri. Il Patto in questione è quello stretto lunedì scorso dai 27 ministri finanziari dell'Unione, ha dunque pochi

giorni di vita, e già mostra crepe.

La replica al numero uno dell'Eurotower non si è fatta attendere, in serata il Consiglio dell'Unione europea ha diffuso una nota in cui sostiene che il rapporto stipulato dalla task force Ue sulla revisione del Patto di stabilità rafforza l'attuale sistema di sanzioni verso i Paesi non virtuosi sul fronte dei conti pubblici. Le proposte, sottolinea il Consiglio «renderanno le economie europee più resistenti alle crisi». La nota della task force spiega che rispetto all'attuale versione del Patto Ue, le nuove sanzioni «saranno applicate

prima, partendo già dalla fase preventiva del Patto, saranno più progressive e saranno decise con una maggioranza qualificata al contrario».

**PRIME CREPE**

Una difesa dalle critiche che, tuttavia, non arrivano solo dai vertici della Banca centrale europea. Gli scontenti sono più d'uno. Al Regno Unito non piace la modifica del trattato di Lisbona che trasferisce poteri da Londra a tutto vantaggio di Bruxelles. E poi c'è la Germania, e con lei la Francia, che invece vuole dai capi di Stato e di governo un chiaro mandato per la revisione dei trattati, necessaria per arrivare all'introduzione di sanzioni politiche e alla creazione di un Fondo permanente di salvataggio degli Stati euro in difficoltà finanziarie.

E a pochi giorni dal vertice dei capi di Stato e di governo, fissato a fine mese, i tedeschi non allentano il pressing sui governi europei. «Quanto convenuto da Francia e Germania deve ugualmente essere accettato dal Consiglio europeo - ha dichiarato la cancelliera Angela Merkel - Ci vuole un mandato chiaro per la revisione del trattato entro la prossima primavera».

Jean-Claude Trichet parteciperà al summit di fine mese, e allora nodi e malumori verranno al pettine. ♦

### IL CASO

## La Cisl firma da sola il contratto Inps Gli altri scioperano

**INTESA** — Ok definitivo da parte della sola Cisl Funzione pubblica al contratto integrativo Inps. L'intesa, sottolinea il sindacato, «permetterà di erogare ai dipendenti dell'ente previdenziale il saldo spettante per il 2009, pari in media ad oltre 1200 euro pro capite». Il contratto non è stato invece siglato dalle altre quattro organizzazioni, Fp-Cgil, Uil-Pa, Cisl e Rdb, che hanno avviato le procedure per indire uno sciopero di quattro ore contro i tagli per oltre 12 milioni di euro.

# L'anno nero dell'edilizia: in fumo 250mila posti

— La crisi ha investito il settore delle costruzioni erodendo il fatturato, sceso nel 2009 per oltre 47 miliardi di euro, e bruciando posti di lavoro: dall'inizio dell'anno scorso a metà del 2010 se ne contano 250mila in meno. E «l'emorragia non è finita», visto che il bilancio complessivo rischia di toccare quota mezzo milio-

ne alla fine del 2011. È questo il quadro che emerge dal rapporto sull'intera filiera messo a punto da Federcostruzioni, che rilancia l'allarme sullo stato di salute del sistema, in sofferenza per i ritardi nei pagamenti da parte della Pubblica Amministrazione e soprattutto per il mancato sblocco delle risorse destinate al-

le infrastrutture.

Guardando più da vicino i numeri, il 2009 si conferma un anno nero: il giro d'affari si è ridotto del 12,3% e il calo della produzione, in termini reali, ha raggiunto l'11%. Le perdite più pesanti hanno riguardato la produzione di macchine per il movimento terra (-53,7%), la siderurgia (-35,4%) e la ceramica (-28,7%). E in mancanza d'interventi a sostegno del settore, difficilmente andrà meglio per l'occupazione: ai posti andati già in fumo, nel prossimo anno e mezzo se ne potrebbero aggiungere altrettanti. ♦

→ **Proposta di legge** per un'imposta di solidarietà sulle transazioni finanziarie a favore dei più deboli  
→ **Unica eccezione** i titoli di Stato per non colpire i piccoli risparmiatori. Tra i firmatari non c'è la Lega

# In Italia consenso bipartisan alla tassa anti-speculazione



Foto Ansa

**Tassare chi specula** per aiutare chi è colpito dalla crisi

Promosso dai socialisti europei, il progetto di una tassa sulle transazioni finanziarie diventa una realtà nel nostro paese. È stata infatti depositata una proposta di legge "bipartisan" con l'eccezione della Lega.

**MARCO VENTIMIGLIA**

MILANO  
mventimiglia@unita.it

Hanno firmato tutti, tranne, e la cosa avrà pure un senso, gli esponenti della Lega. Una proposta di legge "bipartisan" per tassare le transazioni finanziarie, in favore di interventi di solidarietà nazionale e internazionale, è adesso una real-

## La nostra campagna

La prima pagina de l'Unità  
«Tassiamo chi specula»



■ L'inchiesta del 6 ottobre

tà. Già promosso a livello europeo dal Pse, con il nome di «Financial Transaction Act», come sottolineato due settimane fa dal nostro giornale, il provvedimento prende quindi forma nel nostro paese. A sottoscriverlo gli esponenti di tutti i gruppi parlamentari alla Camera, con la citata eccezione. In particolare, fra i firmatari ci sono Andrea Sarubbi, Mario Barbi e Renata Mogherini (Pd), Marco Zacchera (Pdl), Savino Pezzotta (Udc), Angela Napoli (Fli) e Augusto Di Stanislao (Idv). Una proposta di legge che va al di là dei nostri confini poiché prevede l'istituzione di una imposta sulle transazioni finanziarie (itf), la cui aliquota giungerà allo 0,05 per cento dopo

## STRASBURGO

**A larga maggioranza il Parlamento Ue approva l'intervento**

L'adozione di una tassa, inizialmente a livello europeo, sulle transazioni finanziarie e l'emissione di Eurobond: queste alcune delle principali misure che, secondo il Parlamento europeo, dovrebbero essere adottate per affrontare la crisi. Gli interventi sono contenuti in una «raccomandazione» rivolta alla Commissione e al Consiglio Ue che l'assemblea di Strasburgo ha oggi approvato a larga maggioranza. E che potrebbero trasformarsi in concrete iniziative legislative. «È importante che sia stato approvato un testo molto preciso - ha commentato l'europarlamentare Pd, Sergio Cofferati - che può essere la base politica per un futuro lavoro legislativo». Un'iniziativa che si collega in qualche modo anche a quella annunciata in Italia, dove è stato presentato un Ddl bipartisan sulla tassa sulle transazioni finanziarie. A livello europeo si tratta di reperire risorse per finanziare politiche di crescita in un momento in cui i governi sono alle prese con tagli di bilancio. E gli Eurobond e una tassa sulle transazioni finanziarie, secondo Cofferati, possono essere validi strumenti alternativi.

l'adesione di almeno sei paesi membri dell'Unione europea. Ed ancora, la tassa si applicherà a tutte le transazioni finanziarie dirette o indirette, compiute attraverso qualunque strumento finanziario, effettuate in Italia o da soggetti che operano nel nostro paese.

### IMPORTANTI ECCEZIONI

Nel testo sono comunque previste delle significative eccezioni: infatti risultano esclusi i titoli di stato (Bot, Bpt, Cct, Ctz) e quelli emessi dagli enti territoriali (buoni ordinari comunali, provinciali e regionali). Quanto al gettito della tassa, verrà destinato per metà ai paesi in via di sviluppo, e per metà alla solidarietà



nazionale: il 50 per cento dei soldi andranno infatti ai fondi per la cooperazione allo sviluppo, l'altro 50 per cento al fondo nazionale per le politiche sociali. Il democratico Sarubbi si è augurato «una rapida approvazione» in parlamento della proposta di legge. «Se non sarà assegnata in tempi brevi alla commissione di merito - ha aggiunto - scriveremo una lettera aperta al presidente della Camera per sollecitarlo in tal senso». Sull'assenza di adesioni da parte della Lega, il deputato Pd ha chiosato: «Naturalmente li abbiamo interpellati, ma la Lega ha un atteggiamento monolitico, in cui una cosa o la fanno tutti o nessuno. E così il gruppo ha deciso per il no, forse condizionato dallo scetticismo del premier».

L'esponente della maggioranza, Marco Zacchera, ha preannunciato che la proposta potrebbe anche diventare un emendamento alla finanziaria, all'esame del Parlamento, anche se le speranze che venga approvato sono poche visto che il testo «sembrerebbe già blindato dal go-

**Andrea Sarubbi, Pd**  
«Leghisti probabilmente condizionati dalla freddezza del premier»

**Marco Zacchera, Pdl**  
«Un testo da proporre come emendamento alla legge finanziaria»

verno che potrebbe farla votare con la fiducia». Comunque vada, ha concluso, «sarà un emendamento di provocazione in modo che si cominci a parlarne». Concetto ricalcato da Savino Pezzotta: «Ci sono momenti in cui quello che serve è cominciare, il nostro Parlamento deve essere chiamato a un'assunzione di responsabilità su questi temi». Nella relazione introduttiva alla proposta di legge, si spiega che con la sua applicazione nella sola Unione europea «si potrebbe registrare un gettito tra i 163 e i 400 miliardi di dollari annui», mentre «a livello mondiale il gettito sarebbe compreso tra i 400 e i 946 miliardi di dollari l'anno». ♦

**CONSUMATORI E FIDUCIA**

**Fiducia dei consumatori invariata a ottobre nell'eurozona. Lo rende noto la Commissione Ue spiegando che l'indice si è attestato in questo mese a -11, come a settembre.**

**Intervista a Vincenzo Visco**

# Fisco e finanza: tutti i poteri che remano contro

**Sarà difficile tassare le transazioni finanziarie perché si oppongono sia l'Fmi che le autorità Ue. Eppure è l'unica exit strategy del dopo crisi**

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

**C**ome uscire dalla tenaglia del debito. È questo il rebus del dopo crisi, ammesso che la crisi sia finita. Il senso comune dice che sta alla finanza pagare gli oneri provocati dalle sue spericolatezze. Su questo il dibattito si popola di proposte: regole, tasse, penalità. Ma «maneggiare» i mercati è un affare molto delicato: troppe implicazioni, troppi coinvolgimenti. Le banche costituiscono il cuore del sistema economico: imporre vincoli o paletti è un'impresa ardua. «Finora si è fatta anche molta confusione, per cercare di seguire quel sentimento diffuso contrario alle banche e alla finanza che è esploso dopo il crollo dei mercati», spiega Vincenzo Visco. Con lui, quindi, tentiamo di fare chiarezza. A partire dalle proposte sulla tassa sulle transazioni finanziarie. «Io sono favorevole, anzi ho contribuito a formulare la proposta. Ma su questo tema bisogna comprendere bene cosa si può e si vuole fare», spiega Visco.

**Proviamo a fare chiarezza?**

«Per uscire dalla crisi si possono seguire due percorsi distinti: nuove regole per le banche e i mercati finanziari, o in alternativa l'imposizione fiscale. La soluzione migliore sarebbe sicuramente la prima, che incontra però resistenze fortissime da parte delle banche e anche delle grandi imprese. Sul tavolo c'è l'ipotesi di separare compiti e funzioni nelle grandi banche, in modo da evitare che queste assumano posizioni in proprio è l'ipotesi allo studio negli Stati Uniti. Si potrebbero collegare i finanziamenti a lungo termine con gli impieghi a lungo termine, per evitare eccessivi indebitamenti a breve e rischi di instabilità. L'idea, come ho detto, tro-



Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

**Vincenzo Visco**

**I numeri**

**Dall'inizio della crisi il debito è aumentato di 20 punti in media in Europa, e in due anni arriveremo a 40 punti. Un livello insostenibile**

va molte resistenze. In Europa permane questa convinzione sull'utilità delle grandi banche universali, proprio quelle che alla fine si sono ritrovate piene di debiti soprattutto in Irlanda e in Germania. Le cosiddette "zombie".

**Resiste però la proposta di tassare le attività dei gruppi.**

«Sì, c'è l'idea di tassare le attività più pericolose, che prevedono impieghi diversi da quelli più consoni. Si tratta di una ipotesi molto simile a quanto deciso da Basilea3. In quella sede si è deciso di imporre dei requisiti di capitale più stringenti, a fronte di attività rischiose. A questo punto è come se si tassassero: il rischio che vedo è una duplicazione».

**Sì, ma una tassa è qualcosa di diverso da un requisito patrimoniale. La tassa produce gettito, elemento non secondario nella crisi. Perché è così difficile tassare le banche?**

«Perché l'effetto che si produce è un limite all'attività. E se si limita l'attività si limita il credito alle imprese. In più, se si guarda a come è tassata l'attività finanziaria rispetto alle altre imprese, ci si accorge che l'unica differenza sta nel fatto che le banche non pagano l'Iva. Inserire una imposta surrogatoria dell'Iva sulle banche in Europa sarebbe giusto».

**E la tassa sulle transazioni finanziarie?**

«Quella è un'altra cosa. È uno strumento che può limitare la speculazione, perché aumenta con il crescere delle operazioni. Ma il fatto è che non è ben vista, né dall'Fmi né dalle autorità europee, perché si teme un ostacolo al funzionamento dei mercati».

**Ma a questo punto come si tiene sotto controllo la speculazione?**

«Difatti, io credo che ci sia bisogno di un meccanismo che regolamenti, per questo credo che quella tassa sia utile ma penso anche che si debba fare contemporaneamente in tutto il mondo o almeno in tutta Europa».

**Utile per combattere la speculazione?**

«Anche per quello. Ma io la collego essenzialmente al problema più serio dei prossimi anni: quello del debito. Dall'inizio della crisi il debito è aumentato di 20 punti in media in Europa, e in due anni arriveremo a 40 punti. Questo debito esercita pressioni fortissime sui bilanci e sui contribuenti. Sarà assolutamente necessario tagliare le spese o aumentare le tasse. A questo punto bisogna inventarsi qualcosa».

**Lei cosa propone?**

«Bisogna scorporare una parte del debito sovrano e allocarlo in un contenitore, creare un fondo che abbia come garanzia il gettito della tassa sulle transazioni finanziarie, che quindi sarebbe dedicata esclusivamente a questa attività. In questo modo i bilanci pubblici si libererebbero del debito prodotto dalla crisi, e potrebbero finanziare le attività economiche».

**Qualcuno osserva che se davvero la tassa combatte la speculazione, allora il gettito non sarà così alto...**

«Io risolvo questo problema con il fondo che sarebbe un nuovo operatore finanziario, pronto a investire sui mercati ingenti quantità di capitali garantiti dalla tassa. Tutto questo funziona solo con un forte coordinamento tra i Paesi».

**Questa tassa non rischia di essere un regalo ai paradisi fiscali?**

«No, perché lì non si fanno transazioni». ♦

→ **Obiettivi 2010** rivisti in meglio: i ricavi salgono a 55 miliardi di euro, l'utile netto a 400 milioni

→ **Ma gli investimenti** non partono. Epifani: «Il convento è ricco, i monaci lavoratori poveri»

# Fiat, conti «eccellenti» e stime al rialzo Invece Fabbrica Italia resta in sospenso

Grazie ai conti «eccellenti» del terzo trimestre, Fiat rivede al rialzo tutti gli obiettivi per l'anno in corso. Ma il progetto Fabbrica Italia rimane in sospenso. La Fiom: «Risultati costruiti sul sacrificio dei lavoratori».

**LUIGINA VENTURELLI**

MILANO  
lventurelli@unita.it

«Un convento apparentemente ricco e monaci poveri». Per sintetizzare l'emozionante giornata della Fiat, fatta di conti più rosei del previsto, revisioni al rialzo delle stime di fine anno, grandi aspettative per l'America, e la solita ennesima frenata sul progetto Fabbrica Italia, al leader Cgil Guglielmo Epifani basta una battuta. Poche parole per contrapporre un Lingotto che macina ricavi, rallegrando gli azionisti e la Borsa, ai «monaci lavoratori» sottoposti al ricatto di nuove condizioni contrattuali e al sacrificio della cassa integrazione.

## PREVISIONI AL RIALZO

Sono le contraddizioni del moderno modello produttivo. Da un lato i risultati «eccellenti», parola dell'amministratore delegato Sergio Marchionne, segnati da Fiat nel terzo trimestre, che hanno convinto il gruppo a rivedere gli obiettivi per il 2010: si conta di raggiungere ricavi superiori ai 55 miliardi di euro (rispetto ai 50 annunciati in precedenza), un utile dalla gestione ordinaria di almeno 2 miliardi (da 1,2), un utile netto di circa 0,4 miliardi (dalla precedente previsione di break-even) e un indebitamento industriale leggermente sotto i 4 miliardi (da oltre 5).

Numeri che permettono al Lingotto di non preoccuparsi, anche se «il primo trimestre 2011 sarà debole per il settore auto visto il periodo con cui si confronta». E che entusiasmano Piazza Affari, dove i titoli Fiat hanno chiuso sui massimi di dicembre del 2008, mettendo a segno un rialzo del 4,44% a 12,24 euro e trascinando la holding di casa Agnelli, Exor, a più 3,44%.



L'amministratore delegato del gruppo Fiat, Sergio Marchionne

Si comprendono facilmente, dunque, gli entusiasmi internazionali di Sergio Marchionne, che assicura che «il mercato dell'auto in America latina supererà quello europeo nei prossimi anni» e già si prepara a «ri-

Fabbrica Italia: «Finché non risolviamo i problemi, non possiamo certo procedere con gli investimenti. Spero di poter realizzare il progetto Fabbrica Italia, ma non possiamo aspettare per sempre» è tornato a ripetere l'ad, chiedendo la piena governabilità degli stabilimenti e lamentando in caso contrario «un'occasione persa, ma noi dobbiamo anche cercare soluzioni alternative».

## FABBRICA ITALIA IN STAND-BY

Parole che certo non sono piaciute alla Fiom: «I risultati del trimestre sono costruiti sul sacrificio dei lavoratori, che hanno fatto, fanno e faranno cassa integrazione, sui risparmi realizzati con il mancato pagamento del premio di luglio e sull'assenza di investimenti su nuovi prodotti» sottolinea il responsabile del settore auto, Giorgio Airaudò. «I sacrifici dei lavoratori andrebbero ricambiati con una maggiore traspa-

renza sugli impegni in termini di tempi e prodotti, che consentano l'uscita dalla crisi anche ai salari dei lavoratori e non solo alle trimestrali. Servono risultati per i lavoratori, modelli e occupazione senza ulteriori sacrifici».

Molto diversi i toni usati dal segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni: «Sono dati positivi, dovremmo avere un'abbondanza di dati come questi per capire che stiamo uscendo dalla crisi».

Ancora più ottimista il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, secondo cui non c'è alcuna incompatibilità tra il miglioramento dei risultati di gestione della Fiat e la decisione di abbandonare uno stabilimento in Italia (Termini Imerese) o di trasferire parte della produzione in Serbia (la nuova monovolume LO): «Non mi sembra si possa dire che il gruppo non abbia mantenuto gli impegni presi». ♦

## CIG A POMIGLIANO

**Il 3 novembre incontro al ministero del Lavoro sulla cassa integrazione in deroga per la Fiat di Pomigliano, che dovrebbe scattare a metà novembre, esaurita quella straordinaria.**

vedere al rialzo i target 2010 di Chrysler», nel cui capitale Fiat conta di salire al 35% entro il 2011. Meno comprensibile, invece, la persistente prudenza sul progetto nazionale da 20 miliardi di euro noto come

## ROMA NORD

### ANTICA OSTERIA L'INCANNUCCIATA

via della Giustiniana 5  
☎ 0645424282

www.incannucciata.com

Gustare con lentezza in un ottimo ristorante sulla Giustiniana. Tra i primi: fusilloni con puntarelle, pecorino e alici, fettuccine tirate a mano con carciofi, prosciutto e pomodorini confit, mezzemaniche piccanti con 'nduja, a seguire arrivano guanciale di maialino con verza al mosto o trancio di baccalà con mollica di pane profumata su crema di patate alla vaniglia. Per chiudere torta di carote con zuppetta di melone e olio al limone.

### QUARTO SECOLO

Via Cassia 1648 (La Storta)  
☎ 0630895147

Un bell'indirizzo da conservare in località La Storta, una trattoria di ambiente cordiale e familiare dove gustare specialità Sarde e Romane ben cucinate e servite in belle porzioni abbondanti. Da non perdere il maialino e il coniglio in porchetta, ma anche i primi ben conditi danno soddisfazione al palato, tutto innaffiato con vino della casa. Ottimo rapporto qualità-prezzo.

### IL BAR SOTTO IL MARE

Via Tunisi 27 (Trionfale)  
☎ 06 39728413

Ottimo indirizzo dove mangiare bene e passare una bella serata in famiglia. Trovate tra le altre cose i rigatoni, polipo e pecorino i vermicelli ai crostacei gli straccetti di ombrina con radicchio, il calamaro grigliato con radicchio e pachino nonché i gustosissimi dolci di Minori (costiera Amalfitana) e i gelatini di Landusi (SA).

Altro nostro indirizzo: Via Alessandria 186 (ang. V.le Regina Margherita) ☎ 06 97273892

## ROMA CENTRO

### CHECKIN

Largo Claudio Fermi 11

☎ 0693937055 - www.ilcheckin.it

A Monteverde, a pochi passi dai Colli Portuensi un locale colorato e accogliente. Tanto crudo dal mercato del pesce e da provare c'è il tagliere Checkin con pesce marinato e affumicato, alici con pistacchi, prosciutto di salmone. I primi: risotto all'astice, amatriciana marinara, fusilli con pesto trapanese e polipo verace. A seguire spigola al vapore,

bistecca di tonno, gamberi al vapore. Tiramisù espresso.

### CAPAGIRA

Via Voghera 10 (San Giovanni)  
☎ 067012811

www.osterialacapagira.com

La Puglia nel piatto a cominciare dagli antipasti che prevedono burratine e nodoni. A seguire nelle tavole colorate di questa bella trattoria dietro via La Spezia orecchiette con le cime di rapa e la "tiella" con riso, patate e cozze per poi passare al fritto di calamari, gamberi e paranza, ma troviamo anche la carne equina. Buono il pane di Altamura e le focaccine pugliesi. Per i golosi soufflè di cioccolato caldo.

### PECORINO

Via Galvani 64 (Testaccio)  
☎ 0657250539

www.ristorantepecorino.it

A Testaccio nella neo osteria ben arredata di Alfredo Lucarini che si occupa anche egregiamente della cucina, si sta come una volta tra fritto alla romana con tanto di carciofi, broccolo e filetto di baccalà, frittata di patate e poi cacio e pepe, amatriciana, gricia cucinate con le ricette della tradizione. Le pietanze: da provare la costina di vitello al tegame, la coda e la trippa.

Un peccato di gola vale il semifreddo allo zabaione o la torta con crema di zabaione.

### OTELLO ALLA CONCORDIA

Via della Croce 81 ☎ 066791178

Cucina romana DOC in un bel cortile all'interno di un antico palazzo. Ambiente tranquillo a due passi da via Condotti. Vino bianco dei castelli o Chianti della casa più scelte varie in bottiglia. Consigliata la prenotazione.

Chiuso domenica €20,00 circa.

### LA LAMPADA

Via Quintino Sella 25/24  
☎ 06 4740452

A pochi passi da Via Veneto un bel locale che spazia egregiamente sia nella cucina del territorio sia in quella di mare. Gli antipasti vanno dalle verdure gratinate al salmone, dall'insalata di mare a un buon prosciutto tagliato a mano. Tra i primi piatti, gli gnocchi vongole veraci e porcini con pomodoro, i tagliolini al tartufo, gli spaghetti allo scoglio. Tra i secondi, invece, funghi porcini arrostiti, il classico rombo al forno con patate, la spigoletta di mare al sale, i calamari alla griglia. Per chi ama la carne, scaloppine al limone,

straccetti con la rucola, oppure tagliata di manzo con patate e radicchio. Dolci: tiramisù, torta di mele, ricotta di pere e mousse al cioccolato.

### ANTICA ENOTECA

Via della Croce 76/b  
☎ 066790896

Specialità gastronomiche preparate con ingredienti freschi e genuini. Ampia scelta di vini. Sempre aperto. €10,50/25,50

### GUSTO

Piazza Augusto Imperatore, 9  
☎ 06.3226273

Ristorante-pizzeria, wine bar - live music. Sabato e domenica brunch. Tavoli all'aperto tutto l'anno.

## ROMA SUD

### O' PROFESSORE

Via Fiume giallo 80/100  
(Eur Torrino) ☎ 0652207391  
www.oprofessore.com

Nel quartiere Eur Torrino un grande e allegro ristorante con una cucina di ispirazione Napoletana, in menù zucchetto di parmigiana con cuore di bufala, pasta cresciuta frita, strozzapreti del contadino o all'Amatriciana, spaghetti "al chilo dicozze". A seguire banco della carne (carni internazionali selezionate) e banco del pesce da scegliere e far cuocere alla griglia, da segnalare "la saracena", una grigliata servita in una focaccia con pomodori e patate. Anche pizzeria Romana e Napoletana a lunga lievitazione.

### BRUNO E ADRIANA MONTE PORZIO CATONE

Via Duca degli Abruzzi 80  
☎ 06.9449132

Tanti anni fa nacque come fraschetta, poi si trasformò in osteria. Oggi alla 3° generazione è una trattoria familiare e accogliente, nei piatti si trovano i sapori di una volta. Bruschette con guanciale, spiedini di mozzarella affumicate e affettati misti. Poi i classici: bucatini all'amatriciana, mezze maniche alla carbonara e tagliatelle ai funghi porcini. I secondi vengono dalla brace: bistecche, tagliate e abbacchio, una specialità.

## ROMA EST

### STELLA MARIS

Viale Regina Margherita 225  
☎ 068540263

Poco lontano dall'incrocio con la Via Nomentana, questo grazioso ristorante è caratterizzato da una

cucina mediterranea e marinara di impronta Sarda. Ottimo menù: spaghetti vongole e bottarga, gnocchetti sardi con vongole, rucola e pachino, spigola alla gondoliera, orata al forno vernaccia e olive, frittura di paranza. Atmosfera cordiale ed accogliente con rapporto qualità-prezzo molto interessante.

### MAMUTONES

Pizza Monte Gennaro 2  
☎ 068185237

Atmosfera allegra e abbondanti piatti della tradizione sarda serviti da camerieri sprint. Vini regionali. Sito internet: www.mamutones.it Chiuso domenica sera e lunedì. € 23,00.

### IL CARROCCIO

Via del Carroccio 9 (Nomentano)  
☎ 0644237018

Classica pizzeria napoletana con pizze cotte a legna e ben lievitate. L'ambiente è semplice ed informale, ideale per una serata in amicizia. Buoni antipasti (consigliato il tagliere di legno con affettati, formaggi ed altri sfizi), anche qualche piatto di cucina romanesca. Carte di credito tutte e bancomat.

### BISTEAK

Via di Pietralata n. 141  
☎ 06.41792126

American grill molto frequentato dedicato alla carne di qualità accanto a gustose proposte di pizzeria con forno a legna. Si è puntato sulla qualità della carne a prezzi (e cotture) trasparenti al punto da fare il bis e aprire un nuovo indirizzo identico, ma senza la pizzeria, alla Piramide (Via di Porta Ardeatina n. 114 - ☎ 06 57288369). Carni danesi e argentine sulla brace. Carte di credito tutte.

## ROMA OVEST

### COCO VILLAGE TORVAIANICA

Via Tokyo 101

Lungomare di Torvaianica  
☎ 06 9158380

Cucina di pesce rigorosamente fresco sulla spiaggia di Torvaianica (adiacente ai carabinieri). Spaghetti alla chitarra con frutti di mare, risotto al nero di seppia, fettuccine al filetto di triglia, grigliata di pesce e paranza. Pizzeria con forno a legna. Aperto sempre.

L'INCHIESTA

## La natura e noi

# SOS TIGRE

# SALVIAMOLA

**Il Wwf lancia l'allarme nell'anno dedicato al felino in Cina: rischia seriamente l'estinzione**  
**Il commercio di parti del suo corpo, il bracconaggio, la deforestazione lo annientano**  
**A essere ottimisti gli esemplari liberi sono solo 3.200. Un progetto per portarli a 7mila nel 2022**

CINZIA ZAMBRANO

ROMA  
czambrano@unita.it

**S**arà pure l'anno della Tigre, ma per l'elegante felino, celebrato in Cina come simbolo di audacia e passione, c'è davvero poco da festeggiare. Di esemplari in libertà, ne sono rimasti sul pianeta solo 3.200. Pochini, per un animale che contribuisce in maniera determinante agli equilibri di alcuni degli ecosistemi più importanti del mondo. Se non si corre subito ai ripari, questo numero rischia di abbassarsi fino all'orlo dell'estinzione.

A lanciare l'allarme è il Wwf. Secondo l'associazione ambientalista, dal 1940 ad oggi si sono estinte tre varietà di tigre; una quarta, la tigre della Cina meridionale, non viene più avvistata in natura da circa 25 anni. Dal 1998, poi, l'habitat di questi animali si è ridotto del 40% e le tigri oggi occupano ormai appena il 7% del loro territorio storico. Dei 3.200 esemplari in natura, infatti, quasi tutti sono concentrati nel Sud-Est asiatico. Dove sono costantemente minacciati dal bracconaggio per il commercio illegale di parti del loro corpo o prodotti derivati, dai cambiamenti climatici e dalla violenta deforestazione che sta distruggendo le aree dove vivono. Un problema, osserva il Wwf, che riguarda anche l'Italia, dal momento che è fra i maggiori importatori di prodotti derivati da fauna e flora selvatica del Sud-Est asiatico. Insomma, per la tigre proprio non c'è pace. Il massacro è impressionante. Si calcola che in Cina ci sia ormai non più di una trentina di esemplari selvatici.

Secondo l'associazione sono 10 i maggiori punti critici per la sopravvivenza delle tigri in natura: India, Bangladesh, Russia e regione del Mekong, Cina, Vietnam e Nepal, Indonesia-Malesia, Stati Uniti e Stati Europei. Molte le cause

della minaccia. In Bangladesh, per esempio, l'habitat della tigre potrebbe venir divorato dal cambiamento climatico che comporterà entro la fine secolo la perdita del 96% della foresta di mangrovie del Sunderbans; in Russia e nella regione del Mekong la minaccia è dovuta alla deforestazione causata dal mercato illegale del legname; in Cina, ossa e organi del felino, nonostante i divieti, sono usati nella farmacologia tradizionale, o per estrarre balsami e unguenti in tutto l'Oriente.

Anche gli Stati Uniti non sono esenti da responsabilità: il Paese ospita 5.000 tigri in cattività, più di quelle in natura, e le leggi contro il mercato nero sono poche, con la conseguenza che si incrementa la domanda; gli Stati Europei invece hanno una domanda annuale di circa 5,8 milioni di tonnellate di olio di palma, che rappresenta una delle cause principali della deforestazione: a sua volta una minaccia grave per l'estinzione del felino, avvelenato, braccato e catturato per il commercio di parti del suo corpo.

**Per fermare tutto questo**, la mobilitazione è in atto. Numerose le iniziative sul sito wwf.it per proteggere o adottare una tigre. In America l'attore Leonardo Di Caprio ha «abbracciato la causa» partendo per l'Asia con gli esperti dell'associazione che dicono: «Azioni chiave per la loro conservazione possono salvare le tigri dall'estinzione, ma anche proteggere alcuni degli ultimi habitat selvatici del mondo e sostenere le comunità locali che dipendono da essi. Proteggendo questo animale simbolo, possiamo quindi salvare molto più che una specie».

L'obiettivo è fermare lo sterminio. Anzi, aumentare il numero di esemplari ad almeno 7.000 entro il 2022, appellandosi ai governi di paesi che ancora ospitano la tigre per incrementare le attività anti-bracconaggio e la protezione dell'habitat. Una richiesta che verrà ribadita al summit speciale in Russia a novembre. Affinché la tigre non resti solo un segno zodiacale del calendario cinese. ❖

## Sul sito del Wwf e de l'Unità Magnifici «gattoni» fatti a pezzi La battaglia dell'associazione

«Il felino più grande del mondo fatto a pezzi. Per sport, paura, superstizione». O per la pelliccia, simbolo di potere a danno della natura e dell'umanità. Il sito del Wwf Italia spiega la sua battaglia e come usa le donazioni, capitolo essenziale per salvare il predatore: basta versare 30 euro per un'azione certo difficile ma la battaglia non è affatto persa. Su [www.wwf.it](http://www.wwf.it) l'immagine de «L'anno della tigre» scorre in home page, se non la vedete subito scorrete una delle frecce (a destra e a sinistra) e troverete l'icona del felino con tutte le informazioni. (Oppure [www.wwf.it/tigre](http://www.wwf.it/tigre)). Sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it) oggi trovate i due spot del Wwf per la campagna «adottare» una tigre: non la portate a casa (c'è chi crudelmente lo fa) ma contribuite a salvarla.

## A Nagoya si parla di biodiversità L'associazione: servono azioni concrete

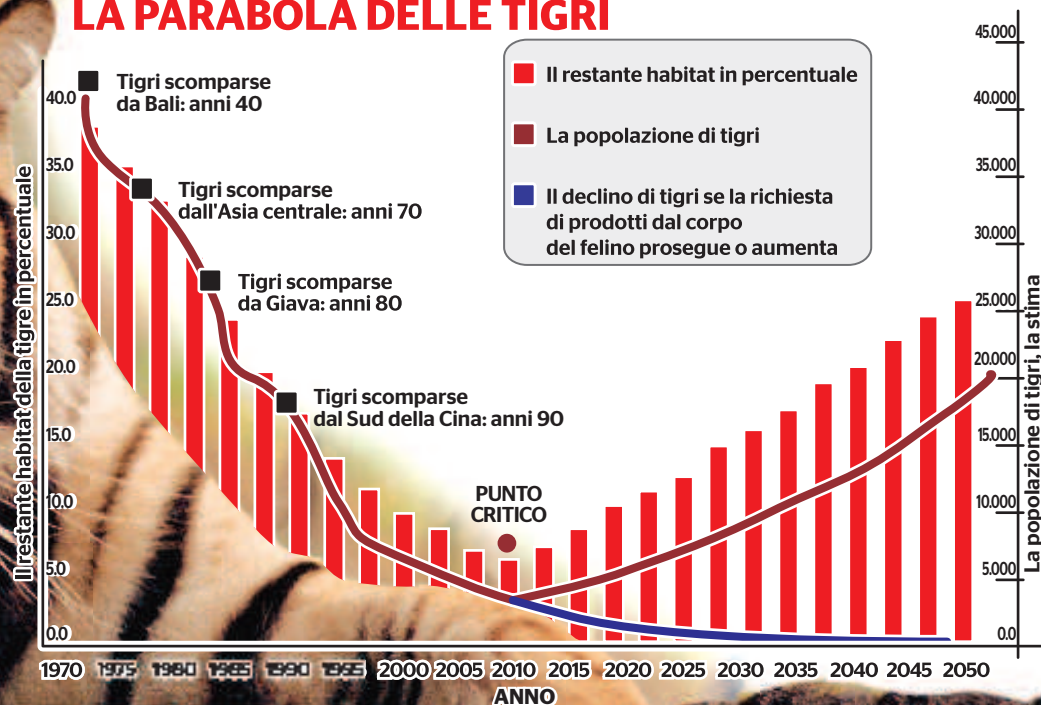
A Nagoya, in Giappone, è in corso fino al 28 ottobre la decima Convention on Biological Diversity («Cop 10»). C'è anche una delegazione del Wwf che segnala come gli obiettivi fissati dalla Convenzione entro il 2010 non siano stati raggiunti. Per questo, sottolinea l'associazione ambientalista, i delegati dovranno «non solo concordare nuovi obiettivi ma anche impostare i meccanismi per finanziare le azioni per raggiungerli». Partecipano i 193 Paesi firmatari della Convenzione Onu sulla diversità biologica: 8mila i delegati. E la biodiversità, ricorda il Wwf, «è una vera assicurazione sulla vita per gli abitanti del pianeta, assicura aria pulita e acqua, suoli fertili, risorse marine, genetiche, sostanze naturali per la nostra salute». E la salvezza della tigre è uno dei capitoli della biodiversità da tutelare.



“ I felini occupano solo il 7% del loro territorio storico. Dal 1940 tre varietà della specie si sono completamente estinte

«Adottiamo» le tigri tramite l'associazione. Anche l'attore americano Di Caprio ha abbracciato la buona causa

## LA PARABOLA DELLE TIGRI



### OBBIETTIVO 2022

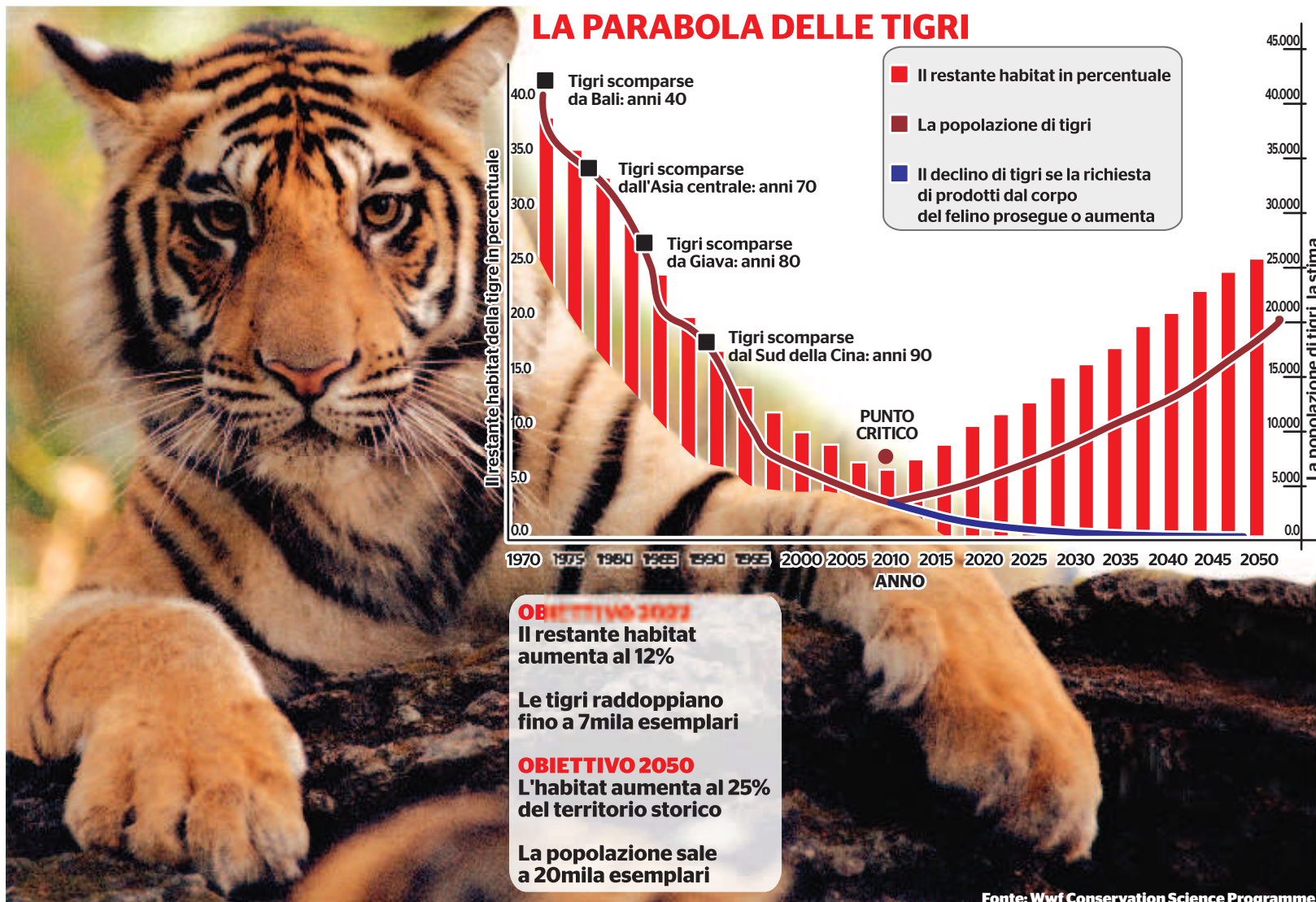
Il restante habitat aumenta al 12%

Le tigri raddoppiano fino a 7mila esemplari

### OBBIETTIVO 2050

L'habitat aumenta al 25% del territorio storico

La popolazione sale a 20mila esemplari



Cucciolona Una tigre (Panthera tigris) nel Bandhavgarh National Park in India. La foto è di © Staffan Widstrand / Wwf

# «Se sparisce una specie rischia anche l'uomo»

**Rocco, Wwf:** «Le priorità: lotta al bracconaggio e turismo gestito»

## STEFANO MILIANI

ROMA  
smiliani@unita.it

Possiamo fare molto anche da cittadini. Per salvare la tigre, le altre specie a rischio, la natura e alla fine dei conti il genere umano. Massimiliano Rocco è responsabile del Wwf Italia per le specie.

**La tigre è minacciata dalla riduzione del suo habitat, la deforestazione, magari per coltivare. Come conciliare la difesa del felino in zone molto povere?** «Con il turismo. È una fonte di reddito inesauribile. Guardiamo a parchi nazionali come il Corbett

in India o il Citwan nel Nepal. Basti dire che il felino, tra indotto e o meno per l'avvistamento, vale un giro da centinaia di migliaia di dollari. Il discorso è integrare le comunità locali nell'economia legata alla tigre, far sì che sia una leva economica come l'orso per il nostro Parco d'Abruzzo».

### Perdere una specie cosa significa?

«È la perdita di una ricchezza, etica ma è anche un serio pericolo per l'uomo. Stiamo perdendo la biodiversità, cioè la variabilità genetica, e bisogna sapere che moltissima farmacopea negli ultimi anni è legata a principi trovati in piante particolari. Come il Prunus Africana per la prostatite, dal Congo. Se lo sfruttiamo troppo, come faccia-

mo, e non lo gestiamo, poi sparisce».

### Qual è la strategia del Wwf per salvare la tigre?

«Si articola in tre punti. Primo: lavorare a livello culturale ed etico affinché non si usino più, come accade soprattutto nel sud-est asiatico, pelli, ossa e altre parti del corpo del felino. Secondo punto: tutelare e conservare le foreste ancora esistenti e collegare le varie aree affinché siano collegate per gli animali, perché le popolazioni che restano isolate col tempo spariscono. Terzo punto: contrastare direttamente sul campo il bracconaggio; oggi ci impegniamo nell'organizzare squadre anti-bracconaggio in tutto l'areale della tigre insieme ai governi e alle autorità locali, ma per realizzare questo programma servono milioni di euro».

### Dall'Italia, e dalle sue istituzioni, che sostegno avete?

«Zero. Eppure consumiamo molto da quelle zone, olio di palma, legno, polpa di cellulosa, favorendo la distruzione delle foreste. Sfruttiamo senza pensare al domani, senza una politica di aiuti o sostegni per gestire quelle risorse».

### Da cittadini si può fare qualcosa, oltre che rispondere alla vostra campagna?

«Certo. Non comprare le merendine con olio di palma, oppure prendere solo parquet certificato. E sono solo due esempi». ❖



## USCIRE DALLA CRISI

### L'autore e i suoi saggi

#### Paul Ginsborg

Nato a Londra nel 1945, è uno storico e insegna Storia dell'Europa Contemporanea all'Università di Firenze dal 1992. Due anni fa ha preso la cittadinanza italiana. È noto anche per aver lanciato, insieme a Pancho Pardi, il movimento dei girotondi.

#### Le pubblicazioni

Tra i libri più recenti di Ginsborg, tutti pubblicati da Einaudi, segnaliamo:  
«Storia d'Italia 1943-1996» (1998)  
«Berlusconi» (2003)  
«Il tempo di cambiare» (2004)  
«La democrazia che non c'è» (2006)



Come uscire dall'anestesia dell'Italia di oggi? «Guarda che Luna guarda che Male» di Gec art

# LA STORIA C'INSEGNA COME POSSIAMO SALVARE L'ITALIA

**Per una patria diversa** Lo storico ci invita a guardare ai problemi di oggi e al ruolo del nostro paese nel mondo moderno non solo attraverso i nostri occhi ma anche con quelli degli uomini e delle donne che lo hanno fatto

**PAUL GINSBORG**  
STORICO

**N**el gennaio 2009 sono diventato cittadino italiano. Faccio parte di un flusso costante di stranieri, circa 40.000, che ogni anno assumono la cittadinanza italiana. Non basta per fare dell'Italia un paese multiculturale, ma certo è un inizio. Alla cerimonia di conferimento della cittadinanza l'allora presidente del Consiglio comunale fiorentino,

Eros Cruccolini, mi invitò a leggere ad alta voce due articoli della Costituzione e mi consegnò una bandiera italiana, la bandiera arcobaleno della pace e una copia della Costituzione italiana.

I miei amici in gran parte rimasero stupiti all'annuncio della mia naturalizzazione. «Ma chi te lo ha fatto fare, - mi dicevano, - e proprio ora, poi». Uno o due si affrettarono a sincerarsi che avessi avuto il buon senso di mantenere anche la cittadinanza britannica. Il commento più caustico è stato: «Beh Paul, almeno potrai dire assie-

me a tutti noi altri: «Mi vergogno di essere italiano»».

Mentirei se dicessi che queste reazioni mi hanno sorpreso. Vivo in Italia da quasi diciotto anni ormai, e da quaranta circa ne studio la storia, abbastanza per saper cogliere lo stato d'animo della sua gente. Ma la corallità dei commenti - provenienti da persone spesso socialmente impegnate - senza dubbio mi ha fatto riflettere. In quale altro paese al mondo i cittadini reagirebbero con altrettanto spregio di sé? Certo non i greci o i francesi, né gli americani o i britannici. Quali con-



**In libreria**  
**Dal Risorgimento**  
**il vademecum per il futuro**



**Salviamo l'Italia**

Paul Ginsborg

pagine 133

euro 10,00

Einaudi - Vele

**■ Nel 150° anniversario della nostra nazione Paul Ginsborg invita a un ripensamento profondo sulla storia d'Italia. E per «salvare» l'Italia, lo storico - cittadino italiano dal 2009 - fa affidamento su alcuni elementi fragili ma costanti presenti nel nostro passato: l'esperienza dell'auto-governo urbano, l'europismo, le aspirazioni egualitarie e l'ideale della mitezza. Fondamenti dotati della carica utopica necessaria per creare una patria diversa. In questa pagina un brano del suo nuovo libro «Salviamo l'Italia».**

suetudini culturali profondamente radicate stanno alla base di questa reazione? Carlo Cattaneo, con la sua tipica lucidità e sottigliezza, propose una risposta a questo interrogativo scrivendo, nel 1839, di «quel vizio tutto italiano di dir male del suo paese quasi per una *escandescenza di amor patrio*». Ma è difficile accettare che sia il troppo amore per la patria il mo-

**Cittadinanza**

**Nel 2009 sono diventato italiano. I miei amici: ma chi te l'ha fatto fare?**

tivo della reazione all'unisono dei miei amici. A me pare piuttosto di leggermi una gran tristezza sulla condizione attuale del paese, accompagnata da una profonda rassegnazione. (...)

Complessivamente, (in Italia) esiste oggi un senso di insoddisfazione profondo quanto quello di duecento anni fa e forse più insidioso, poiché apparentemente induce passività più che protesta.

Partiamo dalle famiglie. (...) La vita familiare contemporanea equivale a una vera e propria educazione a diventare «liberi cittadini», per dirla con Foscolo? Non credo. Sotto un certo profilo oggi i membri delle famiglie sono più liberi e godono di maggiori diritti rispetto al passato - di fare scelte riguardanti la propria vita, di viaggiare, di votare alle elezioni. Sot-

to un profilo diverso sono intrappolati dai modelli di consumo e di egoismo imperanti che rischiano di essere più perniciosi di quelli del primo Ottocento. Le famiglie italiane hanno molte virtù - la vicinanza emotiva, le forti solidarietà tra generazioni, la capacità profondamente radicata di godersi la vita -, tutte caratteristiche che chi viene dal Nord individualista e più freddo invidia. Ma hanno poche virtù *civiche* e il modello su cui oggi si basa la vita familiare, quello del mercato globale, non contribuisce a rendere le famiglie italiane più consapevoli delle loro responsabilità complessive.

In tutto questo i meccanismi di trasmissione della cultura moderna hanno un ruolo cruciale. (...) La televisione, come è noto, è lo strumento culturale predominante in circa l'80 per cento delle case italiane. Non è un mezzo, bensì un *soggetto*, il più potente protagonista culturale della scena contemporanea. La televisione non è un male assoluto, come tentò di teorizzare Karl Popper negli ultimi anni della sua vita. Nella storia italiana essa ha avuto un ruolo essenziale nella diffusione di un'unica lingua nazionale e un senso di comunità nazionale. Ma quando il controllo della televisione è concentrato in pochissime mani e nel caso italiano quasi esclusivamente in due sole mani ben curate, allora è uno strumento profondamente insidioso. Scodella un pasto infinito di soap opera, calcio, varietà e reality show inesorabilmente condito da

quantità industriali di spot pubblicitari, tutti orientati a rafforzare il modello «lavora e spendi» della vita quotidiana nel capitalismo consumista. La televisione nella sua forma attuale ci seduce e anestetizza tutti. (...)

**IDEE PER CAMBIARE**

Non c'è soluzione semplice a questo problema. Una volta ripudiata la violenza, che alternativa resta? Per rispondere a questo interrogativo devo ricorrere ad altre virtù sociali, benché esiterei a classificarle come deboli o forti. Una è la costanza - la capacità di non abbandonare una lotta che ha tempi lunghi. L'altra è la creatività, così che nonostante la limitatezza della gamma di azioni possibili, la loro forma possa essere reinventata continuamente.

Aggiungerei anche l'idea delle «riforme mobili», in sostituzione delle barricate mobili usate dai milanesi nelle strade della loro città contro le truppe del maresciallo Radetzky. Non si tratterebbe di «riforme» come quelle di cui oggi si sente parlare - la riforma pensionistica (ossia i tagli alle pensioni), la riforma dell'equilibrio dei poteri (ossia distruggerlo), la riforma della Costituzione (no comment). Sarebbero invece riforme che coinvolgono i cittadini stessi in una dinamica di *decision making* che parte dal basso verso l'alto, come Cattaneo ha sempre auspicato. Idealmente, le «riforme mobili» sono quelle che, strada facendo, portano la gente a interessarsi alla politica, ad organizzarsi, a prendere parte continuativa nel processo riformatore. In questo schema gli individui non sono

**Il cambiamento**

**Una dinamica «decision making» che parte dal basso verso l'alto**

solo i destinatari passivi delle politiche che discendono dall'alto, ma diventano rapidamente cittadini attivi, critici e dissenzianti. Un'idea simile porterebbe al capovolgimento della politica come la conosciamo ora, perché imporrebbe ai politici di diffondere il potere, invece di concentrarlo. Il concetto delle «riforme mobili» può essere applicato a molte sfere diverse - all'ambiente con la raccolta differenziata, il risparmio energetico e altre misure che partono dalle famiglie stesse, alle politiche partecipative con la creazione di veri forum dei cittadini (non quelli fasulli della «consultazione»). In questa dinamica, assimilabile forse a una palla di neve che, in movimento, guadagna sempre più volume, il fine non giustifica i mezzi. Piuttosto i mezzi diventano essi stessi parte del fine. © Einaudi

**Nel corpo giusto: storie di chi ha cambiato sesso**

**ROBERTO CARNERO**

robbicar@libero.it

**H**a persino indossato gli indumenti asettici per entrare in sala operatoria e documentare, in diretta, un intervento per la riattribuzione chirurgica del sesso. Per restare sul campo. «Gli inviati al fronte lo fanno, perché non dovrei farlo io per raccontare la lotta di chi combatte contro il pregiudizio?». In effetti per lei non è una novità: Delia Vaccarello lo fa da una decina d'anni sulle pagine del nostro giornale, raccontando le mille voci del mondo gay, lesbico e transgender. Racogliere le voci, raccontare le storie, evidenziare i problemi, combattere l'ostilità di molti, ancora troppi. È quanto fa anche in *Evviva la neve. Vite di trans e transgender* (pagine 180, euro 17,50, Mondadori).

«La nostra cultura prescrive che ci definiamo come maschio o femmina, io mi sento in divenire», dice Porpora, una delle protagoniste. Una frase che potrebbe essere assunta in epigrafe a questo libro che raccoglie vicende e testimonianze, rese in forma narrativa, attraverso il racconto in prima persona della scrittrice-testimone. C'è il disagio di trovarsi in un corpo che si sente «sbagliato» per se stessi. C'è la volontà, ma anche la paura, di cambiarlo. Ci sono gli affetti familiari, il timore di ferire la propria figlia, sottraendole la presenza del padre, quando questi decide di diventare donna. Ma c'è anche l'amore, un amore che ora si può vivere pienamente, finalmente nel corpo «giusto».

Nel frattempo la politica e la società civile, a poco a poco, prendono coscienza di questa realtà. Per superare i pregiudizi, il contatto umano, la conoscenza diretta dei casi concreti e delle singole storie, può aiutare in maniera determinante. Il senso ultimo del libro di Vaccarello è proprio questo: entrare nella realtà, quella quotidiana, non quella mediatica, che parla sporadicamente delle persone transgender, in maniera distorta, soltanto in occasione di episodi di cronaca nera o di scandali che hanno per protagonisti personaggi pubblici. ●

**Ricordi, fantasmi**

«Monte di Pietà»

di Christian

Boltanski

Palermo, 2000



# L'ALTA MAREA DI CORDELLI

L'ultimo romanzo dello scrittore torna alla letteratura pura con uno sguardo che abbraccia passato e presente



**GIULIO FERRONI**  
ITALIANISTA

Con *La marea umana* di Franco Cordelli torna la letteratura, se per letteratura intendiamo non l'inseguimento della scena del presente nella sua immediatezza, non l'offerta al pubblico di materia di compiacimento, di trasgressione a vuoto, di intenerimento sentimentale, di segni di distinzione di massa, ma lo sguardo critico a quello stesso presente, al senso della vita e del linguaggio, ai percorsi difficili, sfuggenti, tortuosi dell'esperienza: sguardo che scaturisca da una essenziale radice soggettiva, tesa alla ricerca di una «forza», di uno «stile», ma che da questa soggettività sappia proiettarsi sulla storia, verso un'interrogazione del futuro sostanziata della coscienza del passato.

La marea umana del titolo è data prima di tutto da compagni e compagne di scuola e da altre presenze e ombre (donne soprattutto) che nel passaggio tra il 2006 e il 2007 il narratore (che ha il nome

dell'autore e come lui è nato nel 1943) vede affacciarsi alla sua memoria in seguito all'incontro con il compagno di liceo Azio, che ora si fa chiamare Aki e ha lasciato l'Italia per l'Oriente (vive in un'isola indonesiana, ma ora è tornato per rivedere a Natale la vecchia madre: il narratore lo cerca dopo aver saputo di lui dall'inaspettata telefonata di Valeria, una compagna di scuola che gli ha comunicato la morte di un'altra compagna, Donata). Ma «marea

**I protagonisti**  
Un flusso di memorie tra ombre, compagni di scuola, incontri di vita...

umana» sono anche tutte le altre persone incontrate nella vita, perfino coloro di cui non si sa nulla e in cui ci si imbatte per la strada (osservati e messi a fuoco nelle situazioni più diverse); «marea umana» sono tutte le voci e i segni della cultura che è alle spalle dei personaggi, eroi, carnefici e vittime, dalle figure della Roma antica evocate dal nome stesso di Azio a quelle della lacerata

storia del Novecento (tra l'altro si affaccia la figura di Eugenio Colorni, assassinato per le strade di Roma, pochi giorni prima della liberazione); «marea umana» sono i libri e gli scrittori amati o evitati, e lo è in definitiva il flusso inquietante dell'umanità che si è mossa nel passato, la folla di tutti coloro che sono vissuti nei tempi, l'agitarsi delle loro ombre, con le esaltazioni e gli orrori delle loro vite perdute, e lo sono le masse che si muovono nel presente, nell'andare e venire delle migrazioni che nessuna legge può fermare.

Come assediato da questa «marea», il narratore si trova a sua volta ad inseguirla, in un percorso labirintico al cui centro c'è Azio/ Aki, da cui si diramano molteplici fili, legati da sottili ed intense risposnde. Si susseguono segni ed emblemi vitali di quella vera e propria mitologia personale che Cordelli ha costruito nella sua ormai lunga carriera di scrittore: così un Oriente immaginario, sia quello dove si è ritirato Aki, sia quello di Fumiko, una giapponese che all'inizio del romanzo pianta in asso il narratore, mentre sullo sfondo si affacciano poeti e miti orientali, la musica di Puccini con il

## Erotismo

**È morto Bob Guccione l'editore di «Penthouse»**

Bob Guccione, l'eccentrico fondatore di Penthouse, la rivista che dagli anni 60 aveva allargato le frontiere del porno trasformando Playboy in una pubblicazione quasi casta, è morto in Texas a 79 anni a causa di un cancro ai polmoni. In realtà Guccione, nato a Brooklyn da una famiglia di origini siciliane, come editore era già stato ucciso negli anni scorsi dal porno dilagante su internet, che aveva spinto sull'orlo del fallimento il suo impero mediatico. Grazie alle sue foto molto esplicite e quasi ginecologiche (spesso era lui stesso a scattarle), pubblicando testi ed interviste più spregiudicate rispetto a Playboy e flirtando con la fantascienza, Guccione è riuscito a creare un piccolo impero mediatico. Pittore dilettante di buon livello, Guccione possedeva una bella collezione d'arte moderna e contemporanea, con in primo piano un ritratto di Modigliani e uno di Picasso. All'inizio degli anni ottanta l'editore porno è finito nella lista dei 400 più ricchi della rivista Forbes.





mito del redivivo (il Pinkerton della *Butterfly*), ecc.; così tanti luoghi romani come la Porta Pia dei bersaglieri o Ponte Milvio di Costantino e Massenzio ora ridotto a luogo della più degradata subcultura (vi «mettono i lucchetti dell'amore»); così la Facoltà di Lettere della Sapienza con un episodio «fondante», del 1966, la morte dello studente Paolo Rossi, buttato dai fascisti giù dalle scale, ecc.. Questi segni fanno del romanzo una sintesi emblematica sul senso di un passato personale che è anche passato storico, una riflessione narrativa (data non da una successione di triti fatti convenzionalmente intrecciati, ma da un continuo apparire e scomparire di fantasmi, ombre, essenze culturali) sulla storia che la generazione di Cordelli, di noi nati durante la guerra, si è trovata a vivere, dalle illusioni e dalle passioni del liceo frequentato sullo scorcio tra gli anni '50 e '60, dell'Italia del boom e poi del '68, alla degradazione di quel presente berlusconiano da cui Aki è fuggito e su cui Cordelli si era arrovellato nel precedente romanzo, *Il duca di Mantova*.

L'imprevisto «ritorno» di quel

compagno di scuola e l'affiorare di immagini e situazioni di un passato personale (e magari autobiografico) non dà luogo però ad un semplice romanzo sulla memoria. Cordelli sa bene che la letteratura, se non vuol essere banale frutto di consumo, non può rinunciare alla problematicità del moderno. Perciò il suo narrare dà corpo con assoluta coerenza alla contraddittorietà del ricordo: questo vi si presenta piuttosto come memoria di ciò che non è stato o come impossibilità di sé, lavoro su di un tempo e di uno spazio che fuggono e si cancellano (quante cose in questo libro sono al contempo afferrate e cancellate! e quante situazioni di separazione dell'inseparabile!). Così si trova a dire il narratore alla centenaria madre di Aki: «Cara signora, la grande battaglia del ventesimo secolo fu di conferire valore a ciò che non dura»: è come se la sua vita si sia svolta in una guerra per il tempo e per la durata (a cui egli riconduce anche la lotta di classe), da cui emergono ancora segni improbabili ma essenziali di compimento (con l'evocazione della redenzione, della resurrezione della carne, del Giudizio universale, dell'irraggiungibile finale «glorioso»).

*La marea umana* pone molteplici domande sul nesso tra tempo e spazio, come contratti in luoghi emblematici (oltre quelli già ricordati, le case di Aki a Roma e a Cernobbio, o la libreria di piazza del Popolo dove il narratore ha lavorato quando era studente, e tanti altri); e in questo nesso è l'atto stesso del raccontare a

**IL LIBRO**

«*La marea umana*» di **Franco Cordelli** (pagine 166, euro 18,00, Rizzoli) racconta di un amico perduto e ritrovato, il mistero di Aki che poi è diventato Aki.

cancellarsi, a porsi come racconto di ciò che non si può raccontare, rifiuto di ogni esibizione di «storie», entro una formidabile tensione stilistica e con un «fuoco» interno che rende struggente anche la reticenza, il cumulo di non detto o di appena accennato. Siamo agli antipodi degli attuali spiattellamenti di «storie» di ogni risma, dello stucchevole specchiarsi degli scriventi oggi di successo sull'abilità con cui credono di cucire o salvare «storie». Ma è questa la letteratura che ha ancora un senso: che ostinatamente si cerca dialogando con i grandi inarrivabili esiti della modernità. ●



In fabbrica Beppe Fiorello protagonista de «Il sorteggio»

## L'operaio che sfidò le Brigate Rosse arriva su Raiuno

**È 'Il sorteggio' di Giacomo Campiotti per la sceneggiatura di Giovanni Fasanella. Un film che il cinema non ha voluto**

**GABRIELLA GALLOZZI**

ROMA

Gli anni di piombo visti da un operaio della Fiat chiamato a fare il giurato popolare nel primo processo alle Br. È *Il sorteggio*, film per la tv firmato da Giacomo Campiotti che Raiuno manderà in onda lunedì in prima serata. Una storia da cinema, che il cinema ha rifiutato racconta il giornalista Giovanni Fasanella che quegli anni ha già indagato, insieme a Gianfranco Pannone, con *Il sol dell'avvenire*. La sceneggiatura, menzionata al Premio Solinas, ha circolato per molto tempo tra produttori e ministero. «È stata opzionata dieci volte - racconta Fasanella - è stata presentata per due volte al ministero, ma niente». Così è finita sui tavoli di Raifiction che l'ha coprodotta con Fiction-Artis, adattandola, inevitabilmente al gusto melodrammatico della nostra tv.

Resta comunque il valore di una storia che punta a raccontare quegli anni dolorosi attraverso gli occhi di «un uomo qualunque», Tonino Barone (interpretato da Beppe Fiorello), operaio e appassionato di tango che dovrà scegliere se «farsi eroe» e schierarsi dalla parte dello stato contro le Br o cedere alla paura. A quel processo - siamo a Torino nel '77 -, infatti, furono infinite le «defezioni» da parte dei giurati popolari, spaventati dal clima di terrore. «Manca il punto di vista di chi ha subito questo fuoco incrociato - dice Beppe Fiorello -. Non avendo vissuto quegli anni ho pensato a come avrei reagito a quella chiamata. Con smarrimento, ansia, depressione, paura.

Non so se sarei stato in grado di fare quell'atto eroico».

**I BRIGATISTI IN FABBRICA**

Da qui parte la storia che si snoda in fabbrica tra sindacalisti coraggiosi (è Giorgio Faletti nei panni del sindacalista che viene ucciso dai brigatisti) e frange di operai facinorosi (dai toni persino caricaturali) legati al terrorismo. È questo un po' il nodo centrale del film. E il motivo per cui *Il sorteggio* non ha avuto vita facile, spiega Giovanni Fasanella. «Nel nostro paese c'è ancora un grande imbarazzo a fare i conti con questa storia che in realtà riguarda ancora l'oggi. L'imbarazzo è nell'ammettere che i pesci brigatisti nuotavano nell'acqua della fabbrica».

La figura di Tonino Barone è ispirata a due personaggi veri: «un giurato che ho conosciuto personalmente e un cronista di nera che conoscevo molto bene e che quando gli dissero che il suo nome era nell'elenco con quello di Carlo Casalegno si trovò di fronte alla scelta se fare il giornalista o no», racconta Fasanella. Il film, girato in quattro settimane a Torino, spiega il regista Giacomo Campiotti, reduce da ben tre fiction sui santi, ultima quella su San Filippo Neri, «è la storia di una persona che deve decidere se rimanere un piccolo uomo o fare un salto di qualità. Parla dell'oggi: il rapporto fra uomo comune e Stato è di scottante attualità. Mai come oggi è stato così basso. È tutto girato a mano e la macchina da presa respira con il protagonista». ●



## GLI ALTRI FILM

### Figli delle stelle

Terroristi da strapazzo

#### Figli delle stelle

Regia di Lucio Pellegrini

Con Pier Francesco Favino, Claudia Pandolfi, Fabio Volo, Paolo Sassanelli, Giuseppe Battiston, Giorgio Tirabassi

Italia, 2010

Distribuzione: Warner

\*\*\*

**Il titolo** viene dalla canzone di Alan Sorrenti, ad un certo punto analizzata come *Like a Virgin* nelle *Iene* di Tarantino. Ma il film è tutt'altro, ed è molto interessante: un mix di commedia grottesca e pamphlet politico. Muore un operaio sul lavoro, un suo collega va a un

talk-show e viene preso in giro da un ministro orrido e cinico. Con altri precari ancora più sgangherati di lui, forma un commando per rapire il ministro suddetto. Ma sbagliano obiettivo, e sequestrano un sottosegretario che si rivela un pezzo di pane.

Da economico (si punta al riscatto per aiutare la vedova del compagno morto) il sequestro si fa politico, in una riedizione soft delle BR aggiornate al XXI secolo. Si ride molto, si apprezzano gli attori (Favino, Battiston e Tirabassi su tutti) e si scopre che un politico può essere onesto mentre molti «italiani medi» puntano solo al soldo o ad un passaggio in tv. Film amaro, comico e terribile: un'istantanea dell'Italia berlusconiana.

**ALC.**



**Pietà & massacro** Una scena del film «Uomini di Dio»

# UOMINI TRA DIO E L'ISLAM

Il film di Xavier Beauvois prende spunto dalla storia vera dei martiri di Thibirine per una riflessione politico-morale

#### Uomini di Dio

Regia di Xavier Beauvois

Con Lambert Wilson, Michel Lonsdale, Olivier Rabourdin, Jacques Herlin

Francia, 2010

Distribuzione: Lucky Red

\*\*\*

#### ALBERTO CRESPI

C'è un paragone che incombe su *Uomini di Dio*, ed è quello con il celebre documentario *Il grande silenzio* di Philip Groning. Un paragone letale al box-office, perché non sono poi molti gli spettatori disposti ad entrare metaforicamente in convento per tutta la durata di un film. Ebbene, *Uomini di Dio* non è un documentario, e non è un film punitivo. È un apologo civile e religioso in forma di film, girato con un pudore degno

di Robert Bresson, ma anche con una tensione emotiva e narrativa degna, qua e là, di un thriller. Se un titolo classico torna alla memoria, è *Missione in Manciuaria*, opera ultima e altissima di John Ford. Là in scena c'erano 7 donne (*7 Women* era il titolo originale), qui ci sono 8 uomini.

Un passo indietro. *Uomini di Dio* ha vinto, con il titolo originale *Des hommes et des dieux* (alla lettera «di uomini e di dei»), il Gran Premio della giuria all'ultimo festival di Cannes. Avrebbe meritato la Palma d'oro, inopinatamente regalata al film thailandese *Lo zio Bounmee* uscito in Italia lo scorso weekend, ma questa è un'altra storia. Rappresenterà la Francia all'Oscar. È diretto da Xavier Beauvois, regista originale e anomalo, spesso attivo anche come attore, pochissimo conosciuto in Italia. Racconta un episodio storico: nel 1996 alcuni monaci francesi, che servivano Dio e gli

**Wall Street 2**

Robin Hood in banca

**Wall Street 2 - Il denaro non dorme mai**

Regia di Oliver Stone

Con Michael Douglas, Shia LaBouef, Josh Brolin, Frank Langella

Usa, 2010

Distribuzione: 20th Century Fox

\*\*



**Sono passati** vent'anni: Gordon Gekko esce di galera con due sogni. Il primo: salvare Wall Street dalla crisi economica, che lui vede arrivare prima di tutti. Il secondo: riallacciare i rapporti con la figlia, che nel frattempo si è fidanzata con un broker... Già nel vecchio «Wall Street» il personag-

gio di Michael Douglas era il più affascinante, ma che qui diventi un Robin Hood pare veramente troppo. Seguito di un classico a distanza di decenni: non se ne sentiva la mancanza. Come sempre, il nuovo cattivo (Josh Brolin) è il migliore in campo. **ALC.**

**Fair Game**

La Cia a Hollywood



**Fair Game**

Regia di Doug Liman

Con Naomi Watts, Sean Penn, Sam Shepard, Bruce McGill

Usa, 2010

Distribuzione: Eagle Pictures

\*\*

**La vera storia** di Valerie Plame, agente della Cia («smascherata» dall'amministrazione Bush per punire il marito, ambasciatore recalcitrante. Cinema civile in salsa hollywoodiana. Bravissimo Sean Penn, il film è così così (ma Doug Liman è il regista di «Mr. & Mrs. Smith», che pretendevamo?). **ALC.**

**Passione**

Il 'paisà' di Turturro



**Passione**

Regia di John Turturro

Con John Turturro, Fiorello, Peppe Barra, Avion Travel

Italia, 2010

Distribuzione: Istituto Luce

\*\*\*\*

**La canzone** napoletana riletta e messa in scena da John Turturro, con l'amore di un «paisà» entusiasta. Con magnifiche canzoni del passato rcreate nella Napoli di oggi. C'è Fiorello che esegue Carosone, Peppe Barra che rifà la «Tammurriata nera», e tanti altri. Bellissimo. **AL. C.**

**Il caso**

**Placido emigrante italiano nella Germania anni '50**

**Michele Placido produrrà assieme al regista romeno Bobby Paunescu (autore di «Francesca»), «Itaker», un film sull'emigrazione italiana in Germania negli anni '50-'60. Ieri a Bucarest i due hanno presentato il progetto che dovrebbe partire nei mesi prossimi con la regia di Toni Trupia. «È una storia che ha molto a vedere con le problematiche dell'immigrazione romena in Italia», ha dichiarato Placido. «Itaker» è il termine spregiativo con cui i tedeschi chiamavano gli italiani fino a pochi decenni fa. Fra gli attori si sa che ci saranno Monica Barladeanu, protagonista di «Francesca», lo stesso Placido e Filippo Timi.**

uomini in un monastero a Thibirine, sull'Atlante algerino, vennero uccisi da un commando di terroristi islamici. Messa così, potrebbe sembrare un instant movie, un film-verità su un fatto di cronaca sulla falsariga dell'hollywoodiano *Fair Game* del quale parliamo, molto brevemente, qui sopra. Niente di tutto questo. Xavier Beauvois non è un cineasta capace di far film sull'onda emotiva di un evento. Tale onda deve sedimentare, diventare riflessione, farsi messinscena. Dopo una lunga elaborazione, la storia dei martiri di Thibirine diventa una storia a molti livelli.

Il primo livello è apparentemente documentaristico. Beauvois ci porta dentro il monastero e ci fa condividere la quotidianità dei monaci. Che è fatta di preghiere e di canti (musiche stupende), ma anche di colazioni mattutine e di pranzi molto parchi, di piccole ripicche e di innocenti gelo-

sie. Sono 8 uomini, in fondo, prima che 8 monaci. Li capeggia padre Cristian (Lambert Wilson), ma è forte l'autorità morale di padre Luc (Michel Lonsdale): sono loro i leader di questa «famiglia». Una volta che gli spettatori si sono insediati nel convento, Beauvois ci racconta il contesto: fuori dalle mura c'è un villaggio dell'Atlante, povero e rigorosamente musulmano. E qui c'è la prima sorpresa: il convento è perfettamente integrato nella comunità che lo circonda. Uno dei monaci è un medico e tutti i paesani, uomini donne e ragazzi, si fanno volentieri curare da lui.

**INTOLLERANZA E POLITICA**

Pur nella differenza religiosa, i monaci detengono nel villaggio un'autorità ancora più alta, fatta di umanità e di rispetto. Ma tutt'intorno al villaggio c'è l'Algeria, e alla metà degli anni '90 la situazione politica precipita e anche il convento viene investito dall'intolleranza. «Guerrieri» islamici armati fino ai denti cominciano a visitare periodicamente i monaci, minacciandoli, tentando di impedir loro qualsiasi contatto con la popolazione. Da religioso e morale, il film si fa politico. E la domanda, per i monaci, è: rimanere e lottare - con le armi della preghiera, s'intende - o fuggire?

Il finale è quello che sappiamo, ma il modo in cui Beauvois lo gira è mirabile. *Uomini di Dio* è una toccante riflessione su come la religione possa, da fonte d'amore, trasformarsi in odio. Il titolo italiano è paradossalmente illuminante: sono uomini di Dio i monaci, ma si credono uomini di Dio anche i terroristi che li uccidono. Sono sempre gli uomini a far parlare gli dei in base ai loro desideri, alla loro bontà o alla loro crudeltà. Sono gli uomini a decidere, a fare la storia. Gli dei hanno altro a cui pensare. ●

**Storia di Séraphine pittrice contadina**

**Martin Provost racconta l'incredibile vita della donna di giorno domestica e di notte appassionata artista**

**Séraphine**

Regia di Marcel Provost

Con Yolanda Moreau, Ulrich Tukur

Francia 2010

One Movie

\*\*\*

**DARIO ZONTA**

dariozonta@gmail.com

L'incredibile vita di Séraphine de Senlis, pittrice contadina morta in un ospedale psichiatrico nel 1942 - una volta riscoperta dagli esperti di biografie sempre a caccia di passati talenti nascosti e non corrisposti - non poteva che diventare un film per il cinema, di quelli accurati e sentiti. Lo firma il francese Martin Provost (regista di tre film, ma anche sceneggiatore, scrittore e attore), guadagnandosi il plauso del pubblico (in Francia ha avuto in buon successo di sala) e ben sette César, tra cui - meritatissimo - quello alla miglior attrice protagonista, una superba Yolanda Moreau.

*Séraphine* è uno di quei film che ci fa ricordare quanto siano importanti le storie al cinema, soprattutto quando sono vere. E quella di Séraphine Louis è una grande storia di sopravvivenza e talento, passione e ossessione. Di umili origini, Séraphine lavora di giorno come domestica nelle case dei notabili del piccolo paesino

medievale di Senlis, vicino Parigi, e di notte - presa dal fuoco della creazione - dipinge tele floreali utilizzando colori naturali. Il suo talento sarebbe rimasto confinato nella sua stanza notturna, se non avesse incontrato il collezionista tedesco Wilhem Uhde, deciso a passare qualche tempo nella tranquilla cittadina per scrivere saggi sull'arte di Picasso e sul nascente Primitivismo. Séraphine, sempre silenziosa e timorata di Dio, lo accudisce nella casa di campagna dove Wilhem alloggia, ingenerando nel giovane critico tedesco una nascente curiosità, che diventa rivelazione quando scopre che Séraphine dipinge dei quadri strani e pieni di fascino. Sono delle nature morte, degli intricati coacervi floreali, tutt'altro che rassicuranti, eppure pieni di mistero e misticismo. Inizia così una storia che dura degli anni, passando dalla Prima Guerra Mondiale alla grandi crisi economica francese degli anni 30, fino ad arrivare agli inizi dei 40, quando l'ossessione creativa di lei si spegne nella stanza di un ospedale psichiatrico.

Provost riesce con delicatezza e senso del racconto a restituirci una storia dimenticata, con l'aiuto determinante di una grande attrice francese, così brava da trasformarsi senza indugio nel personaggio unico di questa pittrice contadina. ●

## I MIGLIORI ANNI

RAIUNO - ORE: 21:10 - SHOW  
CON CARLO CONTI

## ARTICOLOTRE

RAITRE - ORE: 21:05 - RUBRICA  
CON MARIA LUISA BUSI

## IO CANTO

CANALE 5 - ORE: 21:10 - SHOW  
CON GERRY SCOTTIALE & FRANZ SKETCH  
SHOWITALIA 1 - ORE: 21:10 - SHOW  
CON ALE & FRANZ

## Rai 1

- 06.00** Euronews. News  
**06.10** Quark Atlante-  
Immagini  
dal Pianeta.  
Documentario  
**06.30** TG1. News.  
**06.45** Unomattina.  
Rubrica.  
**10.00** Verdetto Finale.  
Rubrica.  
**11.00** TG1. News  
**11.05** Occhio alla spesa.  
Rubrica  
**12.00** La prova del  
cuoco. Show  
**13.30** Telegiornale. News  
**14.00** TG1 Economia.  
News. "Quotidiano  
d'informazione  
sull'Azienda Italia".  
**14.10** Bontà loro.  
Rubrica. Conduce  
Maurizio Costanzo  
**14.40** Se... a casa  
di Paola.  
Rubrica. Conduce  
Paola Perego  
**16.10** La vita in diretta.  
Rotocalco. Con  
Lamberto Sposini  
Mara Venier.  
**18.50** L'Eredità.  
Gioco.  
**20.00** Telegiornale. News  
**20.30** Soliti Ignoti.  
Gioco. Conduce  
Fabrizio Frizzi

## SERA

- 21.10** I migliori anni.  
Show. Conduce  
Carlo Conti.  
**00.05** TV7. Rubrica.  
**01.05** L'Appuntamento.  
Rubrica.  
**01.35** TG1 Notte. News.  
**02.15** Sottovoce. Rubrica  
**02.45** Rai Educational -  
Viva la crisi.  
Rubrica.  
**03.10** Overland 7.  
Documentario.

## Rai 2

- 06.00** Extra Factor.  
Rubrica.  
**06.20** Girlfriends.  
Telefilm  
**06.40** The Class -  
Amici per sempre.  
Telefilm.  
**07.00** Cartoon Flakes.  
Rubrica.  
**09.15** TGR - Montagne.  
Rubrica  
**09.45** Tracy & Polpetta.  
Situation Comedy.  
Con Federica Bern,  
Paolo Chiesa  
**10.00** Verdetto Finale.  
Rubrica  
**10.00** Tg2punto.it.  
Rubrica.  
**11.00** I fatti vostri.  
Rubrica  
**13.00** TG 2 - Giorno  
**13.30** TG 2 Costume e  
Società. Rubrica.  
**13.50** TG2 Eat Parade.  
Rubrica  
**14.00** Pomeriggio sul 2.  
Rubrica  
**16.10** La signora in  
giallo. Telefilm.  
**17.00** Numb3rs. Telefilm  
**17.45** TG 2 Flash L.I.S.  
**18.45** Extra Factor. Show.  
**19.35** Squadra Speciale  
Cobra 11. Telefilm  
**20.30** TG 2 - 20.30

## SERA

- 21.05** N.C.I.S.  
Los Angeles.  
Telefilm  
**21.50** Criminal Minds.  
Telefilm  
**22.40** Persone  
sconosciute.  
Telefilm.  
Con Jason Wiles,  
Daisy Betts,  
Chadwick Boseman  
**23.25** TG 2  
**23.40** L'ultima parola.  
Rubrica

## Rai 3

- 07.00** TGR Buongiorno  
Italia. Rubrica  
**07.30** TGR Buongiorno  
Regione. Rubrica  
**08.00** La storia siamo  
noi. Rubrica.  
**09.00** Dieci minuti di...  
Rubrica  
**09.10** FIGU. Rubrica  
**09.15** Agorà. Rubrica  
**11.00** Apprendere.  
Rubrica.  
**12.00** Tg 3  
**12.25** Tg 3 Fuori TG.  
**12.45** Le storie - Diario  
italiano. Rubrica.  
**13.10** Julia. Telefilm.  
**14.00** Tg Regione  
**14.20** Tg 3  
**14.50** TGR Leonardo.  
**15.00** TG3 Flash L.I.S.  
**15.05** La strada per  
Avonlea. Telefilm.  
**15.50** Tg 3 Gt Ragazzi.  
**16.00** Cose dell'altro Geo.  
Rubrica  
**17.40** Geo & Geo.  
Rubrica.  
**19.00** Tg 3 / Tg Regione  
**20.00** Blob. Attualità  
**20.10** Seconde chance.  
Telefilm.  
**20.35** Un posto al sole.  
Soap Opera

## SERA

- 21.05** Articolotre.  
Rubrica. Conduce  
Maria Luisa Busi  
**23.15** Parla con me.  
Rubrica. Conduce  
Serena Dandini  
**24.00** Tg3 Linea notte  
**01.10** Rai Educational  
Crash - contatto  
impatto convi-  
venza. Rubrica.  
**01.40** Aprirai. Rubrica  
**01.50** Fuori orario.  
Rubrica.

## Rete 4

- 06.25** Media shopping.  
Televendita  
**06.55** Piu' forte ragazzi.  
Miniserie.  
**07.55** Starsky e Hutch.  
Telefilm.  
**08.50** Hunter. Telefilm.  
**10.15** Carabinieri.  
Telefilm.  
**11.30** Tg4 - Telegiornale  
**12.00** Vie d'Italia - Notizie  
sul traffico. News  
**12.02** Wolff un poliziotto  
a Berlino. Telefilm.  
**12.55** Detective in corsia.  
Telefilm.  
**13.50** Il tribunale di  
forum - Anteprima.  
Rubrica  
**14.05** Sessione pomeri-  
diana: il tribunale  
di forum. Rubrica.  
Conduce Rita Dalla  
Chiesa  
**15.35** Sentieri.  
Soap Opera.  
**16.10** La stangata.  
Film commedia  
(USA, 1974).  
Con Paul Newman,  
Robert Redford,  
Robert Shaw.  
**18.55** Tg4 - Telegiornale  
**19.35** Tempesta d'amore.  
Telefilm  
**20.30** Walker texas  
ranger. Telefilm.

## SERA

- 21.10** Quarto Grado.  
Rubrica  
**23.25** The game -  
Nessuna regola.  
Film drammatico  
(USA, 1997). Con  
Michael Douglas,  
Sean Penn.  
Regia di D. Fincher  
**01.43** Tg4 night news  
**02.08** La bibbia.  
Film drammatico  
(Italia, 1966).  
Con Michael Parks,  
Ulla Bergryd.

## Canale 5

- 06.00** Prima pagina  
**07.57** Meteo 5. News  
**07.58** Borse e monete.  
News  
**08.00** Tg5 - Mattina  
**08.40** Mattino cinque.  
Show. Conduce  
Federica Panicucci,  
Paolo Del Debbio.  
**11.00** Forum.  
Rubrica.  
**13.00** Tg5  
**13.39** Meteo 5. News  
**13.41** Beautiful.  
Soap Opera.  
**14.07** Grande fratello  
pillole.  
Reality Show  
**14.10** Centovetrine.  
Soap Opera.  
**14.45** Uomini e donne.  
Talk show  
**16.15** Amici.  
Reality Show  
**16.55** Pomeriggio  
cinque.  
Attualità. Conduce  
Barbara D'Urso.  
**18.50** Chi Vuol essere  
millionario. Gioco.  
**20.00** Tg5  
**20.30** Meteo 5. News  
**20.31** Striscia la notizia -  
La Voce dell'im-  
provvidenza.  
Show.

## SERA

- 21.10** Io canto  
Show. Conduce  
Gerry Scotti  
**24.00** Chiambretti night -  
Solo per  
numeri uno.  
Show. Conduce  
Piero Chiambretti  
**01.30** Tg5 - Notte  
**02.00** Meteo 5 notte.  
**02.01** Striscia la notizia.  
Show  
**02.50** Uomini e donne.  
Talk show

## Italia 1

- 06.05** La tata. Situation  
Comedy  
**08.40** Kyle xy. Telefilm.  
**09.35** Smallville. Telefilm.  
**11.25** Heroes. Telefilm.  
**12.25** Studio aperto  
**13.00** Studio sport. News  
**13.40** Cotto e mangiato -  
Il menu' del giorno.  
Rubrica  
**13.50** I Simpson. Telefilm.  
**14.20** My name is Earl.  
Miniserie.  
**14.50** Camera cafe'.  
Situation Comedy.  
**15.30** Camera cafe'  
ristretto.  
Situation Comedy  
**15.40** One piece tutti  
all'arrembaggio.  
Cartoni animati.  
**16.10** Sailor moon.  
Cartoni animati.  
**16.40** Il mondo di Patty.  
Telefilm.  
**17.35** Ugly Betty.  
Miniserie.  
**18.30** Studio aperto  
**19.00** Studio sport. News  
**19.30** The big bang  
theory.  
Situation Comedy.  
**20.05** I Simpson. Telefilm  
**20.30** Mercante in fiera.  
Gioco.  
Con Pino Insegno

## SERA

- 21.10** Ale & Franz sketch  
show.  
Situation Comedy  
**22.15** All stars.  
Situation Comedy.  
Con Diego  
Abatantuono,  
Fabio De Luigi E  
Ambra Angiolini  
**23.20** Studio aperto live.  
Rubrica  
**01.00** Pokermania.  
Show  
**01.55** Ciak Speciale.

## La 7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo /  
Oroscopo / Traffico  
**07.00** Omnibus. Rubrica.  
**09.55** (ah)Piroso.  
Rubrica.  
**10.50** Otto e mezzo.  
Rubrica. Conduce  
Lilli Gruber  
**11.20** Movie Flash.  
Rubrica  
**11.25** Hardcastle & Mc-  
Cormick. Telefilm.  
**12.25** Movie Flash.  
Rubrica  
**12.30** Life. Rubrica.  
**13.30** Tg La7  
**13.55** Gli ultimi giganti.  
Film (USA, 1975).  
Con C. Heston,  
James Coburn,  
Barbara Hershey.  
Regia di Andrew V.  
McLaglen  
**15.55** Atlantide - Storie di  
uomini e di mondi.  
Rubrica. Conduce  
Natasha Lusenti  
**17.55** Movie Flash.  
Rubrica  
**18.00** Relic Hunter.  
Telefilm.  
**19.00** The District.  
Telefilm.  
**20.00** Tg La7  
**20.30** Otto e mezzo.  
Rubrica. Conduce  
Lilli Gruber

## SERA

- 21.10** Le invasioni  
barbariche.  
Talk show. Conduce  
Daria Bignardi  
**00.15** Tg La7  
**00.25** Movie Flash.  
Rubrica  
**00.30** La 25a ora -  
Il cinema espanso.  
Rubrica  
**02.30** Otto e mezzo.  
Talk show  
**03.10** Alla corte di Alice.  
Telefilm

Sky  
Cinema 1 HD

- 18.50** Romanzo crimi-  
nale 2 - Making of.  
Rubrica.  
**19.10** I pilastri della Terra  
- 3a parte. Telefilm.  
**21.00** I pilastri della Terra  
- 4a parte. Telefilm.  
**22.55** Bandslam - High  
School Band.  
Film commedia  
(USA, 2009).  
Con V. Hudgens  
A. Michalka.  
Regia di T. Graff

Sky  
Cinema Family

- 21.00** Diverso da chi?.  
Film commedia  
(ITA, 2008).  
Con L. Argentero  
C. Gerini.  
Regia di  
U. Carteni  
**22.50** I Love Shopping.  
Film commedia  
(USA, 2009).  
Con I. Fisher  
K. Ritter.  
Regia di  
P. Hogan

Sky  
Cinema Mania

- 21.00** Get Shorty.  
Film commedia  
(USA, 1995).  
Con J. Travolta  
G. Hackman.  
Regia di  
B. Sonnenfeld  
**22.50** Be Cool.  
Film commedia  
(USA, 2005).  
Con J. Travolta  
U. Thurman.  
Regia di  
F. Gray

Cartoon  
Network

- 18.40** Teen Titans.  
**19.05** Blue Dragon.  
**19.30** Beyblade.  
**19.55** Ben 10: Forza  
Aliena.  
**20.50** Looney Tunes:  
Back in Action.  
Film avventura  
(USA, 2003).  
Con B. Fraser  
S. Martin.  
Regia di J. Dante  
**22.05** Hero: 108.

Discovery  
Channel HD

- 18.00** L'ultimo  
sopravvissuto.  
**19.00** Come è fatto.  
Documentario.  
**20.00** Top Gear.  
Documentario.  
**21.00** River Monsters.  
Documentario.  
**22.00** Ross Kemp tra le  
gang.  
Documentario.  
**23.00** Destroyed  
in Seconds.

## Deejay TV

- 18.30** Deejay News Beat.  
Musicale. "Best of"  
**19.30** Deejay TG  
**19.35** Shuffolato.  
Musicale  
**19.50** Pop-App. Musicale  
**20.30** Odd Job Jack.  
Musicale  
**21.00** Deejay Stories.  
Rubrica  
**22.00** Deejay chiama  
Italia Musicale.

## MTV

- 17.00** Only Hits. Musica  
**19.00** MTV News. News  
**19.05** Mtv @ the Movies.  
Musica  
**20.00** MTV News. News  
**20.05** Mtv World stage.  
Musica  
**21.00** Storytellers. Musica  
**22.00** Valemont. Telefilm  
**22.30** True Blood.  
Telefilm  
**23.30** Speciale MTV

**CARO MASI,  
PERCHÈ NON  
LAVORI GRATIS?**

**FRONTE DEL VIDEO**

*Maria Novella Oppo*

**M**a dai. Ora i signori creatori di dossier (ma non si può dirlo, perché sostengono invece di essere autori di coraggiose inchieste giornalistiche) scoprono che nei bilanci della Rai c'è un buco. Quindi, è chiaro che la tv di Stato, coi soldi del contribuente, non si può permettere di pagare il cachet di ospiti del calibro di quelli scelti da Fabio Fazio. E quando Saviano, Benigni e anche il maestro Abbado, nella loro perfidia, dichiarano che, per dire liberamente quello che vogliono dire,

sono disposti anche a lavorare gratis, il direttore generale Mauro Masi è tutto felice di poter approfittare della loro generosità. Lui che di sicuro non è disposto a rinunciare al suo stipendio, benché lavori soprattutto per la gloria di aver aiutato Berlusconi nel suo planetario conflitto di interessi. Lui che, per il ruolo che ricopre e per l'entusiasmo demolitorio con cui lo esercita, è il responsabile primo del buco di bilancio. E dovrebbe essere il primo a renderne conto al contribuente. ❖

**In pillole**

**ROLLING STONES & CASH  
A VIA EMILIA DOCFEST**

ViaEmiliaDocFest primo festival del documentario online si sposta a Modena, dal 22 al 24 ottobre, con due sezioni dedicate al documentario musicale: «La piccola Liverpool - Modena capitale del beat», immagini d'archivio sulla capitale italiana del beat, e «Rock around the Doc», selezioni di documentari internazionali in prima visione italiana («Johnny Cash at Folsom Prison», «Stones in Exile», «Dig!», «Beyond Ipanema»...). Durante la tre giorni modenese saranno inoltre ripresentate le opere vincitrici, decretate a Reggio Emilia, del Premio ViaEmiliaDocWeb e del Premio Doc/it Professional Award.

**IL PORTOGALLO A PISA  
APRE OGGI IL BOOK FESTIVAL**

Da oggi a domenica il Pisa Book Festival e il Pisa Book Junior porteranno a Pisa oltre 110 incontri, 170 case editrici, presentazioni e dialoghi diretti con numerosi autori nazionali e internazionali. Paese ospite, il Portogallo, presente con autori (Francisco José Viegas, José Eduardo Agualusa, Helder Macedo e Valter Hugo Mae) e musicisti di fado. Tra gli altri ospiti, lo scrittore di culto in Francia Philippe Djian.



**Il punk ha perso Ari Up, leader delle Slits**

**■ Ari Up, cantante delle Slits, è morta mercoledì a 48 anni. Ad annunciarlo è stato il patrigno della donna John Lydon, ex leader dei Sex Pistols, sul suo sito web. Ari, vero nome Arianna Forster, aveva fondato la band nel 1976 - sull'onda più alta dell'esplosione punk - insieme a Paloma 'Palmolive' Romero, Tessa Pollitt e Viv Albertine.**

**NANEROTTOLI**

**Sogni d'oro**

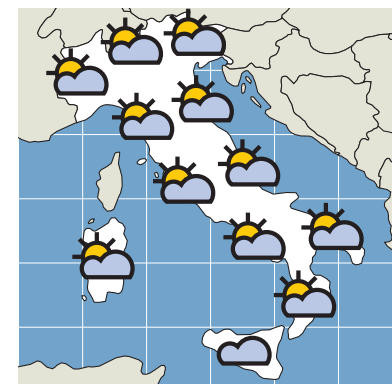
*Toni Jop*

**S**egui un talk show, séguine un altro e un altro ancora e ancora. Alla fine, non ti accorgi dello slittamento della tua percezione in un torpore quasi confortevole.

Sembra la cosa più normale del mondo che quelli del Pdl sostengano con forza, per esempio, che il lodo Alfano non viene scavato nel diritto per proteggere il premier dal corso della giustizia. Nei salottini tv qualcuno, in genere mosso da infinita timidezza, talvolta azzarda e con un bellissimo giro di parole allusivamente imploso lamenta la storia delle «leggi ad personam», quasi per minacciare: e non mi far dire di più...Poi Gasparri, o altro

pari taglia, urla parole come ceffoni, sghignazza, borbotta, chiude i conti mai aperti. Non è vero che il lodo è fatto per togliere il premier dai guai, non è vero, non è vero. Chi lo sostiene è un balordo che vuol crocifiggere quel brav'uomo. A volte ti svegli, poco: ma è pazzesco, come fa a negare una verità che non ha neppure bisogno di essere affermata per essere vera? E nessuno gli tira una scarpa? Ssshhhh! Torna a dormire. ❖

**Il Tempo**

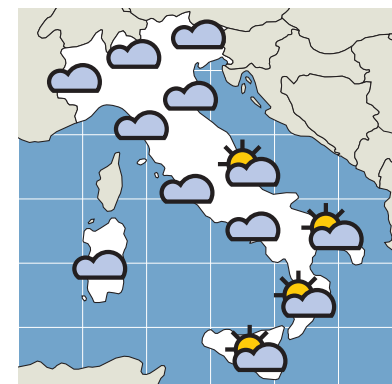


**Oggi**

**NORD ■■** cielo poco nuvoloso su tutte le regioni.

**CENTRO ■■** la giornata trascorrerà all'insegna del sole, salvo passaggio di velature su Toscana e Marche.

**SUD ■■** condizioni di bel tempo su tutte le regioni, sull'isola potranno avere luogo occasionali piovoschi.

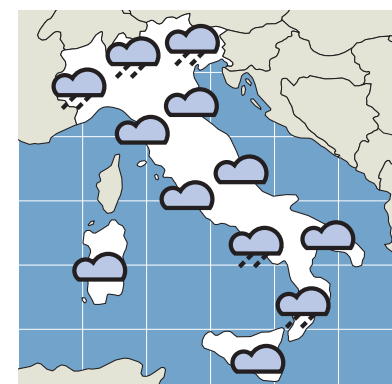


**Domani**

**NORD ■■** nubi in prevalenza medio-alte e stratificate su tutte le regioni senza fenomeni di rilievo.

**CENTRO ■■** nubi sparse sulle aree tirreniche, tra il pomeriggio e la sera peggioramento sulla Sardegna.

**SUD ■■** tempo in genere soleggiato con locali velature sulla Sicilia.



**Dopodomani**

**NORD ■■** molto nuvoloso con piogge, ad eccezione di Toscana ed Emilia.

**CENTRO ■■** tempo perturbato su tutte le regioni.

**SUD ■■** tempo perturbato ovunque, con piogge su Campania e Calabria.

→ **Arrestati tre ragazzi napoletani** per l'agguato agli ultrà inglesi. Trovate mazze e spranghe

→ **Finisce 0-0** De Laurentiis: «Gli incidenti che accadono fuori non vanno addebitati ai tifosi»

# Napoli-Liverpool: fuoco fuori calma piatta dentro lo stadio

Foto di **Ciro Fusco/Ansa-Epa**



**Bandiere e mazze da baseball** Gli agenti mostrano alcuni oggetti sequestrati ai tre ultras del Napoli arrestati ieri per l'agguato ai tifosi del Liverpool

**Tensioni e scontri con le forze dell'ordine all'esterno, atmosfera da «grande evento sportivo» all'interno del San Paolo. Nessun gol e poche emozioni. Iervolino: «Immagine sporcata da quattro scalmanati».**

#### MARZIO CENCIONI

NAPOLI  
sport@unita.it

Tifosi inglesi inseguiti e colpiti, agenti di polizia aggrediti, tre persone finite in manette. È questo il bilancio di 24 ore ad altissima tensione vissute a Napoli in attesa della partita Napoli-Liverpool che si è disputata in serata in un "San Pao-

lo" protetto da un ingente schieramento delle forze dell'ordine.

Mercoledì, dopo le 23, è scattata in città una vera e propria caccia al tifoso inglese. E così a farne le spese, in tre diversi episodi, sono stati quattro tifosi inglesi e un ristoratore napoletano che aveva tentato di difendere gli stranieri. La polizia ha dovuto attuare un piano di filtraggi con postazioni di controllo non solo in prossimità dello stadio ma anche nei pressi della stazione ferroviaria e dell'aeroporto di Capodichino. Un piano che impegnato circa 700 uomini delle forze dell'ordine. Nel pomeriggio di ieri, invece, a Fuorigrotta sono stati feriti quattro agenti e un funzionario di polizia che sono

interventati per evitare che alcuni tifosi napoletani aggredissero i supporter del Liverpool in cammino verso lo stadio.

#### IERVOLINO: «POCHI SCALMANATI»

Per il sindaco di Napoli Rosa Iervolino Russo, che si è detta profondamente addolorata per quanto accaduto, l'immagine della città «è stata sporcata da pochi scalmanati». Nel pomeriggio il primo cittadino ha lanciato un appello ai tifosi napoletani a essere ospitali ma anche «a distinguere la maggioranza di persone perbene ed i 4/5 scalmanati probabilmente ubriachi che hanno sporcato l'immagine della città».

Marco Marzano (30 anni), Mirco

Fiorentino (25) e Lucio Gerardo (48), che devono rispondere di violenza e lesioni aggravate, sono rinchiusi nel carcere di Poggioreale, in attesa dei provvedimenti dell'autorità giudiziaria. In casa di Marzano sono stati trovati spranghe di ferro, bastoni, petardi, ma anche tirapugni, mazze chiodate e bandiere nere con teschio.

I fatti si sono svolti verso le 4 di ieri, nei pressi di un bar di piazza Principe Umberto dove i tifosi avevano appena terminato di bere qualcosa. Appena fuori il locale, diretti verso l'hotel che li ospita, si sono accorti di essere inseguiti da un gruppo di persone armate di bastoni. Consapevoli del pericolo hanno quindi deci-

**LE ITALIANE**

**Pareggia la Juve  
Sconfitte amare  
per Palermo e Samp**

Quesi i risultati delle squadre italiane impegnate nella terza giornata della fase a girone di Europa League.

**Gruppo A:** Salisburgo-Juventus 1-1 (al 47' Krasic pareggia la rete di Svento realizzata al 36'); Manchester City-Lech Poznan 3-1.

**Classifica:** Manchester City 7 punti; Lech Poznan 4, Juventus 3, Salisburgo 1.

**Gruppo F:** Palermo-Cska Mosca 0-3 (doppietta di Doumba e gol di Necid, sullo 0-0 Benussi ha parato un rigore calciato da Love. Espulso Pastore per doppia ammonizione); Sparta Praga-Losanna 3-3.

**Classifica:** Cska Mosca 9 punti; Sparta Praga 4; Palermo 3; Losanna 1.

**Gruppo I:** Metalist-Sampdoria 2-1 (doriani avanti con Koman al 32' poi la rimonta ucraina con Taison al 38' - poi espulso - e Xavier al 73'); Debrecen-PSV Eindhoven 1-2.

**Classifica:** Psv Eindhoven 7 punti; Metalist 6; Sampdoria 4; Debrecen 0.

**Gruppo K:** Napoli-Liverpool 0-0; Utrecht-Steaua 1-1.

**Classifica:** Liverpool 5 punti; Utrecht e Napoli 3; Steaua Bucarest 2.

so di correre verso l'albergo, ma all'angolo tra corso Garibaldi e piazza Garibaldi sono stati raggiunti e aggrediti. Le quattro vittime, di 50, 23, 23 e 17 anni, hanno cercato rifugio all'interno di un altro albergo ma sono rimasti bloccati dalla seconda porta di ingresso chiusa. Le loro urla hanno però attirato l'attenzione di alcune pattuglie della polizia che hanno messo in fuga gli aggressori che si sono anche liberati delle "armi".

**Le parole del presidente**

«I tifosi hanno onorato l'appuntamento con sportività e passione»

**ZERO A ZERO E UN'OCCASIONE A TESTA** Atmosfera da «grande evento» all'interno dello stadio. La gara è finita 0-0 con solo due vere occasioni da gol: una conclusione di Hamsik respinta sulla linea di porta e una bella parata di De Santis su tiro di Babel. Così il presidente De Laurentiis: «Gli incidenti che accadono fuori non mi riguardano, non credo debbano addebitarsi ai tifosi. Il rappresentante Uefa ha visto come i tifosi si sono comportati allo stadio onorando l'appuntamento all'insegna della sportività e della passione». ♦

**«Addio al calcio»  
Storie e aneddoti  
del proto-pallone**

Nel libro di Valerio Magrelli un ironico e malinconico viaggio sul mondo del football che, secondo Pierpaolo Pasolini non è altro che «l'unico grande rito rimasto al nostro tempo»

**La recensione**

**VALERIO ROSA**

ROMA  
vir.rosa@gmail.com

**N**on esiste punteggio, né squadre, né partite. Gli stadi non sono che cantieri in demolizione. Oggi ogni cosa avviene solo negli studi della radio e della televisione. La falsa eccitazione degli speaker non vi ha mai fatto sospettare che sia tutta una finzione? L'ultima partita di calcio è stata giocata il 24 giugno 1937. Da quella data, il calcio, come tutta la vasta gamma degli sport, è un genere drammatico, orchestrato da un uomo, solo in uno studio, o interpretato da attori in divisa da gioco davanti al cameraman». Borges ha probabilmente ragione. Eppure l'inesorabile degradazione del calcio professionistico da sport in ramo dello spettacolo, l'insulsaggine dei suoi protagonisti e dei tanti personaggi di contorno non bastano a guarire il tifoso dalla malattia. Neanche dopo averle detto addio. Perché il calcio non si lascia ridurre alla brutale sintesi (i ventidue bifolchi in mutande che si affannano in corse insensate dietro a un pallone) a cui lo condannano i poveri di spirito: il virus si iscrive nel corredo genetico con la naturalezza delle cose inevitabili e non c'è saggezza, maturità, responsabilità o prova della vita che possa debellarlo. Si tratta pur sempre della più importante delle cose non importanti. Lo conferma egregiamente l'«Addio al calcio» di Valerio Magrelli (*Einaudi*, pp. 107, euro 17), ironico e malinconico viaggio sentimentale che si serve dell'elemento autobiografico per illustrare le tante possibili valenze di quella che i Greci chiamavano *sferomachia*: non solo, a dare retta a Pasolini, l'ultima rappresentazione sacra del nostro tempo, ma anche un rito di iniziazione, uno strumento per la conoscenza di sé e un punto di osservazione del mondo,

una preparazione alla socialità e alla solitudine, un fastello di contraddizioni e metafore, a suo modo persino una scuola.

**Potrebbe essere stato** il calcio, rivela Magrelli, ad insegnarli la cura con cui cesellare i versi che lo hanno reso famoso: «Palleggi, palleggi in un pomeriggio d'estate. Quel bambino concentrato, solo col suo pallone, era capace di passare ore, pur di superare il numero di tocchi che si era prefissato. Non allegro, ma assorto, pienamente consacrato al mio compito. Una buona approssimazione alla felicità. Forse per questo ho cominciato a scrivere poesie». È stato sicuramente il calcio,

**Il libro  
90 racconti in un minuto  
sul pallone di una volta...**



«Addio al calcio», scritto da Valerio Magrelli per Einaudi (edizione Supercoralli, 114 pagine, 17 euro) ha un sottotitolo illuminante: novanta racconti da un minuto.

Sono infatti ben 90 le storie di calcio narrate nel libro con un gusto tutto particolare nel lavoro di archivio, riesumazione di un football che non c'è più. La curiosità di Gyula Zsengellér, detto il Professore, centravanti della Roma del dopoguerra, talmente erudito da essere in grado di rilasciare interviste in latino.

con il maledetto *golden goal* che costò all'Italia gli Europei del 2000, a mettere il figlio undicenne a contatto per la prima volta con l'irreparabile: non è inusuale che si lasci coincidere la fine dell'infanzia con una catastrofe sportiva (per gli ultratrentenni, una rete di Magath, un errore dal dischetto di Graziani, uno scudetto sfumato all'ultima giornata).

**Ma insieme a un pallone** rotolano anche storie, aneddoti, curiosità, destini, personaggi. Come Gyula Zsengellér, detto il Professore, centravanti della Roma del dopoguerra, uno capace di rilasciare interviste in latino. O l'immagine da *memento mori* di un'altra punta

**La parabola di Volk**  
Da bomber della Roma a sorvegliante della piscina comunale

**Chierico e il soprannome**  
Aveva i capelli rossi e la riga in mezzo: fu chiamato «gettone»

del paleozoico del calcio, Rudi Volk, da mattatore del primo derby capitolino a timido sorvegliante della piscina comunale. Oppure la finissima arguzia di quel tifoso che, impressionato dalla riga in mezzo ai capelli ramati di Odoacre Chierico (ala destra con un nome da barbaro latinizzato, da unno convertito al cristianesimo), lo ribattezzò «gettone».

O, ancora, i ritagli dalla fase pionieristica del giornalismo sportivo, con i suoi vezzi barocchi e maldestri («il portiere sorride con filosofia alla sfera finita in rete», «l'azione si raccoglie quale un ventaglio manovrato da abili dita»), ma di gran lunga più godibili delle sciabolate e dei traccianti dei commentatori di oggi.

**Un sottile dispiacere** sembra invece attraversare lo sguardo di Magrelli sulle esagerazioni, le miserie e le manie del calcio attuale, talmente invasivo, assoluto e totalizzante da colonizzare la mente del tifoso tutti i giorni della settimana e in forme talmente variegata ed astratte (come i videogiochi e il fantacalcio), da rendere l'unico momento che dovrebbe contare davvero, la partita, «soltanto una parte infinitesimale: l'equivalente della comunione all'interno dell'universo cattolico». Una religione senza apostasie e, Magrelli ci perdonerà, senza addii. ♦

## GLI ZIGOMI DI PASOLINI

**VOCI  
D'AUTORE**

**MANGINO  
BRIOCHES**  
BLOGGER



**N**on c'è scampo dalle invenzioni di zio Remo: è come le zanzare tigre, come la grandine, come Porta a Porta. Indefesso e galileiano, ci riempie da sempre di cose impossibili, anche se geneticamente noi del Sud siamo portati per l'impossibile. Dopo l'acqua in polvere, la macchina per parlare coi morti, l'evidenziatore di fascismi e la polpetta universale, zio Remo s'era chiuso da mesi nello sgabuzzino, con nostro grande timore. Di solito, a periodi di lavoro così intenso corrispondono creazioni spaventose, che le zie devono smontare di nascosto e seppellire in giardino (e forse è quello il segreto del loro basilico baobab).

Infine ci ha convocate per mostrarci l'invenzione suprema. La panacea. La quadratura del cerchio e della botte. La soluzione finale: il candidato ideale della sinistra.

Gli zigomi di Pasolini, lo sguardo di Berlinguer, la fronte di Gramsci. La barba di Che Guevara, l'azzurro degli occhi di nonno Stefano, i capelli di Rosa Luxemburg, il polso di Garibaldi, le dita di Jimi Hendrix, le caviglie di Zorro. I muscoli di Superman, la pazienza di Madre Teresa, le munizioni di Zapata, la lucidità di Voltaire. I "sì" di Martin Luther King, i "no" di Gandhi, i "quandomai" di Oscar Wilde. «Ho preso tutti i pezzi migliori» ha detto, soddisfatto, zio Remo: «È garantito per vent'anni, consuma poco, riconosce un'utopia nel raggio d'un chilometro e sa fare anche il caffè». Poi è tornato in laboratorio.

«E ora che facciamo, con questo?», ha detto zia Enza contrariata: il candidato non aveva proprio nulla di Fini, nemmeno la cravatta. «Boh, magari gli facciamo aggiustare il lavello e aprire agli ospiti», ha fatto, pragmatica ma solidale, zia Mariella.

Il candidato ora vive con noi. Sembra felice. ❖

# LAURETANA

L'acqua più leggera d'Europa

www.lauretana.it



Leggera perchè...  
...ha un residuo fisso  
di soli 14 mg/l.

Nel 2010 Lauretana rinnova la bottiglia in vetro e sceglie il blu.

La nuova bottiglia protegge l'acqua dai raggi solari, e preserva al meglio la qualità del prodotto in essa contenuto.

Inoltre, la chiusura con il tappo a vite, facilita l'apertura e mantiene l'acqua pura e incontaminata più a lungo.

## Protetta fino alla tua tavola

consigliata a chi si vuole bene

servizio clienti

800-233230

Tel. +39 015 2442811 r.a.  
www.lauretana.com  
GRAGLIA - Biella



Contatta il distributore di zona per farti consegnare a domicilio la bottiglia di vetro blu!

informazioni:  
www.lauretana.com

www.unita.it



**Per voce  
sola**

**LA AGCOM AL TGI:  
INFORMAZIONE  
TROPPO DI PARTE**

lotto

GIOVEDÌ 21 OTTOBRE 2010

Nazionale	15	16	49	11	17	I numeri del Superenalotto					Jolly	SuperStar								
Bari	24	40	57	77	29	3	13	33	42	56	85	68	71							
Cagliari	27	81	9	51	8	Montepremi							6.735.694,37	5+ stella €						
Firenze	61	51	87	44	10	Nessun 6 Jackpot	€					167.525.701,54	4+ stella €	29.058,00						
Genova	72	79	25	7	15	Nessun 5+1	€						3+ stella €	1.580,00						
Milano	47	37	85	44	16	Vincono con punti 5	€					21.496,90	2+ stella €	100,00						
Napoli	44	65	2	23	78	Vincono con punti 4	€					290,58	1+ stella €	10,00						
Palermo	30	11	56	31	10	Vincono con punti 3	€					15,80	0+ stella €	5,00						
Roma	60	12	78	86	5															
Torino	70	90	30	12	54															
Venezia	31	62	54	89	82															
						10eLotto					11	12	24	27	30	31	37	40	44	47
											51	60	61	62	65	70	72	79	81	90